Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 novembre 1954
Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2489 nuova serie Lire 25

LA NOSTRA LIBERTA' RICONSACRATA NELL'ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

TRIESTE ACCOGLIE OGGI LUIGI EINAUDI stretta intorno al tricolore e ai suoi soldati

Tutto il popolo italiano idealmente unito nell'acclamare i reparti di terra, del mare e del cielo che sfilano sulle rive della città restituita alla Patria

LA VITTORIA E IL PRESIDENTE

TRIESTE lascia dietro di sè gli undici anni più tragici della sua storia. La giornata odierna, dedicata alla Vittoria, li consegna al passato senza possibilità di ritorni. La presenza del Capo dello Stato fra noi fa testimonianza solenne che un ciclo si chiude e un altro incomincia, legittimando la fede e le speranze di un popolo, che in tutte le ore del suo drammatico destino ha sempre e soltanto pensato a Roma e all'Italia.

Qualunque possa essere l'intrinseco significato e la portata dei testi diplomatici conclusi a Londra, l'Italia viva, l'Italia operante sul piano di una rinascita che ai posteri apparirà prodigiosa, l'Italia di Vittorio Veneto è qui per non arretrare mai più. E' qui come Nazione e come Stato, con le sue leggi, le sue Forze Armate, il suo costume, la sua cultura, la sua lingua, la sua unità. E' qui come i triestini e i fratelli adriatici la pensarono e la invocarono, trovando in questa fede e in questa costante aspirazione la irresistibile spinta a pensare, operare, soffrire, combattere uniti.

Trieste ringrazia il Capo dello Stato di essere venuto con la sua preminente personalità a sancire il ritorno di questa nostra scarsa terra all'Italia. Scarsa, sì, di chilometri quadrati, angustamente chiusa nel suo limitato orizzonte, ma non scarsa di memorie, di aspirazioni, di amore e di impegno ideali, nè limitata nei suoi più lontani disegni.

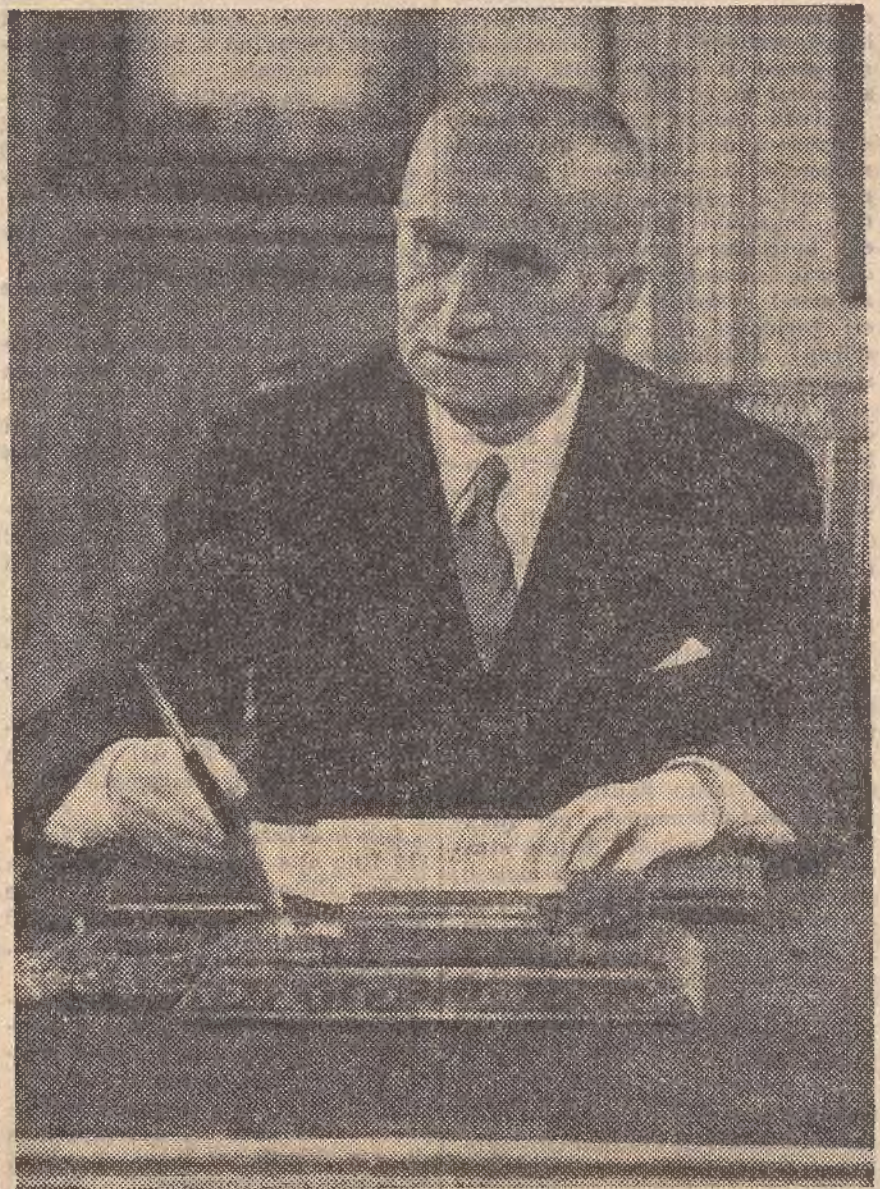
Questa città di navigatori e di mercanti di antica tradizione, volitivi, tenaci nelle opere, sensibili al realismo dei fatti e al valore delle cose, in un giorno fatidico, che nessuna avversità potrà mai più cancellare, migrò con i suoi uomini migliori e le sue bandiere, sull'altra sponda dell'Adriatico per raccogliere attorno al sacro sepolcreto di Dante, e quivi dare, con impegno di perennità, alimento ad una sorgente di luce spirituale, che ancora brucia perpetua il suo atto di giuramento di fedeltà alla Nazione. Onde essa sa e sente di essere la causa, vorremmo dire amorosa, di quelle più nobili passioni patriottiche di cui l'Italia ha bisogno nelle sue ore cruciali.

C'inchiniamo davanti alla figura di Luigi Einaudi Presidente della nostra giovane Repubblica, con un profondo senso di rispetto. Uomo tra uomini, malgrado l'alta investitura del potere, egli ha realizzato nella sua persona e nelle sue abitudini di vita quello che di più eletto può esservi nel costume di una società democratica modernamente intesa: la semplicità del tratto, la lealtà della condotta, l'adamantina coscienza, la dedizione al paese considerato nella sua interezza, cioè al disopra dei contrasti e delle finalità ideologiche particolari dei partiti e delle loro ambizioni.

Pensiamo al quasi disperato compito che Adolfo Thiers, il grande storico e statista marsigliese, fu chiamato ad assumere nell'ora più tragica della Francia dopo la «débacle», il crollo dell'Impero, l'invasione tedesca, l'insurrezione comunista a Parigi, la rovina della moneta, la dissoluzione dei poteri periferici, la crisi dell'unità monarchica, che pure attraverso diverse dinastie, si era sempre identificata con la plurisecolare unità del popolo francese. Ci sembra di avvertire un forte parallelismo storico fra l'opera vittoriosamente compiuta da Adolfo Thiers, dopo il fatale '70, e quella non meno vittoriosamente affrontata e risolta dal grande economista Luigi Einaudi, dopo il nostro cataclisma nazionale.

Bisognava dominare, reggere al crollo morale e politico della sconfitta, spegnere i focolai della guerra civile, dar vita e dignità ai ricostituiti istituti democratici della Nazione, ricreare il senso giuridico dello Stato nei suoi rapporti coi cittadini, e a questi far sentire il richiamo verso ciò che di vivo ancora restava nella nostra storia, nella nostra società nazionale, nelle nostre superiori civiltà. Essere l'equilibratore pacato, presente e lungimirante di questa ripresa nazionale, fu ed è la caratteristica del primo settennio di Luigi Einaudi. Aver condotto i partiti sul piano delle legali istituzioni, sicchè queste, pur essendo nuove, risultassero saldate alle vecchie, senza rinnegazioni, che non fossero quelle fatali della storia onde nessun italiano oggi vede in Einaudi l'antagonista della monarchia decaduta, ma il suo rispettoso continuatore, fu ed è il principale merito della sua condotta personale, tanto più persuasiva quanto più contenuta sino alla castigatezza, frutto di una mentalità democratica quasi nativa, ereditata dal suo Piemonte e dagli uomini più rappresentativi di quella grande terra, maestri nell'arte di Governo, costruttori di fortune politiche cui l'Italia deve perenne gratitudine.

Salendo al potere, Luigi Einaudi ha portato con sè la divisa di tutta la sua esistenza laboriosa di maestro e di uomo politico: la divisa cioè di difensore delle ragioni dello Stato. Ha sostenuto la causa di Trieste, con la stessa mentalità vigorosa, con il segreto e fervido impulso con cui ha difeso la tesi della sua vita: la libera economia, il liberalismo, che in lui combaciano sino a creare un'unità di pensiero e di azione. E ciò è particolarmente chiaro in un famoso saggio pubblicato nella sua «Riforma sociale» nel 1915, in cui, partendo dalle ragioni economiche, che spingevano e giustificavano l'Italia al riscatto di Trieste e della Venezia Giulia da mani straniere, esaltava il valore dell'intervento ed i benefici che in un tempo sarebbero derivati alla Patria.

Perciò consideriamo questo giorno di vittoria come il più degno, il più ricco di significato della Presidenza della Repubblica. Anche nella coscienza politica di Trieste, realismo e idealismo combaciano e formano un'armoniosa unità. E' nel nome di Trieste, vogliamo trarre un augurio: che Luigi Einaudi possa continuare ancora per molto ad essere il Capo dello Stato. Nessun italiano poteva con più autorità della sua attribuire la pena di una vita che ha un intimo legame affettivo e filiale. Egli è venuto a compiere il suo dovere di uomo del popolo italiano e di difensore dello Stato. E Trieste gli è grata.

Einaudi alle Forze Armate

«Insieme con il tricolore voi avete recato ai fratelli triestini il palpito di tutti i cuori italiani»

In occasione del IV Novembre, il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

Ufficiali, sottufficiali, soldati d'Italia!

L'Anniversario di Vittorio Veneto vi ritrova tutti saldamente uniti in una rinnovata manifestazione di patriottica fede e il popolo ancora una volta vi si affianca partecipando intimamente a quella che, a buon diritto, è stata prescelta a vostra giornata.

Il grado di efficienza raggiunto, in breve volger di anni, dai reparti di terra, di mare e di cielo attesta dello spirito di dedizione che tutti vi anima, garantisce l'integrità dello Stato, ed altresì affida della sana vitalità del popolo che vi ha espressi.

Ed è questo popolo che oggi vi rinnova l'assicurazione del suo riconoscente affetto, in voi ravvisando i difensori dei suoi beni più preziosi: l'indipendenza del paese e le patrie libertà.

Ufficiali, sottufficiali, soldati di ogni Arma e specialità!

Proprio in questi giorni vi è stata data la gioia di riportare il tricolore sul colle di San Giusto ed io so che, insieme con il tricolore, voi avete recato ai fratelli triestini il palpito di tutti i cuori italiani.

Alla luce di questo avvenimento, che si ricollega alle antiche glorie nello spirito di una medesima invitta fede, celebrate l'odierna ricorrenza ed ogni vostra bandiera si dispieghi in esultanza nei cieli della Patria!

4 Novembre 1918
4 Novembre 1954

Trieste ha oggi la somma ventura di celebrare la giornata delle gloriose Forze Armate; giornata doppiamente diletta al nostro cuore sia per l'avvenuto ricongiungimento della città di San Giusto alla Patria lungamente invocata, sia per la presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che viene a premiare col segno del massimo valore militare, la città nostra che nel doloroso decennio della separazione dall'Italia fu combattente intrepida per l'affermazione del proprio diritto nazionale e per il riconoscimento di tale diritto molti dei suoi cittadini diedero la vita. Un ponte ideale unisce il 4 Novembre 1918 col 4 Novembre 1954: nella prima data Trieste celebrò la vittoria delle armi italiane per la Redenzione della Venezia Giulia; nella data odierna la città nostra festeggia la rivendicazione finalmente raggiunta del diritto italiano su questa terra troppo lungamente contesa; e con la rivendicazione l'entrata dell'Esercito liberatore presente in tutte le sue specialità armate.

Ciò che ci è stato perfidamente negato durante dieci anni è divenuto oggi realtà viva e palpitante: l'Esercito italiano a Trieste: il vecchio glorioso Esercito del Carso e del Sabotino, del Podgora e dell' Ermada, che cammina in queste sere per le nostre strade imbandierate coi suoi fanti gagliardi ma coi capelli grigi, e il giovane Esercito motorizzato e consolidato su strutture meccanizzate del tipo più moderno, che conobbe tuttavia nei suoi ranghi la durezza eroica del combattimento e che inquadra nelle sue specialità le nuove generazioni italiane fino ai marinaretti imberbi della «Vespucci» e della «Cini». La vecchia e la nuova Italia militare è qui oggi, tutta stretta, cuore a cuore con la popolazione triestina Sull'incontro felice della città redenta coi suoi soldati, con la gente della stessa lingua, dei medesimi pensieri, dello stesso costume, dell'identica storia, splende l'eterna luce di Redipuglia che è l'altare della vera rinascita nazionale, che è ognora e sempre il centro ideale nel quale si accomunano vivi e morti, storia passata e presente.

A Redipuglia in commosso pellegrinaggio, presenti Einaudi e De Gasperi, è stata accesa nell'anno 1952 la fiamma del ritrovamento nazionale e della unità degli spiriti i quali si riconobbero tutti nel nome di Trieste e dell'Istria, oggi noi tutti sappiamo nel ricordo di un passato ancora recente cosa sia il dramma lento e implacabile del distacco di Trieste dall'Italia, e proviamo quale sia la felicità travolgente del ritorno dell'Italia tra noi, rappresentata dai suoi figli più cari e forti: l'Esercito rinnovato nelle armi possenti, nella disciplina perfetta, nella volontà di massima efficienza e di alto prestigio militare. Noi che dal fondo abissale siamo risaliti alla luce attraverso sangue e lacrime, attese estenuanti e replicate delusioni, noi diciamo all'Esercito che a Trieste rinsalda e consolida l'unità d'Italia: soltanto la speranza ci ha reso meno dure le penose sopportazioni e le acerbe ferite dell'insulto straniero. Oggi che l'unione benedetta è finalmente una realtà concreta e tangibile, diamo la nostra speranza ai non ancora redenti, ai fratelli dello stesso sangue e della stessa lingua che guardano verso l'avvenire e con pazienza attendono anch'essi la grande ora guardando Trieste che in pienezza di tripudio accoglie oggi tutte le armi, tutti i combattenti di tutte le età e tutti i vessilli e i gonfaloni e le Medaglie d'oro acclamanti e conclamanti con una sola voce: Italia.

IL PROGRAMMA DELLA GRANDE GIORNATA

Scelba parlerà ai cittadini dal Municipio

Il Presidente della Repubblica è partito ieri sera da Roma, con il treno speciale che arriverà a Trieste stamane, alle ore 8.40. Con Einaudi viaggiano sul treno presidenziale la consorte Donna Ida, l'on. Scelba e il Ministro De Caro.

L'arrivo del treno alla stazione segnerà l'inizio delle storiche cerimonie che solennemente consacreranno la rinnovata Redenzione della nostra città. Luigi Einaudi sarà ricevuto alla stazione con gli onori militari, alla presenza delle più alte autorità dello Stato, politiche e militari. Già all'arrivo, dopo il saluto che gli sarà reso dalla guardia d'onore schierata lungo la pensilina, il Presidente della Repubblica riceverà l'omaggio della città, che gli sarà espresso dal Sindaco ing. Bartoli.

Si formerà quindi, all'uscita della stazione, il corteo presidenziale che alle ore 8.55 muoverà verso piazza Unità, percorrendo il corso Cavour e la Riva 3 Novembre. Il corteo sarà preceduto da una «staffetta di servizio», composta da tre automobili sulle quali prenderanno posto rispettivamente il Questore e il comandante la Legione di carabinieri; funzionari dell'Ispettorato generale di P. S. della Presidenza della Repubblica e funzionari della Presidenza della Repubblica.

Seguirà quindi un reparto di corazzieri a cavallo con fanfara, che sfilerà alla testa del corteo presidenziale. Primo sarà l'automezzo del Presidente della Repubblica, ai cui lati procederanno a cavallo il comandante dello squadrone corazzieri, conte Tassoni e il vicecomandante cap. Riccio Tobassi.

Luigi Einaudi avrà al fianco il Sindaco ing. Bartoli e sulla stessa macchina saranno il dott. Picella, segretario generale della Presidenza della Repubblica ed il gen. Marazzani Consigliere militare.

Seconda sarà la macchina del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Scelba, che sarà accompagnato dal Commissario Generale del Governo per Trieste, Prefetto Palamara.

Terza procederà quella con il Vice Presidente del Senato sen. Cingolani ed il Vice Presidente della Camera dei deputati on. Leone; poi quella del Ministro della Difesa on. Taviani con il Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa, gen. Mancinelli. Quinta sarà la macchina dei Ministri e Sottosegretari al seguito dell'on. Scelba; sesta quella con i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Liuzzi, della Marina, amm. Ferreri e dell'Aeronautica gen. Urbani. Sulla settima macchina prenderano posto lo amm. Pecori-Giraldi, comandante il Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, ed il generale comandante la Zona Aerea territoriale.

Con l'ottava macchina seguiranno le alte cariche della Magistratura di Trieste: il Presidente della Corte d'Appello S. E. Consalvo ed il Procuratore Generale S. E. Mattera. Seguiranno il gen. Morosini, comandante dell'Arma dei Carabinieri, ed il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza. Sulla decima macchina sarà l'on. Tanasco, presidente della Deputazione provinciale di Trieste. Chiuderà il corteo presidenziale l'auto con il Prefetto Chiaramonte, capo dello Ispettorato generale di P. S. della Presidenza della Repubblica.

A cento metri seguirà il corteo di Donna Ida Einaudi, che avrà a fianco nella prima macchina di questo secondo gruppo la consorte del Sindaco, Donna Lina Bartoli. Seguiranno le consorti delle personalità del corteo presidenziale, tra le quali la signora Scelba.

Il corteo presidenziale giungerà in piazza dell'Unità alle ore 9.5. Le autorità si arresteranno all'altezza della tribuna d'onore, disposta tra i pili monumentali. Sarà qui ad attendere il gen. De Renzi, comandante il Quinto Corpo d'Armata che il 26 ottobre era venuto a Trieste alla testa dei soldati d'Italia ed al quale è stato riservato l'onore di comandare la grande parata odierna.

Sull'auto del Presidente della Repubblica prenderà posto il Ministro della Difesa in luogo del Sindaco che scenderà dalla macchina. Avrà quindi inizio la rassegna delle truppe schierate. L'auto del Capo dello Stato, sempre con la scorta dei corazzieri a cavallo, sarà fiancheggiata, durante la rivista, dall'auto con il generale comandante del V Corpo d'Armata e seguita dal Capo di Stato Maggiore Generale della Difesa e dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Le altre personalità civili e militari invece attenderanno sulla tribuna d'onore il ritorno del Presidente della Repubblica. Sulla stessa tribuna saranno il Vescovo di Trieste, l'Ordinario militare, parlamentari e altre autorità civili e militari.

Dalle ore 9.5 alle 9.20, il Capo dello Stato passerà in rassegna lo schieramento delle truppe, lungo le rive fino alla stazione di Campomarzio.

Alle ore 9.20 avrà termine la rassegna. La macchina presindenziale rifarà lo stesso percorso in senso inverso sul lato della strada opposto a quello su cui sono schierati i reparti.

Alle ore 9.25 Einaudi salirà sul palco d'onore in piazza Unità. Mentre i reparti completeranno l'ammassamento per la sfilata, avrà luogo la cerimonia del conferimento della Medaglia d'oro al V. M. al gonfalone del Comune di Trieste.

Il gonfalone, frattanto esposto nei pressi del palco, insieme con i gonfaloni dei Comuni decorati al V. M., verrà recato dal col. Olivieri, comandante dei vigili urbani, sulla tribuna.

L'on. Taviani, Ministro della Difesa, leggerà la motivazione ed il Presidente della Repubblica appunterà quindi l'aurea insegna sul gonfalone della città. Verranno resi gli onori militari; il vessillo tornerà accanto a quelli degli altri Comuni ed avrà quindi inizio, alle 9.35, la parata delle truppe nell'ordine già reso noto ieri.

La sfilata avrà termine alle ore 10.30. I reparti e le navi in rada renderanno gli onori al Presidente della Repubblica che lascerà il palco per portarsi al Municipio. Einaudi compirà il breve tragitto in auto, seguito dalle autorità, percorrendo il lato della piazza, lungo la Prefettura. Con grande solennità il Presidente della Repubblica sarà ricevuto nel Palazzo Civico, fortilizio dell'italianità di Trieste. Il Sindaco gli presenterà la Giunta comunale e gli offrirà in dono una riproduzione in oro del sigillo trecentesco, simbolo della romanità del Comune, sul quale è incisa la seguente dedica: «A Luigi Einaudi — Presidente della Repubblica — la città di Trieste - 4 Novembre 1954».

Sarà questo il momento della piena partecipazione del popolo alla storica celebrazione della redenzione. Einaudi si affaccerà dal balcone del Municipio assieme al Presidente del Consiglio on. Scelba ed al Sindaco. Nella manifestazione popolare, tra le 11.15 e le 12.15, l'ing. Bartoli rivolgerà l'omaggio della città al Capo dello Stato e dal balcone parlerà lo on. Scelba, che pronuncerà il discorso celebrativo.

Al termine della manifestazione il Presidente della Repubblica si tratterrà in Municipio sino al pomeriggio. Una colazione intima avrà luogo nella stanza di lavoro del Sindaco, all'uopo approntata. Vi parteciperanno trentacinque persone e cioè le alte autorità del seguito presidenziale, le maggiori autorità locali e le signore.

In Municipio il Presidente della Repubblica riposerà fino al momento di recarsi all'Università, ove gli sarà conferita la laurea «honoris causa». In piazza Unità, alle 16.20, si riformerà il doppio corteo di macchine con lo stesso ordine del mattino. Muoverà dal Municipio e percorrerà piazza della Borsa, il Corso, piazza Goldoni, Ponte della Fabra, via Carducci, via Coroneo e via Fabio Severo sino all'Università. Accompagneranno il corteo i corazzieri in motocicletta.

Per l'accesso all'Ateneo sono stati predisposti due ingressi principali, l'uno sul lato destro posteriore, per il corteo presidenziale, i Rettori ed il Corpo accademico; l'altro sul lato sinistro del piazzale anteriore per le altre autorità e gli invitati. Per consentire la sfilata del corteo presidenziale il transito sulla via Fabio Severo prima della cerimonia verrà chiuso. La cerimonia nella aula dell'Università si svolgerà, con programma già reso noto, tra le ore 16.50 e le 17.55. A quest'ora si ricomporrà il corteo che porterà il Presidente della Repubblica a San Giusto.

(continua in 3.a pagina)

IL CAPO DELLO STATO a favore degli esuli

Nobile appello alla Nazione perchè la concreta solidarietà degli italiani permetta di inserire i fratelli dell' Istria nella vita produttiva del paese

Il Presidente della Repubblica ha voluto accompagnare l'alto e ambito omaggio che oggi renderà a Trieste, con un nobile e generoso atto di solidarietà e di tangibile aiuto per i fratelli istriani, promuovendo una sottoscrizione nazionale a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, al fine di raccogliere i mezzi necessari per rimettere gli esuli nella vita produttiva del paese.

Einaudi ha rivolto ieri sera dal Quirinale il seguente appello a tutto il popolo italiano:

«Con il ritorno di Trieste all'Italia il nostro pensiero ricorre più che mai trepido e affettuoso alle migliaia di fratelli adriatici che gli eventi hanno sospinto a cercare rifugio tra noi recando seco la fiamma di una fede inestinguibile.

«Tale fede è stata confortata dall'accorata simpatia del paese non meno che dal fiorire di provvide iniziative; prima fra tutte quell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che, ideata e realizzata con illuminato slancio dal compianto Oscar Sinigaglia, va da anni spiegando in favore dei profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia una generosa attività che si affianca a quella svolta dagli organi dello Stato per il reinserimento degli esuli nella vita nazionale.

«Bene i dirigenti hanno compendiato gli obiettivi dell'Opera nel trinomio: case ai senzatetto, lavoro ai disoccupati, assistenza ai minori. E molte egregie cose l'Opera ha compiuto su queste direttive, così da meritare il più caloroso plauso.

«Ma il plauso non avrebbe senso in quest'ora ove non vi si accompagnasse il segno della concreta solidarietà, intendo quel sia pur modesto contributo che, offerto da ogni cittadino, si tradurrà in un apporto di nuovi mezzi, sui quali l'Opera deve poter contare per lo sviluppo della propria azione in rapporto alle esigenze dell'assistenza dovuta ai vecchi e ai nuovi profughi.

«Nel mettere a disposizione dell'Opera la mia personale offerta, confido che ad essa farà seguito quella di tutti gli italiani, ansiosi di rendere ai profughi giuliani e dalmati quel tributo di operante affetto che si appartiene a figli così devoti alla madre comune.

LUIGI EINAUDI»

UN RITO COMMOVENTE E SOLENNE

RIPOSA AD AQUILEIA la Mamma del Milite Ignoto

Aquileia, 3

I resti mortali di Maria Bergamas, «La mamma del Milite Ignoto», riposano da oggi all'ombra dei cipressi nel cimitero degli eroi. E' ritornata, mamma Bergamas, accanto alle salme dei dieci soldati senza nome rimasti ad Aquileia, dopo che ella nel lontano 1921 designò con il tocco di un fiore l'ignoto destinato ad assurgere alla gloria dell'altare della Patria. Spentasi a 87 anni il 22 dicembre 1953, Maria Bergamas era stata tumulata nel cimitero di Trieste, ma i vecchi combattenti hanno compreso che il suo posto era qui, ad Aquileia.

La traslazione della salma è avvenuta stamane in forma solenne, con la partecipazione di numerose Medaglie d'oro, degli onorevoli Pella, Tongi, Andreotti e Ceccherini, del gen. Costamagna e di tutte le più alte autorità di Trieste, Gorizia e Udine. Mamma Bergamas ha lasciato la sua città, nella quale era giunta giovanissima dalla natia Gradisca, dove aveva nel 1916 appreso con angoscia la notizia che suo figlio Antonio era scomparso al fronte, accompagnata da un'autocolonna tricolore. Dalla Casa del Combattente di Trieste ad Aquileia il mesto corteo ha suscitato ovunque intensa commozione. Sul feretro mani infantili hanno lanciato per tutto il percorso piccoli mazzi di fiori.

Il solenne rito funebre è stato officiato nella millenaria Basilica dal parroco di Aquileia. Al posto d'onore i gonfaloni delle Associazioni combattentistiche di tutta Italia e il medagliere dell'Associazione del Fante, scortato da quattro fanti con l'uniforme grigio-verde ed il vecchio elmetto a cresta del '15. Al momento della benedizione, impartita da mons. Sain, a nome del Vescovo di Gorizia, un coro ha intonato sommessamente «La leggenda del Piave». Poi, sei speleologi di Monfalcone, rappresentanti di quella pietosa schiera che ha recuperato tante salme di Caduti tra le rocce del Carso, hanno portato a spalle la bara di Maria Bergamas nel vicino cimitero degli eroi.

Davanti alle rappresentanze combattentistiche di ogni città d'Italia — c'erano anche i fanti napoletani che hanno voluto portare con sè una fanfara e il cantore del «Piave» — il colonnello Medaglia d'oro, Guido Slataper, presidente della Federazione grigio-verde di Trieste, ha detto: «Oggi noi siamo tornati per accompagnare all'ultima dimora la madre sventurata e avventurata che fino alla più tarda vecchiezza potè vedere in ogni Caduto il proprio figlio e saperlo vegliato dall'amore degli italiani nel luogo più sacro d'Italia».

Prima che la bara scendesse nella tomba, coperta da manciate di terra avvolte nel tricolore, il cappellano militare ha detto brevi ispirate parole: «Signore, al cospetto delle tombe di questi ignoti a tutti, ma a te noti, noi ci inchiniamo e invochiamo la tua benedizione. Questi dieci soldati d'Italia erano anche tuoi soldati, avevano fede in te, generosità e coraggio, avevano le doti dei tuoi figli prediletti e tu li hai voluti vicini a te, circonfusi di gloria guerriera, perchè hanno operato per il bene della Patria. Con loro riposi mamma Bergamas, qui ad Aquileia».

Mentre il coro di Torviscosa intonava la triste melodia di «Stelutis alpinis» e le bandiere si abbassavano in segno di reverente omaggio, la pietra tombale ha rinchiuso nella terra i resti della popolana triestina vissuta nel culto dei Caduti. Una semplice pietra tombale, che reca incisa una brevissima epigrafe: «Mamma Bergamas - per tutte le madri».

NOBILE MESSAGGIO di Taviani ai soldati

Roma, 3

Il Ministro della Difesa on. Taviani, ha pronunciato stasera alla radio un messaggio in cui è detto che «la celebrazione della Giornata delle F.A., nel giorno sacro all'unità della Patria, riempie quest'anno di commozione particolarmente profonda l'animo del popolo italiano, che la vive con cuore vibrante, idealmente unito ad acclamare i nostri reparti che sfilano per le vie di Trieste ritornata all'Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

TUTTA ITALIA PRESENTE OGGI IN PIAZZA UNITÀ

IL GONFALONE DI ROMA MADRE ACCOLTO DA UN'IMMENSA MOLTITUDINE

L'abbraccio fra Rebecchini e Bartoli suggella una giornata di intenso patriottismo e di eccezionale animazione, preludio all'odierna parata militare davanti a Einaudi

A memoria d'uomo — un'espressione vecchiotta ma efficace — non si ricordano giornate simili a Trieste; per lo meno non s'era ancora vista una così imponente, e insieme festosa, invasione della città. Battuti proprio tutti i primati. Dal pomeriggio di ieri si circola a stento nelle piazze e nelle strade del centro. E' una sfilata continua, di cittadini e di soldati, legioni intere di ex combattenti, reduci, mutilati, giunti da tutte le parti d'Italia, assieme a rappresentanze di ogni genere e comitive turistiche. La marea di folla ha cominciato a salire, gonfiandosi, sino dal primo pomeriggio, per le cerimonie in programma sulle rive e in piazza Unità, ed anche per ammirare le unità da guerra in porto e seguire i preparativi per l'odierna parata militare.

I reduci di El Alamein

In questa eccezionale cornice è stato celebrato il trentaseiesimo anniversario dello sbarco dei bersaglieri, avvenuto il 3 novembre del '18. Sono intervenuti alla cerimonia due compagnie di bersaglieri, con la fanfara del Reggimento, i bersaglieri in congedo dell'Associazione «Toti», con la fanfara — oltre alle rappresentanze combattentistiche di tutte le armi, provenienti da varie parti d'Italia, — ed il presidente della Grigioverde, M. d'O. Slataper, con il vice presidente Monciatti. Corone di alloro sono state deposte ai piedi della lapide che ricorda la storica data, sulla palazzina della dogana alla Stazione marittima, dal Comune — rappresentato dagli assessori Cumbat e Gregoretti — dalla «Toti» e dal ten. col. Maurizio Federico, comandante il quinto battaglione bersaglieri. Dopo la cerimonia, la fanfara e le due compagnie di bersaglieri sono sfilate lungo le rive, tra le acclamazioni dei cittadini. Alle 16, quando le rappresentanze dei Circoli nautici si sono riunite nel bacino di San Giusto, le rive erano letteralmente gremite di folla. A ricordo di tutti i Caduti del mare, sono state lanciate nell'Adriatico corone di alloro. L'animazione si è ancora accentuata verso sera, prima per lo arrivo della nave scuola «Amerigo Vespucci», con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, mentre al largo si intravvedeva la sagoma dell'incrociatore «Montecuccoli», proveniente da Alessandria, e con a bordo i reduci di El Alamein. Suggestivo, al tramonto, lo ammaina bandiera a bordo delle navi da guerra: mentre i vessilli scendevano lenti dai pennoni, la banda di bordo suonava l'inno della Marina, quindi «Le campane di San Giusto», il cui ritornello veniva cantato in coro dalla folla. Scene di entusiasmo si sono registrate più tardi, quando il «Montecuccoli», comandato dal capitano di vascello Villa, si è affiancato al «Duca degli Abruzzi»: è stato tutto uno ventolio di tricolori e un inneggiare alla Patria. Poi, in at- [illegible]

I vessilli gloriosi

[illegible]

Giungevano frattanto in piazza i reduci dalla battaglia di El Alamein, arrivati col «Montecuccoli», e latori di un dono per la città di Trieste: un'anfora con la terra d'Africa che sarà consegnata al Sindaco Bartoli domani mattina in Municipio.

Sul palco hanno preso posto il Sindaco di Roma Rebecchini, con alcuni assessori dell'Urbe, e il Sindaco di Trieste Bartoli. I Sindaci delle due città si sono abbracciati fra gli applausi della folla e lo sventolio dei tricolori. Questo abbraccio, che sintetizzava la fraterna accoglienza dei triestini alla rappresentanza ed al gonfalone della Capitale, ha coronato praticamente una giornata di intenso patriottismo e di eccezionale animazione. All'abbraccio dell'ing. Bartoli, il primo cittadino di Roma ha risposto con un infiammato discorso. «Fratelli di Trieste — ha detto Rebecchini — quando parlai a voi l'ultima volta, su questa piazza, implorai la giustizia di Dio e degli uomini per la città che tanto anelava di ricongiungersi alla Patria e voi faceste eco alla mia invocazione. Oggi questo voto è finalmente compiuto: Trieste è ritornata per sempre all'Italia ed a Roma». Nel porgere all'ing. Bartoli — tra gli applausi dell'immensa moltitudine — un bronzo raffigurante la Dea Roma sedente «quella Dea che illumina tutto il Campidoglio e la città eterna», l'ing. Rebecchini ha detto: «E' la Roma che ha visto la gloria del passato ed aspetta la gloria dell'avvenire, la Roma del diritto e della Fede cristiana. Sia questo il pegno della nostra fratellanza e del nostro perenne amore». Un tuono di applausi ha accolto queste parole.

Notte di veglia

Nel ricambiare l'indirizzo fraterno, il Sindaco Bartoli ha detto: «Grazie, amici e fratelli di Roma, della nostra Roma che ci guida e ci illumina, ed alla quale anche popoli di gran lunga più ricchi del nostro sentono il bisogno di guardare e di rivolgersi in quanto depositaria della civiltà del mondo». Il Sindaco ha quindi illustrato i meriti e le glorie del gonfalone dell'Urbe e degli altri Comuni, decorati di Medaglia d'oro, ed ha concluso ricordando che «anche la nostra città si fregia della Medaglia d'oro al Valor Militare, e sarà domani il Presidente della Repubblica, il più alto magistrato, che ebbe a conferirla, ad appuntarla sul rosso gonfalone della città ricongiunta alla Madre Patria».

Mentre la rappresentanza dell'Urbe veniva ricevuta al Municipio, la banda dell'82.o Fanteria intonava l'Inno a Mameli cantato in coro da decine di migliaia di persone. Lo sfollamento della piazza quasi non si è notato, perchè alla gente che si dirigeva verso il corso e le rive, ne seguiva dell'altra che si portava nella piazza. Fino a tarda sera si sono sentiti echeggiare canti della Patria, risuonare gli applausi che i cittadini tributavano ai bersaglieri, ai corazzieri, alle penne nere, ai fanti. Hanno contribuito all'eccezionale animazione l'apertura ininterrotta dei pubblici esercizi, il prolungamento della chiusura dei cinema. Trieste non ha dormito. Ha vegliato tutta la notte, ed è già in piedi per partecipare a quest'altra giornata culminante alla presenza di Luigi Einaudi.

Un ricevimento al Lloyd

Il Lloyd Triestino ha offerto iersera, nella sala del suo palazzo in piazza Unità, un signorile ricevimento per festeggiare il ricongiungimento di Trieste all'Italia. Vi hanno partecipato autorità e personalità, e ospiti graditissimi, l'ammiraglio Bigliardi e il generale Gianani, con una folta schiera di ufficiali di tutte le armi. Facevano gli onori di casa il presidente del Lloyd Triestino, ammiraglio conte Raffaele de Courten, e i direttori generali Guido Cosulich e Giuseppe Zuccoli.

La Calabria a Trieste

UN MESSAGGIO RECATO AL SINDACO DALL'ON. LARUSSA

A rappresentare l'Associazione Italia - Stati Uniti di America, ed i parlamentari — senatori e deputati iscritti — è giunto a Trieste il conte on. avv. Domenico Larussa, presidente dell'Associazione. Il parlamentare calabrese, che appartiene a vecchia e patriottica famiglia di Calabria, che conta quattro generazioni di senatori e deputati, nipote del colonnello garibaldino Achille Fazzari (ben quattro suoi fratelli hanno combattuto nella guerra 1915-1918), combattente anch'egli e decorato al valore, ha recato al Sindaco Bartoli messaggi dei combattenti calabresi, del presidente del Cons. Provinciale e del Sindaco di Catanzaro.

Accompagnato da S. E. Consalvo, primo presidente della Corte di appello, l'on. Larussa ha consegnato al Sindaco il seguente messaggio pervenutogli dal Sindaco di Catanzaro, Francesco Bova: «Catanzaro sempre vicina alla città martire, così nelle ore di ansia come in quelle recenti di gioia per il suo secondo ritorno alla Madrepatria, vuole essere presente alla festa commemorativa del suo riscatto, formulando auguri di pronta ripresa per il suo prospero avvenire. Prego te, degno rappresentante e illustre figlio di Catanzaro, esprimere a Trieste affettuosità e questi sentimenti».

Rivolgiamo all'on. Larussa il nostro cordiale benvenuto.

COME LA CITTADINANZA potrà assistere alla parata

E' necessario evitare sovraffollamenti e ingorghi lungo il percorso delle truppe - Disposizioni per il transito e parcheggio veicoli

L'Ufficio stampa del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste comunica:

«Le esigenze inerenti allo svolgimento della sfilata e le inevitabili misure necessarie per garantire la incolumità del pubblico, nonchè la limitata estensione delle rive attigue a piazza Unità, non consentiranno a tutta la popolazione di assistere alla rivista in tale ristretta zona.

«Si rende pertanto necessario evitare un superaffollamento che, mentre sarebbe pregiudizievole al regolare svolgimento dell'eccezionale manifestazione, renderebbe praticamente impossibile a buona parte del pubblico una sufficiente visibilità della sfilata. Pertanto, poichè la sfilata si snoda da piazza Unità in direzione della Stazione centrale fin oltre Barcola, si invita la popolazione a non ammassarsi nei pressi di piazza Unità, ma distribuirsi lungo tutto il percorso.

«Si fa inoltre appello al senso d'ordine e di disciplina dei triestini perchè siano rispettati gli sbarramenti d'ordine pubblico, ad evitare invasioni del piano stradale che potrebbero provocare gravi incidenti, specialmente al passaggio di mezzi corazzati e automobilistici; incidenti che turberebbero il solenne svolgimento della manifestazione».

Si ricorda inoltre che, a cura degli agenti della Polizia stradale e dei motociclisti dei vigili urbani, la circolazione degli autoveicoli provenienti dal Friuli e dal Goriziano per raggiungere la città, verrà deviata al bivio d'Aurisina per l'autostrada. Sarà parimenti interdetto il traffico verso la città nel tratto compreso tra le Cave Faccanoni e la piazza Dalmazia. I veicoli defluenti dalla città verso il Friuli e il Goriziano, dopo la parata militare, potranno percorrere tanto l'autostrada che la costiera, attenendosi, per quanto si riferisce a quest'ultima strada, alle istruzioni e disposizioni, che saranno date dagli agenti addetti alla disciplina stradale. Gli autoveicoli degli invitati, muniti di contrassegno, parcheggeranno in via del Teatro Romano, in via Punta del Forno, accedendovi da piazza Malta.

Gli invitati raggiungeranno le tribune a piedi, attraverso i varchi controllati di via dell'Orologio, Largo Pitteri, Capo di Piazza e porticato municipale, esibendo i biglietti di invito. Per dar modo poi ai veicoli militari, partecipanti alla rivista, di ammassarsi per la sfilata, le rive interne ed esterne da Piazza Libertà e Riva Traiana, dovranno essere sgombere da persone e veicoli di qualsiasi genere sin dalle 5 del mattino. Si rivolge viva raccomandazione al pubblico di attenersi scrupolosamente a tali disposizioni e, particolarmente, di non ingombrare con veicoli in sosta le vie del centro cittadino che dovranno essere percorse dai reparti affluenti e defluenti dalla zona della parata

Einaudi apre la sottoscrizione nazionale a favore degli esuli

Sessanta milioni offerti dalla signora Marcella Sinigaglia Mayer

Nel giorno di S. Giusto, il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati un vibrante messaggio di affettuosa umana solidarietà verso i fratelli esuli in Patria. La nobile lettera è pubblicata in prima pagina.

Luigi Einaudi ha voluto inaugurare la campagna per l'acquisizione di soci all'Opera, con la generosa offerta personale di mezzo milione, dicendosi certo, nel suo messaggio, che ogni cittadino vorrà dare il suo pur modesto contributo. La nobile gara di solidarietà si inizia con un commovente gesto della figlia del senatore Teodoro Mayer, l'indimenticabile fondatore de «IL PICCOLO», e vedova del compianto ing. Oscar Sinigaglia, ideatore insieme alla sua compagna e primo presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. La signora Marcella Sinigaglia Mayer mette a disposizione dell'Opera 60 milioni per la costruzione di un collegio di bambini profughi a Roma. Le famiglie Sinigaglia e Mayer avevano già messo in grado l'Opera di realizzare un collegio per bambine profughe e di creare, con la rendita di un immobile donato all'Opera, borse di studio per i giovani giuliani.

Le realizzazioni dell'Opera comprendono: 5 collegi, 2 preventori, 11 colonie estive, nei quali nel 1954 sono stati assistiti 3000 bambini profughi; 1.700 alloggi; 800 capi-famiglia collocati al lavoro in 190 aziende reimpiantate in Patria con il finanziamento dell'Opera. Il programma dell'Opera prevede di assicurare la casa a 30 mila esuli ancora senza tetto. Una parte di essi troverà lavoro, riprenderà il suo commercio, la sua professione, nelle iniziative di lavoro che sorgeranno accanto alle case. Affiancando gli sforzi del Governo, l'Opera conta di poter potenziare la sua attività, affinchè il problema umano, sociale, nazionale dei profughi possa trovare rapida soluzione.

I treni speciali

LE PARTENZE SEGUIRANNO DAL PIAZZALE MERCI

A oltre cinquantamila si calcolano le persone giunte ieri nella nostra città con i vari mezzi. Convogli speciali sono arrivati da Roma, Firenze, Bologna e da Sassari, con oltre duemila ex combattenti; carrozze sono state aggiunte ai normali treni viaggiatori, e sono giunti treni supplementari al direttissimo Milano-Venezia ed al rapido Milano-Roma. Altri treni giungeranno questa mattina: alle ore 9.10 quello turistico da Gorizia, e alle ore 9.40 quello della Lega Nazionale di Monfalcone.

Per le partenze dei treni speciali e di quelli normali, il servizio si preannuncia oneroso e complesso. Il treno turistico di Gorizia partirà alle ore 17.10, quello degli ex combattenti di Roma-Firenze-Bologna alle 1.30; quello degli ex combattenti sardi alle 22.40 e quello della Lega Nazionale di Monfalcone alle ore 23. Questi quattro treni partiranno dal piazzale merci della Stazione Centrale anzichè dalle solite banchine; i viaggiatori potranno entrare attraverso il varco del piazzale merci e di via Flavio Gioia (tra la Stazione ed il Silos). E' probabile che anche treni normali partano dallo scalo merci, per difficoltà di ricezione della nostra Stazione centrale.

Il servizio tranviario nella giornata odierna

Durante la giornata odierna, dato l'eccezionale movimento che si svolgerà nel centro cittadino, il servizio autofilotranviario, sarà mantenuto in linea di massima secondo il seguente prospetto:

Linea «1»: dall'inizio del servizio fino alle 7, dal capolinea di via Doda a piazza Oberdan, dalle 7 alle 20, dal capolinea di via Doda a campo San Giacomo, poi normale.

Linea «2»: dall'inizio del servizio fino alle ore 7 normale, dalle 7 alle 20, dal capolinea di sotto-Servola a via Bernini e da San Giovanni al monumento Rossetti, poi normale.

Linea «3»: dall'inizio del servizio alle ore 20, dal capolinea di San Giovanni al monumento Rossetti, poi normale.

Linea «5»: — Servizio autobus — dall'inizio del servizio alle ore 20, dal capolinea di Roiano a via Commerciale e dal capolinea di piazza Perugino a piazza Ospedale, poi normale.

Linea «6»: dall'inizio del servizio alle ore 8, dal capolinea di Barcola a Roiano, dalle 8 alle 20 dal capolinea di Barcola al cavalcavia, poi normale.

Linea «8»: sospesa fino alle ore 20, poi normale.

Linea «9»: sospesa fino alle ore 20, poi normale.

Linea «10»: dall'inizio del servizio fino alle ore 7, dal capolinea piazzale Valmaura a piazza Goldoni, dalle 7 alle 20, dal capolinea di piazzale Valmaura a campo San Giacomo, poi normale.

Linea «11»: dall'inizio del servizio alle ore 20, dal capolinea di P. Revoltella a via Stuparich, poi normale.

Linea «15»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea di campo Marzio a largo A. Canal, poi normale.

Linea «16»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea dei Campi Elisi a largo A. Canal, poi normale.

Linea «17»: dall'inizio del servizio fino alle ore 15, dal capolinea di San Cilino a largo Piave, dalle 15 alle 16.30, sospesa; dalle 16.30 alle 20, limitata a largo Piave, poi normale.

Linea «18»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea di via Cumano a largo Barriera Vecchia, poi normale.

Linea «19» dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea di via Flavia a largo Barriera Vecchia, poi normale.

Linea «20»: normale.

Linea «25»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea di Cattinara a piazza San Francesco, poi normale.

Linea «28»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea di Cologna a piazza Scorcola, poi normale.

Linea «29»: normale.

Linea «30»: dall'inizio del servizio fino alle ore 20, dal capolinea sotto piazzale Rosmini a piazza A. Hortis, poi normale.

Rissa sulla strada

UN CITTADINO INGLESE LEGGERMENTE FERITO

Nella trattoria «Al Cervo d'oro», in via Rismondo, ieri pomeriggio, verso le tre, un cittadino inglese ubriaco trovava argomento di contrasto con tre clienti del locale. Discutendo animatamente, i quattro raggiungevano la strada, per continuare il bisticcio sul marciapiede. Ad un certo punto, uno dei tre, dava uno spintone tale allo straniero da stenderlo lungo disteso sul pavimento. L'inglese riportava, nella caduta, ferite alle labbra e cominciava a perdere sangue dal naso, per cui qualcuno lo ha riportato nella trattoria, dove l'oste lo ha soccorso. Poco dopo con un'autoambulanza, il ferito — di cui non si conoscono le generalità — è stato trasportato all'ospedale.

Tre fuochisti ustionati da un getto di vapore

Tre fuochisti sono rimasti ieri ustionati nei locali caldaie della motonave «Africa», ormeggiata al magazzino 61 del Porto Duca d'Aosta. Verso mezzogiorno, i tre — Valentino Dobrigi, di 46 anni, abitante in via Molin a Vento 108; Bruno Calzi, di 51 anni, abitante in via Manuzio 8, e Antonio Saffiati, di 48 anni, abitante in via Giusti 6 — raggiungevano i locali per procedere alla pulitura delle caldaie. Appena aperto uno sportello, fuorusciva un getto di vapore acqueo bollente, che investiva i malcapitati fuochisti alle gambe e ai piedi, producendo loro ustioni di secondo e terzo grado. Gli infortunati sono stati accolti allo ospedale con prognosi di due settimane.

NELLA SALA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

PELLA E TOGNI FESTEGGIATI a un raduno di dirigenti di aziende

Ad un eccezionale raduno di dirigenti d'aziende industriali, com- [illegible]

Governo faranno buona guardia a tutela dei nostri connazionali, perchè a quelle terre italiane non rinunciamo e non rinunceremo».

Scroscianti applausi sono stati rivolti all'on. Togni, poi l'assemblea è addirittura esplosa, levandosi in piedi con battimani prolungati, allorchè si è levato a parlare l'on. Pella. Visibilmente commosso per la manifestazione tributatagli, l'ex Presidente del Consiglio ha esordito ricordando il contributo di tutti quanti, Presidenti del Consiglio e uomini di Governo, hanno in questi difficili anni operato per la soluzione del nostro problema, ansiosi di realizzare le aspirazioni ed i sentimenti di italianità delle popolazioni giuliani. Con la incisività dell'economista che sa arrivare al fondo dei problemi e sintetizzare i termini, l'on. Pella ha fatto un quadro completo della situazione nazionale: «Abbiamo dato vitalità allo Stato democratico; a tempo di primato abbiamo riportato la ricostruita economica italiana al livello prebellico ed a nuovi sviluppi; abbiamo posto le basi per la realizzazione delle istanze sociali. Il dopoguerra si conclude oggi. Con la Redenzione di Trieste s'inizia per l'Italia un nuovo periodo storico che dovrà portare il Paese a nuovo progresso economico e sociale, spirituale e materiale». Bisognarà però, ha ammonito l'on. Pella, che tutti gli italiani cooperino con la consapevolezza, l'animo del costruttore.

Ha quindi reso omaggio alle virtù dei triestini, patriottiche e di lavoro. Ispirandosi alla cerimonia svoltasi ieri mattina al cimitero degli Eroi di Aquileia, Pella ha concluso: «I morti non sono muti; essi ci parlano, ci indicano la strada e sapranno giudicarci: siamo quindi degni di loro nel servire fedelmente e fattivamente la Patria». Il suo grido di «Viva Trieste» e «Viva l'Italia» ha suscitato nuovo entusiasmo e prolungati applausi.

Il rapporto nazionale del M.S.I.

[illegible]

Festa del patrono di Albona. [illegible]

TRIESTE CITTA' Medaglia d'oro al V.M.

L'ALTISSIMA RICOMPENSA SARA' APPUNTATA SULLA BANDIERA STAMANE DAL PRESIDENTE EINAUDI

Stamane il Presidente Einaudi appunterà la Medaglia d'oro al V. M. alla bandiera di Trieste, presenti tutti i gonfaloni delle città e Università d'Italia decorati al valor militare. Ecco la motivazione dell'alto conferimento:

«Medaglia d'oro al valor militare alla città di Trieste — Protesa da secoli ad additare nel nome d'Italia le vie della unione tra popoli di stirpe diversa; fieramente partecipava coi figli migliori alla indipendenza e all'unità della Patria; nella lunga vigilia confermava col sacrificio dei Martiri la volontà d'essere italiana; questa volontà suggellava col sangue e con l'eroismo dei volontari nella guerra 1915-18. In condizioni particolarmente difficili, sotto l'artiglio nazista, dimostrava nella lotta partigiana quale fosse il suo anelito alla giustizia e alla libertà che conquistava cacciando a viva forza l'oppressore; nelle recenti drammatiche vicende e nella umiliazione d'Italia, contro i Trattati che la vollero staccata dalla Madre Patria, con tenacia e passione, pari alla speranza, ribadiva al mondo il suo incrollabile diritto di essere italiana. Esempio di inestimabile fede patriottica, di costanza contro ogni avversità e di eroismo. 1848-1870; 1882; 1915-1918; 1943-1947».

LE ORE DELLA CITTA'

Lieto ritorno

Un lieto ritorno quello della goletta «Giorgio Cini» nelle acque del nostro porto. I triestini avevano ammirato e conosciuto questa goletta, che durante i mesi estivi funge da nave scuola per gli allievi degli istituti nautici, nello scorso settembre. In queste giornate fauste e liete, la «Giorgio Cini» ha portato la sua sagoma di goletta di tempi ormai superati per le marinerie di tutto il mondo, accanto alle superbe unità da guerra della Marina militare. E' una nota caratteristica e simpatica.

Il Corriere militare

In occasione del 4 novembre, sarà distribuito alla popolazione di Trieste un'edizione speciale del «Corriere militare», tramite le Associazioni combattentistiche locali.

Riunione al C.M.M.

Per solennizzare la data del 4 novembre, il Circolo Marina Mercantile invita soci e simpatizzanti ad una riunione sociale che si terrà nelle sue sale dalle ore 21 in poi.

Onore alla "Julia,,

Tra i reparti che sfileranno stamane dinanzi alle più alte autorità della Repubblica, il battaglione di formazione della «Julia» è il più glorioso. E' formato da rappresentanze dei battaglioni «Feltre», «Tolmezzo», «Cividale» e «L'Aquila» dell'8.o reggimento. La bandiera si fregia di ben quattro medaglie d'oro, di un Ordine militare d'Italia, di nove medaglie d'argento e di due medaglie di bronzo. Il reggimento è comandato dal col. Coisson, ed il battaglione in sfilata sarà comandato dal magg. Franco Magnani rientrato in febbraio dalla prigionia in Russia. Ieri sera, nella sala dell'Hotel Obelisco di Villa Opicina, decorata con tre grandi penne nere, l'Associazione Nazionale Alpini di Trieste ha offerto una cena agli ufficiali della «Julia» e al Consiglio nazionale dell'ANA, presenti a Trieste per la celebrazione della Vittoria. Alla riunione hanno partecipato anche l'esecutivo dell'Associazione Grigioverde e i rappresentanti dell'Alpina delle Giulia e della «XXX Ottobre», uniti agli alpini di Trieste nel festeggiare i compagni d'arme ritornati nella nostra città dopo undici anni d'assenza. Al brindisi del dott. Guido Nobile, presidente dell'ANA di Trieste ha risposto il col. Ambrosiani, comandante della «Julia» che ha voluto donare all'Associazione delle penne nere triestine, a nome della sua brigata, una «pietra delle Giulie», con la iscrizione: «Agli alpini di Trieste, vigili come il Canin, più duri del Montasio». La riunione, conclusasi con le parole del presidente nazionale dell'ANA, Balestrieri, che ha annunciato la prossima adunata nazionale degli alpini a Trieste, nel prossimo aprile, ha visto presente l'aristocrazia delle penne nere: fra gli altri, il generale Bernardini, ex comandante della «Julia», il col. Coisson, il ten. col. Mautino, il magg. Magnani e il cap. Musitelli, reduci dalla prigionia in Russia, il col. Sangiorgi, il col. Lovatelli e il col. Martinelli.

Esposizione di pellicce

Osservate la grande mostra che ha luogo alla premiata «Pellicceria R. Marchi» via Genova 19. Vasto assortimento pellicce di persiano, castoro, rat-mousquè, murmel, marmotta e tutte le qualità pregiate e comuni; grande scelta pelli da guarnizioni, nonchè il più vasto assortimento esistente sulla piazza di pelliccette per bambini in tutte le misure e qualità. Visitateci e potrete constatare i prezzi eccezionali.

Oggi si mangia

un prodotto squisito: le supersalsicce Dukcevich, «Vienna» e «Cragno», distinte dal *sigillo verde*. In tutti i migliori negozi, buffet, ristoranti sempre un prodotto superiore per qualità e sapore: le Supersalsicce *«sigillo verde»*.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.5, minima 12.8; pressione 1011.6 regolare; umidità 92 per cento; temperatura del mare 16.4.

Oggi: S. Carlo. — Il sole sorge alle ore 6.48, tramonta alle ore 16.48. La luna nasce alle ore 13.26.

Maree. OGGI: bassa alle ore 12, cm. 9 sotto il l. m.; alta alle ore 16.30, cm. 4 sopra il l. m.; bassa alle ore 22.30, cm. 27 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 5.45, cm. 36 sopra il l. m

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale.

Gli incidenti stradali nel mese di ottobre

La Polizia stradale ha diramato ieri il consuntivo degli incidenti accaduti durante il mese d'ottobre sulle nostre sempre più convulse strade. Ecco delle cifre che dovrebbero far meditare pedoni e conducenti di veicoli: 388 incidenti che hanno causato la morte di due pedoni e di un motociclista; 277 persone rimaste ferite nei vari incidenti, nei quali si sono trovati coinvolti 667 veicoli.

LA RADIO

TRIESTE

10.30: Banda in piazza: concerto della banda comunale «G. Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta; 11: Radiocronaca diretta da piazza Unità delle cerimonie per la celebrazione del 4 Novembre; 12: Canzoni; 16.30: Canzoni; 16.45: Radiocronaca dall'Università di Trieste, della cerimonia per il conferimento al Presidente della Repubblica della laurea «honoris causa»; 17.50: Musica operistica; 18.30: Dalla Cattedrale di S. Giusto: Te Deum, officiato dal Vescovo; 19.30: Poeti e soldati triestini della Grande Guerra; 21: Celebrazione della Vittoria; 21.15: «Romanticismo», dramma in 4 atti di Rovetta.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Savina; 12: Canzoni napoletane; 13.15: Album musicale; 14.30: Orchestra Fragna; 15: Delitto perfetto cercasi; 16.30: Il flauto magico, di W. Mozart; 20: Musica leggera; 22: Orchestra Angelini; 22.45: Quartetto d'archi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Concerto di musica operistica; 13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestra Luttazzi; 16: Ginevra degli Almieri, di Giovacchino Forzano; 19.30: Complesso Gimelli; 21.15: Le sinfonie di Beethoven.

TELEVISIONE

Dalle 9: Telecronaca della parata a Trieste; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Passeggiate europee; 20.45: Telegiornale; 21: Napoli in funicolare; 21.10: Una risposta per voi; 21.30: Un, due, tre, varietà musicale; 22.45: La storia di Gino Cervi; 23.15: Replica telegiornale.

† Il 3 novembre si spegneva cristianamente all'Ospedale Maggiore di Trieste

Vincenzo Sori

Angosciati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, il NIPOTINO, il FRATELLO, le SORELLE e i parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo venerdì 5 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Muggia, dove alle ore 15.30 seguiranno i funerali partendo dal Macelletto Civico.

† Ieri 3 corr. è spirata serenamente munita dei conforti religiosi

Albina ved. Brandolin

Ne dànno il mesto annuncio i figli BIANCA e BRUNO, la nuora, il genero, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

La cara salma verrà tumulata a Cormons, domani 5 corr., partendo dalla Cappella dell'Ospedale alle ore 14.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Giuseppe Klugmann per le amorevoli cure prestate.

† Dopo brevi sofferenze ci mancò la nostra cara mamma e nonna

Teresa ved. Oretti

lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 5 corr., alle ore 16.15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: ORETTI GAVARDINA - COMEL TEDESCHI - KERVATIN

† Improvvisamente mancò al mio affetto il caro e indimenticabile

Renato Mosca

Lo annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

La desolata moglie SLAVA

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 9, dall'abitazione di via Cassa di Risparmio 11, direttamente al Cimitero.

† Il giorno 2 c. m. si è spenta dopo lungo soffrire la nostra cara mamma

Gabriella Narduzzi

Con dolore, i figli ELIDE, GABRIELLA, EGIDIO, i nipotini e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, porgiamo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, in vario modo parteciparono al nostro immenso dolore per la scomparsa del nostro caro

Aldo Chang

Un grazie particolare alla Soc. di Nav. «Lloyd Triestino», al comandante, al commissario e all'equipaggio della M/n «Africa» e alla Div. Quartier Mastro.

Famiglie: CHANG - PAPPALEPORE

† Dopo lunghe sofferenze chiudeva la Sua nobile vita terrena il 2 corr., confortata dalla Fede

Zoé Varini ved. Bonifacio

Madre esemplare

lasciando nel più profondo dolore i figli SILVIO, MARIO e ILDA con le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 9, dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

† Ieri si è spento il nostro amato

Mario Zagar

lasciando nel più profondo dolore la moglie, le figlie, i generi e la nipotina.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si uniscono al dolore le famiglie STRUCKEL, DEBRILLI e NICOLAUSIG.

† Munita dei conforti religiosi spirò serenamente il giorno 30 ottobre u. s.

Draga Buchbinder

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'addolorato marito OSCAR e la famiglia BUCHBINDER.

† Addì 3 corr. spegnevasi

Egidio Lorenzini

Ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 11, da via Piccardi n. 14.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GRANATA - TAMMEO - TODERO colpite da così grande sciagura alleviata dalle innumerevoli attestazioni di stima ed affetto tributate al

N. H. cav. magg. Geo Granata

ringraziano le autorità militari e civili, le Associazioni combattentistiche, il Comandante, gli ufficiali, i sottufficiali e fanti del 114.o Reggimento Fanteria «Mantova», e le persone tutte che han voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento alla signora Renata Campanelli - Cravos.

Gorizia - Trieste - Padova.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro e particolarmente le Direzioni e i dipendenti delle Spett. Società Stock e «La Carsica», che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Stanislao

Famiglia BRUS

Commossi per le onoranze tributate al loro caro papà

Francesco Pisani

i familiari ringraziano sentitamente la Direzione e le Maestranze delle Soc. Gas. Compressi, Trieste-Monfalcone, i Capi Deposito e il personale di macchina delle FF. SS., i parenti, gli amici e quanti presero parte al loro dolore.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA impegna il Governo per una politica a favore di Trieste

Illustrati nella relazione Bologna le fondamentali necessità politiche ed economiche - Gli interventi dei Sottosegretari Ferrari-Aggradi e Benvenuti, dell'on. Andreotti e del sen. Guglielmone - Nella mozione finale l'invito ad adottare misure che assicurino nuove iniziative e nuovo lavoro

I problemi riguardanti la situazione politica ed economica triestina, così come viene a delinearsi all'indomani del Memorandum di Londra, sono stati al centro dei lavori che il consiglio nazionale della democrazia cristiana ha svolto ieri mattina, nella seconda giornata di questa sessione. Lo spunto è venuto dalla relazione svolta dal consigliere triestino Giacomo Bologna, ma già l'avvio era contenuto in quel passo della esposizione generale fatta martedì dall'on. Fanfani quando aveva accennato al «Memorandum di Londra» così pieno di fiduciose promesse ma anche così ricco di perplessità per i triestini e per tutti noi.

Bologna ha iniziato ricordando la necessità che vengano autorevolmente chiariti certi articoli del Memorandum, che «rischiano di dubbia interpretazione», riferendosi esplicitamente al problema della cittadinanza e della residenza e all'art. 7 che dovrebbe regolare il traffico «locale» di frontiera.

Undici richieste

Sul problema della reciprocità il consigliere triestino si è lungamente intrattenuto, rilevando come «questo principio è inaccolto a danno nostro in più punti e sempre là ove, ad esempio, è fatto esplicito richiamo alle vigenti leggi. In questo caso nella zona jugoslava si potrebbe realizzare una politica ai nostri danni, con il paravento pseudo giuridico delle leggi del Governo titino, che potrebbero fare «giustizia sommaria» delle rivendicazioni dei beni abbandonati, in buona parte già sottoposti a confisca, per motivi politici, a nazionalizzazione o a riforma agraria. Lo stesso criterio vale per tutti gli altri argomenti, inclusi dal fatto che la Jugoslavia ha introdotto pienamente il suo principio statale comunista anche nella zona B, dove per esempio nel settore della scuola sono stati adottati libri di testo in lingua italiana, che è semplicemente la traduzione dei volumi in dovere».

Sul problema del bilinguismo Bologna pur non volendo negare il diritto delle minoranze ha rilevato come esso venga applicato a Trieste «per la prima volta nella sua storia»: «I democratici cristiani — egli ha detto — suggeriscono solo la cautela nell'applicazione pratica dei principi e delle disposizioni contenute in detto articolo».

Il consigliere Bologna ha passato anche in rassegna la massa di problemi che si presentano alle amministrazioni locali ed al partito, come conseguenza diretta degli accordi di Londra, sottolineando anche la necessità dei profughi e degli esuli. «Chiediamo al Governo — ha detto a questo proposito Bologna — [illegible] seguire il problema con la stessa solerzia e comprensione che hanno dimostrato sinora, poichè sappiamo molto bene che se il problema non viene seguito vi è il pericolo che i finanziamenti stanziati non raggiungano il fine previsto». Bologna ha indicato in undici punti i maggiori problemi per dare a Trieste un avvenire economico e sociale. «Occorre, egli ha detto:

1) che ogni ordinamento regionale, in termini territoriali, giuridici, politici, debba essere definito entro 6 mesi;

2) la definizione dei problemi derivanti dall'applicazione del Memorandum d'intesa;

3) un periodo transitorio di almeno un anno del Commissariato Generale di Governo, con autonomia di bilancio e facoltà legislativa;

4) la valorizzazione delle attività del partito attraverso la consultazione dei rappresentanti della D.C. triestina da parte del Governo e degli organi centrali, sui vari problemi economici, amministrativi e sociali che si determineranno durante il periodo transitorio;

5) l'inserimento di uomini della D.C. nelle Commissioni miste italo-jugoslave previste dal Memorandum di Londra e nella Conferenza internazionale per il porto di Trieste;

6) l'impegno a considerare la applicazione del Memorandum non per settori disgiunti, ma unitariamente onde evitare una dannosa ed unilaterale conseguenza negativa;

7) l'impegno ad una sistemazione nel territorio di Trieste del maggior numero di esuli istriani;

8) la revisione degli stanziamenti disposti dal Consiglio dei Ministri, in quanto la ripartizione è solo parzialmente aderente alle necessità locali;

9) l'accoglimento delle richieste relative al «Fondo incremento economia triestina» da impostare su una base politico-sociale e da affidare a persone estranee ad interessi particolaristici;

10) l'impegno ad esaminare, senza pregiudiziali negative, la attuazione di strutture particolari per l'economia triestina;

11) la costituzione di un organo permanente di Partito fra tutte le provincie adriatiche per l'esame dei problemi del traffico adriatico».

Le richieste del consigliere Bologna — che in sede di risposta agli interventi ha anche assicurato Ferrari-Aggradi che i triestini terranno conto del suggerimento di non rinunciare ad un bilancio autonomo — sono state sostanzialmente fatte proprie dal partito che, nella mozione finale, ricordando con gratitudine la meritoria opera di Alcide De Gasperi e dei continuatori di essa per riportare Trieste in seno alla Madrepatria, rivolgendo un saluto al Presidente della Repubblica ha auspicato «che il Governo continuando e completando l'azione lodevolmente iniziata con organiche misure — particolarmente indicate nell'applaudita relazione del consigliere nazionale Bologna — assicuri al porto e all'emporio nuove iniziative e più intensi traffici, ai triestini lavoro, alla città e al suo territorio efficaci ordinamenti». Questa parte della mozione è stata votata anche dai sindacalisti, che invece si sono astenuti sul resto.

Tra gli interventi succedutisi alla relazione di Bologna, di primo piano è quello del Sottosegretario Ferrari-Aggradi, che negli ultimi tempi è stato il coordinatore generale del piano di provvidenze governative. Egli ha ricordato il contributo dato dal Tesoro italiano per integrare, nel passato, il bilancio triestino, integrazione che ha permesso l'esecuzione di opere pubbliche e di iniziative tendenti ad assorbire i disoccupati ed alleviare il problema dei profughi. «Al momento del ritorno di Trieste alla Patria — ha detto il Sottosegretario — il Governo oltre a considerare i problemi di emergenza per i quali continuerà a dare i mezzi necessari, ha voluto affrontare i problemi di fondo ed in particolare quello di assicurare rinnovata vitalità all'economia triestina e fare di Trieste, del suo porto e delle sue attività produttive un centro di avanguardia nello sviluppo economico nazionale. Su tale linea si è deciso di far luogo ad un programma massiccio di opere capaci di creare o migliorare le condizioni necessarie per uno stabile e sano sviluppo economico».

Per le linee marittime

Illustrando le caratteristiche del massiccio intervento governativo, l'on. Ferrari-Aggradi ha dato notizia che il «fondo» dei 5 miliardi verrà amministrato da uno speciale comitato che avrà sede a Trieste, avvalendosi di istituti finanziari [illegible].

«Dell'opera tenace dei triestini — ha concluso il Sottosegretario — io sono certo. Le genti venete e giuliane, queste genti che tante prove hanno dato nella storia, che hanno costruito e ricostruito le proprie case ed i propri strumenti di lavoro sanno bene che la fortuna delle città e della Patria, così come la fortuna delle nostre famiglie, poggiano soprattutto sulla forza di volontà e sulla dedizione al lavoro».

Anche il sen. Guglielmone ha ribadito il dovere del consiglio nazionale di mostrare un senso di viva comprensione per i problemi economici che la nuova situazione del fortunato ritorno di Trieste all'Italia va creando.

«Bisogna dare a Trieste — ha detto il senatore piemontese — un ampio respiro commerciale e industriale: incrementare il lavoro in tutte le sue forme [illegible] può costituire un elemento risollevatore dell'economia triestina». L'on. Guglielmone ha anche auspicato che le grandi linee marittime ritornino a far capo al porto di Trieste, perchè ritorni a Trieste quello che fu già suo. Invitando gli industriali italiani a venire a Trieste a creare grandi e possenti fonti di lavoro, il parlamentare torinese ha concluso il suo intervento affermando la piena fiducia «nella capacità di ripresa della città di S. Giusto».

La tutela degli istriani

L'on. Andreotti — che nella sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con De Gasperi, ha seguito per molti anni con competenza ed interesse i problemi giuliani e triestini in particolare — ha voluto richiamare «l'attenzione dei dirigenti del partito di maggioranza sul problema degli italiani che ancora rimangono sotto l'amministrazione jugoslava. Le sorti degli italiani in Zona B — egli ha detto — sono legate a quella tutela che noi sapremo dare alle loro libertà, controllando e vigilando per denunciare ogni eventuale violazione». L'on. Andreotti ha rilevato anche la necessità di provvedere ai profughi «non solo con affetto e sentimento, ma con piani organici e tecnicamente ricchi di attività e di lavoro». Ed alla fine ha esaltato il sacrificio ed il nobile patriottismo dei triestini e degli istriani.

Sono intervenuti nel dibattito sulle questioni sollevate dalla relazione Bologna anche i triestini Barbi, che è stato eletto nella lista di «Iniziativa democratica» nella sua qualità di segretario politico della DC di Napoli; e Labor, che appartiene alla corrente dei sindacalisti di «Forze sociali». Il prof. Paolo Barbi si è dichiarato favorevole all'indirizzamento di forti aliquote di esuli in centri del Friuli, che sono in grado di assorbire altra popolazione contadina; accennando alla situazione triestina ha rilevato la necessità di risolvere la sistemazione economico-sociale della città attraverso la industrializzazione, sulla base della tradizione e del patrimonio delle competenze tecniche giuliane, che Trieste ha saputo gelosamente conservare.

Il dott. Livio Labor ha preso lo spunto da un precedente intervento del presidente della regione trentina, Odorizzi — il quale aveva concordato nella difficoltà presentate da Bologna per una «trasfusione» di esperienze autonomistiche trentine — per osservare come a Trieste l'ordinamento regionale possa dare ottimi risultati «data la tradizione autonomistica dell'anima triestina, pur nel mai smentito italianismo verso la Madre Patria», ritenendo che il problema più delicato da affrontare sia quello del reciproco trattamento delle minoranze.

Anche il consigliere goriziano dott. Cian, segretario della CISL, ha preso la parola per sottolineare la necessità di realizzare agli estremi confini orientali «una politica di frontiera che non sia quella già sperimentata e fallita delle estreme destre, ma che lavori a realizzare un equilibrio chiarificatore fra vicini, anche con l'apertura di scambi culturali con le popolazioni slave».

Corghi di Reggio Emilia ha rimarcato che l'attesa di Trieste non deve andare delusa con incrostazioni burocratiche ed ha chiesto che il Governo e la DC indicano entro l'anno una conferenza economica nella quale siano discussi i problemi economici, alla quale dovrebbero essere invitati i maggiori operatori economici d'Italia, membri del Governo e le categorie economiche del paese e di Trieste.

Einaudi a Trieste

IL PROGRAMMA della giornata

(continuazione dalla 1.a pag.)

Il percorso sarà il seguente: via Fabio Severo, via Coroneo, via Carducci, ponte della Fabra, piazza Goldoni, via Pellico, Galleria Sandrinelli, piazza Sansovino, via Capitolina. Prima di accedere alla Cattedrale il Capo dello Stato sosterà brevemente sul colle per render omaggio ai Caduti e deporrà una corona di alloro al Monumento. Il vescovo e le autorità religiose saranno sulla soglia della Cattedrale per ricevere il Capo dello Stato, che prenderà posto con le autorità nella navata centrale del tempio. I fedeli potranno accedere alla Cattedrale tra le ore 15.30 e le ore 17.30 prendendo posto nelle navate laterali. I gonfaloni e le bandiere si schiereranno lungo le pareti della chiesa. Il Te Deum che sarà officiato dal Presule e cantato solennemente, avrà inizio alle ore 18.30. Sarà libero l'accesso alla piazza, dove gli altoparlanti diffonderanno la cerimonia.

Il rito nella Cattedrale concluderà la giornata di Einaudi a Trieste. Al termine ancora sarà formato il corteo Presidenziale che raggiungerà la Stazione centrale seguendo la via Capitolina, piazza Sansovino, Galleria Sandrinelli, via Pellico, piazza Goldoni, via Carducci, piazza Oberdan, via Ghega per arrivare in piazza della Libertà. Alle 19.50 il Capo dello Stato prenderà congedo dalle autorità, ed alle 20 ripartirà con il treno speciale salutato con gli onori militari.

(«Giornalfoto»)

Trieste si è inginocchiata in questi giorni a San Giusto per rendere omaggio ai Caduti per la Patria che lassù sono ricordati: e con la città, anche i soldati del Presidio hanno asceso il Colle capitolino per rendere gli onori ai Caduti. Ecco i dragoni del IV Reggimento «Genova Cavalleria» schierati davanti al Monumento innalzato alla memoria di coloro che nel nome d'Italia morirono da eroi

COME IL «FOTOPIGMENTO» sta rivoluzionando il campo dei capelli bianchi

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliono facce giovanili: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale, che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi.

Un tempo questi si mascheravano con coloranti; poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

* * *

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri salvo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi presenti e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

* * *

In parole povere è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Finchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in lucentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire procedimento più naturale di questo?

La prova decisiva della naturalezza del metodo, è data dal fatto che il fotopigmento si produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete invece in testa capelli bianchi e capelli neri ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che poi mentre annerisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più austera può così in pochi giorni cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori).

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete chiederla alla Ditta RAGAZZONI, Cannaregio 99/Tr, Venezia, che vi spedirà un flacone previo invio di L. 400 oppure contrassegno.

La mozione votata a maggioranza rafforza la posizione di Fanfani

Respinta la proposta dei sindacalisti per un rimpasto - L'on. Togni invitato a «trarre le conclusioni» dall'atteggiamento del partito - Solidale appoggio al quadripartito e al Governo

Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana ha concluso ieri i suoi lavori, tenuti nella sala Reti di palazzo Diana, riconfermando la fedeltà al Governo, chiarificando la posizione di Togni, giudicata «isolata» e personale, respingendo la proposta di un rimpasto governativo. Questi punti politici contenuti nella mozione finale votata ieri sera dopo che il segretario del partito di maggioranza, on. Fanfani, aveva risposto ai vari intervenuti nel dibattito con una esposizione breve — durata dopo più di mezz'ora — che è stata vivacemente applaudita e ritenuta incisiva e «politica» mentre il tono della lunga relazione del giorno prima aveva più un carattere organizzativo.

Da questo Consiglio nazionale — che è il terzo della «gestione Fanfani», ma in realtà il primo veramente politico in quanto gli altri riguardavano le elezioni, il primo, e la successione di De Gasperi, il secondo — la posizione dell'attuale direzione, quella uscita dal congresso di Napoli, ne risulta indubbiamente rafforzata: unanime è stata l'adesione allo sforzo di rinnovamento introdotto con la «politica delle aree depresse» mentre — mantenendo fede alle linee tracciate al congresso nazionale del giugno scorso — è stata sconfessata ogni virata sia a destra; con la ripulsa della tattica che voleva far adottare l'on. Togni a tutto il partito, sia verso una pericolosa avventura di «tipo sinistro», bocciando la mozione dei sindacalisti di Pastore per un rimpasto governativo.

L'atteggiamento del partito della democrazia cristiana, prima ancora che si passasse alla votazione degli ordini del giorno, era stato lucidamente riassunto dall'on. Fanfani. Con estrema finezza, ma con altrettanta decisione, il segretario nazionale aveva riassunto la chiarificazione verificatasi nei confronti dell'atteggiamento dell'on. Togni: «Il deputato toscano — ha voluto dire Fanfani — ha tentato un esperimento con i suoi discorsi, alla Camera e sulle piazze. Questo tentativo è stato condotto all'interno del partito per evitare anche che ci fossero pericolosi scivolamenti personalistici. Ora che Togni ha accettato il nostro invito di partecipare ai lavori del Consiglio nazionale ha avuto modo di sentire quali sono gli umori dei rappresentanti della base e ne potrà trarre le conseguenze».

Fuori da questa elegante terminologia l'on. Fanfani ha fatto capire all'on. Togni che tutto il partito — all'infuori di Bonomi, che non è uno degli «eletti», ma un semplice invitato nel massimo organo deliberativo della D.C. — è contrario a quel tipo di anticomunismo da lui auspicato e difeso. Il «tirare le conseguenze» per Togni, in questo caso, non può significare altro che il prendere atto delle condizioni di isolamento in cui è venuto a trovarsi e l'impegno di rispettare la volontà della maggioranza che gli è contraria. Riprendendo un'immagine usata dallo stesso Togni, l'on. Fanfani ha detto che l'azione politica deve avere «due corni»: quello dello Stato forte, cui sembra voler tendere Togni con carattere di esclusività, e quello della «povera gente», cioè delle zone depresse per le quali necessita un'azione di bonifica sociale.

In termini altrettanto precisi Fanfani ha affermato la solidarietà della democrazia cristiana nei confronti del quadripartito, contro le «discriminazioni» avanzate dalla minoranza di «Forze sociali» espressesi per bocca del leader Pastore. Mentre i sindacalisti avevano sostenuto la necessità di tonificare il quadripartito con un rimpasto che agisse favorevolmente sulla base del PSDI per il suo programma più socialmente avanzato, Fanfani ha riaffermato che il partito della DC continua «cordialmente ad apprezzare e ad appoggiare l'opera degli amici al Governo. E, considerata l'attività della coalizione governativa, nel Parlamento e nel paese, si conferma l'auspicio che tale attività continui e si intensifichi per il rinnovamento dell'amministrazione, l'accelerato progresso economico-sociale, la ferma difesa dell'autorità dello Stato e delle libertà democratiche. Ad una simile azione — ha concluso l'on. Fanfani — la DC continua a garantire fermamente tutto il necessario appoggio». Ribadendo questi concetti il segretario del partito ha dichiarato che non c'è «nessuna ragione d'essere di dissidio tra partito e Governo».

Sul problema della politica estera, che è stato trattato nella relazione dell'on. Bettiol ed ampiamente svolto per tutto il pomeriggio di ieri, si è verificato un ravvicinamento tra il gruppo di «Iniziativa democratica» e quello dei sindacalisti: Fanfani riassumendo le discussioni anzichè riprendere i temi della relazione Bettiol ha sostanzialmente ricalcato l'impostazione data dal prof. Romani, che è il «teorico» dei sindacalisti. La politica estera dell'Italia, aveva detto l'esponente di «Forze sociali», deve essere tesa allo sforzo di «trasformare lo spirito della nazione verso lo sblocco romantico territoriale per portarlo sul piano del primato del progresso civile», in modo da vedere la stessa politica estera in prospettiva dello sviluppo interno. Fanfani ha avuto modo così di ribadire la fedeltà del partito a quella politica interna consacrata dal voto del congresso di Napoli, delle «zone depresse», cioè dello sviluppo della persona umana, che il segretario nazionale della DC ha voluto sintetizzare nel motto evangelico del «disperdere i superbi, elevare gli umili».

Tutte queste puntualizzazioni di Fanfani hanno avuto traduzione pratica nei vari punti della mozione approvata: la hanno presentata quattro consiglieri di «Iniziativa democratica» (la prima firma è quella del padovano Carraro, che i suoi amici chiamano scherzosamente il «notaio» della corrente fanfaniana, in quanto è lui che si occupa sempre delle mozioni e delle questioni formali). Nella mozione, dopo la approvazione della relazione del segretario nazionale, è auspicato il pieno successo della opera iniziata «a difesa del pericolo del comunismo, in solidarietà di intenti con il Governo democratico e respingendo ogni suggestione di involuzione antidemocratica». Sul problema della politica estera è confermato l'«impegno della democrazia cristiana a sostenere, nel quadro delle ormai tradizionali amicizie, un'attività politica estera diretta ad accelerare i processi d'integrazione europea, garanzia di pace internazionale e di sviluppo della nazione italiana».

La mozione — che era stata accettata dalla direzione — è stata votata dalla stragrande maggioranza del consiglio: si sono astenuti i sindacalisti di Pastore ed Andreotti, il quale non ha voluto aderire alla riconfermata fiducia alla formula del quadripartito. Pastore ha dichiarato a nome del suo gruppo che l'astensione era giustificata dal fatto che la mozione non rifletteva sufficientemente l'andamento del consiglio nazionale».

Precedentemente era stata bocciata a stragrande maggioranza la mozione presentata dai sindacalisti stessi, che chiedeva il rimpasto governativo ed ha ricevuto i voti dei soli proponenti. Anche l'on. Andreotti ha votato contro, pur dichiarandosi favorevole al rimpasto. Illustrando il suo ordine del giorno, Pastore ha vivacemente polemizzato con Saragat, che ha l'altro ieri apertamente invocato un rimaneggiamento nella compagine governativa: «E' ora di finirla — ha detto il segretario della CISL — con la presunzione dei saragatiani di monopolizzare l'iniziativa sociale». E' stato questo l'unico accenno esplicito all'ultimo «colpo di scena» che ha per protagonista il leader del PSDI: Fanfani non ne ha fatto il minimo riferimento.

Le discussioni avutesi ieri, sia sulla relazione generale di Fanfani che su quella dell'on. Bettiol, riguardante la politica estera non hanno fatto registrare alcun elemento che non fosse già emerso negli interventi del giorno precedente: delusa è andata l'aspettativa per Pella, il quale non ha parlato nè in materia di politica interna — si attendeva una «spada spezzata» in favore di Togni, ma l'ex Presidente del Consiglio non ha voluto farlo esplicitamente —, nè in materia di politica estera, malgrado il rilievo che l'azione di Pella ha avuto nella politica internazionale dell'Italia negli ultimi anni anche nei confronti del problema triestino.

Il dott. Livio Labor ha sostenuto che l'«anticomunismo della D.C. non può essere che di ispirazione sociale cristiana»; il sindacalista Storti ha ribadito la necessità di combattere il «clientelismo» rinnovando il clima politico e sociale della vita del partito; Rampa ha anch'egli rilevato che «le recenti prese di posizione dell'on. Togni sono, a suo avviso, fuori della linea politica del partito»; il Vicepresidente della Camera on. Leone ha chiesto che sia decisamente stroncato il fenomeno del «clientelismo» meridionale; l'on. Pugliese ha rilevato che il comunismo può essere battuto «con un rafforzamento dell'organizzazione centrale e periferica del partito»; Galloni ha sostenuto che «il problema della chiusura a destra non è un preconcetto ma uno strumento di idoneità a battere il comunismo»; il sindacalista on. Cappugi ha approvato l'azione del Governo per la legge delega degli statali.

Nella sua relazione l'on. Bettiol ha ampiamente delineato i problemi principali della politica estera italiana esaminando anche a lungo gli sviluppi e le conclusioni diplomatiche della questione triestina, che apre nuove prospettive anche per le relazioni italo-jugoslave, a patto che si applichi il Memorandum «nella lettera e nello spirito in merito alla vita religiosa, politica e culturale degli italiani nella Zona B».

Bettiol ha avuto anche alcune battute polemiche sulle deficienze della nostra azione diplomatica. «Non basta — egli ha detto a questo proposito — che si invii Gina Lollobrigida ad incontrare Eisenhower. Occorrono Ambasciatori ben più pettoruti».

Sulla politica estera sono intervenuti Chiarante, Romani, Massacesi ed il Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti, il quale ha anche chiarito come gli allegati del trattato di pace richiamati dagli accordi di Londra escludano qualsiasi intervento straniero nel porto di Trieste. «Anche la nomina del direttore del porto — ha ribadito il Sottosegretario Benvenuti — rientrerà nell'ambito della sovranità italiana».

Visita di Ferrari Aggradi al Villaggio del pescatore

Il Sottosegretario Ferrari-Aggradi si è recato nel primo pomeriggio a Duino per visitare il villaggio del pescatore e le attrezzature di quel centro creato per ospitare famiglie di esuli. Lo hanno accompagnato esponenti del CLN dell'Istria, il dott. Gavagnin del consorzio della pesca e funzionari governativi. Nel corso di una successiva riunione è stato esaminato dettagliatamente il piano di provvidenze elaborato a favore degli esuli.

Ai margini della riunione del consiglio nazionale della D. C. si sono avuti numerosi incontri e manifestazioni di rilevante interesse. L'on. Fanfani ha avuto un lungo cordiale colloquio con i segretari dei partiti triestini del centro democratico e particolarmente con il prof. Lonza, segretario politico del PSVG, ha esaminato i più importanti problemi riguardanti la collaborazione democratica a Trieste. In serata l'on. Fanfani ha parlato, a Palazzo Diana, ai dirigenti della D.C. triestina ed istriana.

Infine i consiglieri nazionali della D.C. hanno partecipato al ricevimento che il Comune ha offerto agli illustri ospiti che in questi giorni sono giunti a Trieste.

AVVIATI SU NUOVE BASI i rapporti economici con Belgrado

Ottimistiche previsioni del consigliere commerciale Martinovic presso la Legazione jugoslava a Roma - Il recente accordo con la FIAT

Roma, 3

I rapporti economici e commerciali italo-jugoslavi si stanno avviando, da quando è stato raggiunto l'accordo per Trieste, verso una confortante e felice realizzazione ed espansione, ha dichiarato in una intervista all'«Ansa» il consigliere commerciale presso la Legazione di Jugoslavia dott. Martinovic.

La nuova atmosfera politica stabilitasi tra i due paesi — ha proseguito — ha già dato qualche risultato di rilievo, ma altri e più importanti sviluppi sono in corso. In dicembre avranno inizio le trattative per il rinnovo, su basi più ampie, dell'attuale trattato commerciale che scade alla fine dell'anno, ed è prevista anche la stipulazione di un accordo di collaborazione economica. «Da parte jugoslava — ha detto il dott. Martinovic — c'è la ferma decisione di portare gli scambi con l'Italia ad un livello corrispondente alle grandi possibilità derivanti dalla felice integrazione economica dei due paesi. Ho potuto constatare, d'altro canto, che tale desiderio esiste anche da parte italiana e devo dire, inoltre, che in questi ultimi tempi i nostri rapporti con i competenti organi ministeriali italiani sono improntati ad un carattere di particolare cordialità».

Alcune condizioni — ha soggiunto il consigliere Martinovic — dovranno tuttavia adempiersi per raggiungere i risultati sperati; particolarmente una maggiore liberalizzazione da parte italiana per l'importazione dei tipici prodotti dell'esportazione jugoslava, quali il legname e il bestiame, e facilitazioni creditizie agli esportatori italiani in Jugoslavia, affinchè il «clearing» possa funzionare agevolmente e senza troppe difficoltà.

Per quanto riguarda la collaborazione economica, il dott. Martinovic ha espresso la speranza che l'apporto tecnico e industriale italiano possa dare un notevole contributo al processo di industrializzazione jugoslavo. Un primo importante risultato in questo campo è stato, ad esempio, la conclusione, poco dopo la soluzione del problema triestino, di un accordo tra la «Fiat» e la fabbrica «Crvena Zastava», che sorge presso Belgrado, per la costruzione in Jugoslavia di autovetture «1400», di autocarri e di trattori. Altri affari del genere sono in corso di studio con altre ditte italiane e si spera che vadano felicemente in porto.

Il consigliere commerciale jugoslavo ha auspicato infine un maggiore incremento anche negli scambi turistici, e a questo proposito ha espresso la speranza che presto possa essere istituita una linea aerea diretta tra l'Italia e la Jugoslavia.

Lavoratori milanesi al Sacrario di Redipuglia

Milano, 3

Per partecipare domani al pellegrinaggio celebrativo ai cimiteri di guerra nella zona di Redipuglia, oltre quattrocento dipendenti della «Montecatini», affluiti da cinquantatre stabilimenti della società, sono partiti stamane dalla sede centrale con una autocolonna di pullman scortata da motociclisti della Polizia della strada.

(«Giornalfoto»)

Nel cortile della Milizia, al castello di San Giusto, un imponente uditorio si è raccolto per ascoltare il concerto della banda dei Carabinieri. In alta uniforme, i cento e quaranta elementi della banda apriranno stamane la parata militare, e domani sera si esibiranno al Teatro «Verdi»

IL DISCORSO DI MONS. SANTIN NEL GIORNO DI SAN GIUSTO

Accorato commiato del Pastore dai fedeli della chiesa istriana

«In questo momento pieno dell'immenso dolore del distacco, dico davanti al mondo che l'iniquità anticristiana oggi ha vinto, ma che sull'iniquità non si costruisce»

Il Vescovo mons. Santin ha parlato ieri in Cattedrale, vibrante e conciso, limpido e franco della vita e del martirio di San Giusto vivo in Dio, di Giusto nostro Patrono che appartiene anche alla nostra ora, all'ora che vive la nostra città. S. E. Mons. Santin ha parlato del martirio cristiano e del paganesimo illustrandone anche nel tempo nostro l'opera disgregatrice e degenerativa sociale e individuale. [illegible]

[illegible]

mente per un bene più grande. Chi non sa rinunziare non è di Cristo. La rinunzia costa, arricchisce soprannaturalmente, ci unisce alla necessaria passione del Corpo Mistico di Cristo, e, strana cosa, rende meno dura la vita. La rinunzia, il sacrificio uccide l'egoismo, crea la solidarietà fra gli uomini, reprime le brame, regola i desideri, sottomette tutti a una legge di amore, e così crea un'atmosfera nella quale ognuno può respirare meglio.

«Nei periodi di crisi, di difficoltà, una società i cui membri fuggano il sacrificio diventa [illegible]

[illegible] *Nel cuore rimane accesa la speranza che, tramontato l'impero della violenza negatrice del diritto di Dio e dell'uomo, la ragione e la giustizia si faranno strada in uno spirito di pace e di ordinata concordia.*

«Ai miei figli, sui quali cessa la mia giurisdizione vescovile, raccomando di conservare l'antico spirito e la fedeltà più fervida a Dio e alla Chiesa. E su di loro con paterno affetto invoco la benedizione di Dio che ogni giorno per loro si rinnoverà. Nulla ci potrà separare. Sopra i patti e le linee degli [illegible]

Il primo dell'«Audace»

Questa fotografia è stata fatta trentasei anni fa, il 3 novembre 1918: è il primo marinaio sbarcato dal cacciatorpediniere «Audace»

PELLEGRINAGGIO DI COMBATTENTI E REDUCI A TRIESTE

I «VECCHI» DELLA SASSARI raccolti nella memoria dei Caduti

Oltre un migliaio di sardi giunti con treno speciale - Commosso rito alle Frasche - Un'autocolonna da Bologna e una comitiva da Ravenna

Oltre un migliaio di sardi, ospiti oggi della nostra città, hanno compiuto ieri [illegible]

[illegible]

— ha detto il col. Motzo — in trincea 6000 sardi e ne rientrarono appena 800; gli altri restarono tutti sul campo di battaglia.

Con lo spirito dei vent'anni, lasciando per alcuni giorni i loro campi, le loro brulle lontane campagne sarde, questi uomini hanno percorso tutta l'Italia per venire qui a Trieste, alle Frasche, per ricordare agli immemori il sacrificio di quanti fecero olocausto della vita alla Patria, a Trieste. Salivano a fatica verso le Frasche, andavano lenti, osservavano il terreno quasi a riconoscerlo metro per metro, quasi per ricordare tutti gli assalti e per rivedere [illegible]

[illegible] si posteggeranno. Aggregati agli automobilisti emiliani sono 1500 soci della L. N. di Bologna. Gli automobilisti bolognesi deporranno corone di alloro ai monumenti ai Caduti, prenderanno parte ai festeggiamenti odierni e saranno ospiti dell'A.C. Trieste ad una colazione offerta in loro onore alla birreria Dreher.

Fra le tante rappresentanze giunte ieri nella nostra città, merita una speciale menzione anche quella giunta da Ravenna, portatrice di un superbo tripode in ferro battuto, opera dei fratelli Matteucci di Faenza, sostenente una lampada votiva per il monumento a Oberdan. I ravennati, guidati dal sen. Spallicci, presidente della «Associazione garibaldini», dal Sindaco Cicognani e dal rag. Ranieri, vicepresidente della sezione ravennate dei «Combattenti e Reduci», si sono recati in corteo al monumento del Martire, dove era ad attenderli, assieme a un folto gruppo di cittadini, Gisella Oberdan. Il sen. Spallicci, nell'atto di consegnare il tripode alla custodia del Comune, ha pronunciato un elevato discorso, cui ha risposto in nome della città, l'ass. Furlani. Successivamente gli ospiti ravennati sono stati ricevuti in Municipio, accolti dal Prosindaco, ing. Visintin, alla presenza pure del Sindaco di Roma, Rebecchini. Il sen. Spallicci ha recato il messaggio del Partito repubblicano di Ravenna al Sindaco di Trieste, ricordando il nome di Cipriano Facchinetti, primo deputato di Trieste dopo Vittorio Veneto. Al sen. Spallicci ha risposto con un commosso discorso il Prosindaco. Invitato dai presenti, anche il Sindaco di Roma ha detto brevi cordiali parole di saluto ai ravennati, in questo fortuito incontro e agli ospitanti triestini.

DA OGGI RADIO TRIESTE nel programma nazionale

Le trasmissioni di tutti i programmi della rete compresi i Giornali radio - Da domani un notiziario generale

A partire da oggi 4 novembre, la stazione di Radio Trieste si collegherà con il programma nazionale della Radiotelevisione italiana per la trasmissione di tutti i notiziari generati da tale rete. Contemporaneamente cesseranno le trasmissioni dei Giornali radio italiani redatti localmente.

A partire da domani, Radio Trieste, in collegamento con le stazioni Udine 2 e Gorizia 2, inizierà le trasmissioni di notiziari regionali per la zona di Trieste e le province di Gorizia e Udine.

I notiziari regionali comprenderanno:

1) «Il Gazzettino giuliano»: ore 12.50-13;

2) «Notiziario della Venezia Giulia», ore 17.30-17.35 (esclusi il sabato e la domenica, e le festività infrasettimanali);

3) «Il Gazzettino giuliano - Edizione della Sera», ore 19.45-20, alla domenica e nei giorni festivi infrasettimanali «Il Gazzettino giuliano - Edizione della Sera» andrà in onda col seguente orario: 19.30-19.45.

La trasmissione settimanale «El Campanon» andrà in onda ogni domenica col seguente orario: 14.30-15.

Al Circolo Filatelico Triestino libero ingresso alle Forze armate

La direzione del Circolo Filatelico Triestino rende noto che, a partire dal 4 novembre, la sede in via Torrebianca 20 sarà aperta a tutti i filatelici attualmente sotto le armi. A disposizione di essi saranno pure poste tutte le pubblicazioni filateliche, riviste e cataloghi di cui il Circolo dispone. Sarà veramente gradita una larga partecipazione che potrà così mettere a diretto contatto, con sperabili reciproche proficue relazioni di scambio, i filatelici delle Forze Armate con quelli concittadini.

Prosegue intanto, su generale richiesta, la importantissima esposizione della raccolta di varietà dell'Occupazione italiana di Lubiana presentata dal socio Danilo Sancin, mentre a partire da domenica 7 novembre, avrà inizio l'esposizione del socio Alfredo Lorenz. Si tratta di una interessantissima raccolta di lettere provenienti dalle più remote località del mondo e timbrate con i più tipici e rari annulli. Viva è l'attesa per questa collezione perchè, sebbene esposta solo in parte, ha già ottenuto il massimo successo ed è stata premiata in ben due occasioni con una medaglia d'argento ed una di bronzo. Si rammenta che, durante le esposizioni, la sede è aperta tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 e le domeniche dalle 10 alle 13.

Nobile gesto degli igienisti a conclusione del loro congresso

Prima di lasciare la nostra città, a conclusione del loro I Congresso nazionale, gli assessori all'igiene dei Comuni italiani hanno fatto pervenire al Sindaco la somma di lire 44.000, ricavata da una sottoscrizione tra i congressisti, a favore degli alluvionati del Salernitano. Il Sindaco ha manifestato il vivo apprezzamento per la generosa offerta, che è stata trasmessa all'Ente Radio Trieste, promotore della raccolta cittadina.

La morte di un dalmata. Una inesorabile malattia ha stroncato la vita di Egidio Lorenzini, profugo da Zara. Molto noto negli ambienti zaratini e dalmati, era un fervido ed ardente patriota. Animatore instancabile della gioventù dalmata aveva creato l'Associazione Sportiva Dalmazia. I funerali dell'estinto avranno luogo oggi 4 novembre alle ore 11.

CADUTI PER LA PATRIA

A 13 anni dalla morte del s.ten. Aldo Vusconi

Sono trascorsi tredici anni dalla scomparsa del sottotenente di vascello Aldo Vusconi di Trieste col sommergibile «Malaspina», affondato nelle acque dell'Oceano Atlantico nel settembre 1941. Il sottoten. Vusconi, che aveva fatto la sua esperienza in mare in qualità di ufficiale mercantile, navigando sui piroscafi della «Adriatica», si era arruolato volontario sin dai primi mesi di guerra nell'Arma subacquea e sui sommergibili, partecipando ad aspre missioni di guerra, aveva potuto esprimere il suo entusiasmo, la sua fede e le sue doti di ardimento e di abnegazione, dimostrando in ogni occasione un alto sentimento del dovere. Ne fanno fede due croci al merito di guerra, una croce di guerra al valor militare ed una medaglia di bronzo al valor militare conferitagli recentemente «alla memoria», della quale riportiamo qui di seguito la motivazione: «Ufficiale imbarcato su sommergibile operante in Atlantico, partecipava a lunghe estenuanti missioni, nel corso delle quali venivano affondati numerosi piroscafi armati per un tonnellaggio complessivo di 43 mila tonnellate. In un audace attacco a un grosso convoglio avversario fortemente scortato, durante il quale venivano colate a picco due navi armate ed incendiata una terza, scompariva in mare con la propria unità nell'adempimento del dovere sempre serenamente compiuto - Oceano Atlantico, settembre 1941».

Le prove di selezione della Rassegna del dilettante «Campanile d'oro», promossa dall'ENAL provinciale in accordo con l'Ente Radio Trieste, sono state fissate per domani venerdì dalle ore 21, nella sala dell'ENAL A.S.C. Acegat, via Crispi 7. Per i complessi, la selezione avrà luogo domenica, nella stessa sala, con inizio alle ore 10.

La rivista «Trieste» al suo quarto numero

OPINIONI DI PERSONALITA' GIULIANE SULL'ACCORDO DI LONDRA

Il quarto numero della rivista «TRIESTE», che esce oggi, è dedicato quasi interamente al Memorandum d'intesa firmato a Londra. La rivista è aperta da un vibrante saluto ai soldati d'Italia, a cui segue uno scritto di Guido Miglia, che esprime il punto di vista degli istriani sull'attuale momento politico, e che ricorda tutte le tappe dolorose di questi anni, in un linguaggio assai chiaro ed appassionato.

Ma il centro di questo numero ricco di interesse è dato dalle opinioni profonde che sull'accordo per Trieste esprimono alcuni uomini triestini ed istriani in forte rilievo. Essi sono: Giani Stuparich, Medaglia d'oro della guerra di Redenzione e fra gli scrittori di più ricca personalità che oggi vanti l'Italia, il grande poeta concittadino Umberto Saba, P. A. Quarantotti Gambini l'autore di «Primavera a Trieste», e Biagio Marin, Virgilio Giotti, l'ex consigliere politico presso il G.M.A. prof. Diego de Castro, il filosofo triestino Carlo Antoni e il famoso chirurgo Pietro Valdoni, pure triestino.

«TRIESTE» pubblica inoltre uno studio del prof. Francesco Collotti, della nostra Università, in sui [illegible]

si delineano i vantaggi [illegible]

UN FELICE EVENTO NELLA ZONA DEL PORTO INDUSTRIALE

L'INAUGURAZIONE A ZAULE del grandioso opificio della Italcementi

Alle 15 la cerimonia, presente l'on. Scelba

Felicemente coincide oggi l'inaugurazione a Zaule del nuovo grande opificio fatto sorgere dall'Italcementi nella zona del Porto industriale. Fatto doppiamente significativo, perchè celebra una nuova conquista del lavoro ed è testimonianza del fattivo contributo dato dall'industria e dall'economia nazionale allo sviluppo economico della nostra città. La realizzazione del cementificio è infatti opera dell'Italcementi ed ha voluto e vuole essere una prova di fiducia nell'avvenire della città e del Porto industriale.

L'allestimento della grande cementeria è stato iniziato nel gennaio del 1951 ed ha portato alla costruzione di impianti veramente poderosi per ampiezza e potenzialità produttiva. Lo stabilimento sfrutta, quali materie prime, il calcare e la marna argillosa dei giacimenti di San Giuseppe della Chiusa, materiali che vengono fatti affluire alla cementeria a mezzo di una teleferica lunga oltre quattro chilometri, che dall'altipiano raggiunge i depositi della fabbrica a Zaule. Dal vastissimo capannone del deposito generale delle materie prime, il ciclo produttivo si compie attraverso numerosi altri impianti: frantumazione, macinazione e omogeneizzazione, cottura con forno rotante, essicazione, macinazione del clinker e infine i reparti di insaccamento, carico e spedizione del cemento. Le attrezzature sono modernissime, le più efficienti del genere oggi in Europa, con una capacità produttiva di centotrentamila tonnellate di cemento all'anno, produzione che potrà essere aumentata sino al triplo dell'attuale.

La cerimonia inaugurale, alla quale interverranno il Presidente del Consiglio on. Scelba, membri del Governo ed alte autorità, si svolgerà a Zaule alle ore 15.

Un uomo cerca moglie e figlia

Fra tante cose alte e solenni di questi giorni, si inserisce una penosa nota di cronaca: un padre che cerca la moglie e una figlia di sei anni, fuggite da Parigi e — così pare — riparate nella nostra città. L'uomo — un triestino che vive in Francia da lunghissimi anni, il signor Maurice Pesty — è venuto in redazione a narrarci il suo dramma, e a pregarci di pubblicare le fotografie della moglie e della figlia. La moglie, Juliette Vanpotich, nata a Trieste nel 1909, sarebbe giunta con la figlia nella nostra città da Genova, ancora nel corso dell'estate, e avrebbe qui trovato occupazione. Un amico ha segnalato al marito di averle vedute qui, e allora il Pestry ha preso il treno e si è precipitato a Trieste.

Egli risiede all'albergo Vanoli, e si appella a quanti potessero informare moglie e figlia della sua presenza in città, o comunque dargli qualche comunicazione utile.

Grosso incendio in un negozio di tessuti

Disastroso e spettacolare insieme l'incendio sviluppatosi iersera nel negozio di tessuti e confezioni «Tessilmoda», in via Ponchielli 1. Verso le otto e quaranta, il personale dell'adiacente bar «Astoria» notava che, da sotto la porta del grande emporio, filtrava del fumo. Poichè il filo di nebbia era, data la merce contenuta nei locali, preoccupante, il proprietario del bar telefonava ai pompieri, sollecitando il loro intervento sul posto. Un carro sfrecciava alla chiamata. All'arrivo dei vigili un'autentica folla s'era già raccolta nelle vicinanze del negozio, letteralmente invaso da una spessa coltre di fumo che di tanto in tanto s'arrossava per i bagliori delle fiamme annidate tra le scansie, dov'erano depositate stoffe e telerie. I pompieri, entrati nel negozio, hanno iniziato una energica opera di estinzione, investendo con potenti getti d'acqua le scansie e particolarmente il «reparto lane», dove il fuoco sembrava avere attecchito con maggiore energia. Sedato l'incendio, i pompieri sono rimasti sul posto ancora una ventina di minuti per spostare pezze di tela e altra merce, onde scongiurare il pericolo d'un ulteriore incendio a causa di qualche favilla o di qualche piccolo focolaio ancora annidati tra le stoffe. L'incendio è stato provocato o dal surriscaldamento delle lampade al neon o — ipotesi che sembra maggiormente attendibile — da un corto circuito sprigionatosi tra i reattori dell'illuminazione al neon, che rischiara il negozio, le vetrine e le scritte. Le faville del corto circuito, finite sul legno e sulle stoffe del banco, hanno provocato il primo focolaio dell'incendio che poi si è esteso al «reparto lane» ed alle scansie, distruggendo e danneggiando telerie, coperte, stoffe e maglie confezionate. Da un primo sommario sopraluogo, i danni dovrebbero ammontare a otto milioni.

Oltraggio alla bandiera

Lunedì verso mezzogiorno, è stato fermato nel cimitero di Domio certo Alessandro Zerial, di 20 anni. Questi, recatosi al Camposanto, aveva notato che, su una corona deposta sulla tomba di suo padre, spiccava un nastro tricolore. Lo Zerial toglieva il nastro e se lo metteva in tasca. Il suo gesto veniva notato da una pattuglia di agenti in borghese, i quali, gli si sono avvicinati e, appreso il fatto, lo hanno trattenuto per oltraggio alla bandiera.

La «mobile» di notte

Per disposizione del Questore Marzano, ogni notte due pattuglioni della «squadra mobile» battono tutte le vie della città per un salutare lavoro di controllo e vigilanza. Gli agenti sono in diretto contatto con un funzionario al quale possono in ogni istante rivolgersi per risolvere questioni più delicate o per poter decidere nei casi dubbi.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 14.30: Sul grande schermo panoramico «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. E' un technicolor in Cinemascope Fox. Ultima 22.

FENICE. 13.30: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred McMurray. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.

ROSSETTI. 14.15: Gina Lollobrigida nel film in Eastmancolor: «Il grande gioco». Precede Incom: «W Trieste italiana», unico documentario completo sulle manifestazioni del 26 ottobre. Ultima 22.

NAZIONALE. 14.30: Rita Hayworth, Josè Ferrer, Aldo Ray in «Pioggia», technicolor Columbia diretto da Curtis Bernhardt. Ult. 22

ARCOBALENO. 14.30: «La valle dei maori», un meraviglioso film in Eastman Color, che racconta le vicende avventurose dei primi conquistatori della Nuova Zelanda, con J. Hawkins e C. Johns.

FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Su schermo panoramico Alan Ladd e Joan Tetzel in un grande e spettacolare technicolor: «Inferno sotto zero», realmente girato sui ghiacciai dell'Antartide. Segue: doc. Mondo libero, con «I bersaglieri a Trieste» e «La tragedia del Salernitano». Ultimo giorno.

SUPERCINEMA. Prossima riapertura. Prime visioni.

ASTRA. 14.30: «La ninfa degli antipodi», spettacolare technicolor Metro, con Esther Williams, Victor Mature e Walter Pidgeon. Ult. 22

CAPITOL. 14.30 (ultima 22): «Tre soldi nella fontana», spettacolare Cinescope Fox, con L. Jourdan, Mac Namara, Clifton Webb, R. Brazzi.

CRISTALLO. 13.15: Una grande ripresa: «Saratoga», la più bella interpretazione di Gary Cooper e Ingrid Bergman. L. 150, rid. 120.

GRATTACIELO. 15: Gina Lollobrigida ne: «La romana» dal romanzo di Moravia, con D. Gelin, R. Pellegrin e Franco Fabrizi, presentato dalla Minerva Film. Vietato ai minori. N.B. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere.

ALABARDA. 14: «La corda d'acciaio», film spettacolare con la incantevole piccola Brigitte Fossey, Xenia Valderi e Fausto Tozzi. Prima visione.

ARISTON. 14: «Il figlio del viso pallido», il technicolor dell'allegria, con il comicissimo Bob Hope e la bellissima Jane Russel, e un cavallo che è un genio.

ARMONIA. 15.15: «Sangue sul fiume», stupendo technicolor Fox con C. Calvet, C. Mitchell. Strepitoso successo De Rosè-Marcelli. Grande varietà.

AURORA. 14.30: «Cavalca vaquero!» con Ava Gardner e Robert Taylor. E' una superproduzione in technicolor Metro d'alto livello spettacolare e artistico.

GARIBALDI. 14: «Cuore di mamma», un film commovente, umano, con G. Rondinella, T. Dal Monte, Xenia Valderi e A. Rimoldi. Prima visione.

IDEALE. 14.30: Un dramma di amore nel sanguinoso urto di due razze: «L'indiana bianca», in technicolor con G. Madison, F. Lovejoy.

IMPERO. 15: «La campana di S. Giusto» con G. André, A Checchi, R. Lupi e A. Togliani. Un film di palpitante attualità in cui sono inserite scene documentarie della prima guerra mondiale e delle storiche giornate del novembre 1918 a Trieste. Prima visione assoluta.

ITALIA. 15: «Prima del diluvio», il capolavoro di Cayatte. Proibito ai minori. Precede Incom: «Viva Trieste italiana». Tutti gli avvenimenti del 26 ottobre a Trieste.

S. MARCO. 14: «Sono tua», technicolor, con D. Dailey e A. Baxter.

MARE. 14.30: «Gran concerto», i più grandi artisti del balletto classico in un magnifico film a colori, con le musiche di Ciaikowski, Chopin, Borodin, Kaciaturian.

MODERNO. 14: «La guerra dei mondi», grandioso technicolor Paramount, tratto dal romanzo: «Il terrore viene da Marte». Premio Oscar 1953.

SAVONA. 14: «San Francisco», colosso Metro, con Clark Gable, Jeannette Mac Donald, Spencer Tracy.

VIALE. 14.30: «I cinque dell'Adamello», film di grande eroismo e di appassionato amore, con N. Gray e F. Tozzi; cantano Teddy Reno e Carla Boni. Prima visione.

VITT. VENETO. 14.15: «Miseria e nobiltà» con Totò, Sophia Loren e Carlo Croccolo. Divertentissimo Minerva in Ferraniacolor. Successo.

AZZURRO. 14: «Ancora e sempre», brillantissimo musicale in technicolor, con Jane Wyman, Ray Milland, Aldo Ray. Successo Columbia.

BELVEDERE. 14: «Il giuramento dei Sioux», avventuroso technicolor, C. Heston, S. Morrow, J. Taylor.

FERR. S. VITO. 16 (ult. 21.30): «Il generale Quantrill» (La belva umana), un grande successo, con John Wayne e Walter Pidgeon.

LUMIERE. 14: «Il villaggio dell'uomo bianco», supercinecolor, con J. Hall e Mary Castle.

MARCONI. 14.30: «Paradiso notturno», fascino e bellezza trionfano in un fantastico technicolor, con l'indiavolata Mitzi Gaynor.

MASSIMO. 14: «I deportati di Botany Bay», avventura, rischio, sfida, amore in un meraviglioso technicolor, con Alan Ladd, Patricia Medina, James Mason. Paramount.

NOVO CINE. 14.15: «Pane, amore e fantasia», Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida. E' un film umano, lieto, semplice come umana lieta e semplice è la gente che vive di pane, amore e fantasia.

ODEON. 14: «Fratelli d'Italia» (Nazario Sauro) con Ettore Manni.

RADIO. 14.30: «Complice segreto», avvincente technicolor, con Joel McCrea, Barbara Hale, Alex Nicol.

SECOLO. 16: «Kidd, il pirata», divertente technicolor, con Gianni e Pinotto, Charles Laughton.

SERVOLA. 16: «Varpath, sentiero di guerra». ENIC.

VENEZIA. 14: «Altri tempi». Spettacolo grandioso con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e i migliori artisti del cinema italiano.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre. **ROUGE ET NOIR** con il complesso musicale Safred. **SAVOY GRILL** tè delle cinque.

LE IMPRESE A FUMETTI DI UN RAGAZZO TROPPO FANTASIOSO

Entra in un chiosco di giornali e tenta un'estorsione ai danni di un ottico suo amico - La madre per il dolore tenta di togliersi la vita con il gas

E' stata probabilmente la lettura dei giornali a fumetti ad eccitare la già fervida fantasia di Livio T. di 16 anni, facendogli por mente a due delittuosi progetti, ch'egli non ha esitato nemmeno un momento a realizzare: un furto e una tentata estorsione. Ecco i fatti. Il 22 ottobre, Giovanni Tota, di 34 anni, abitante in via della Guardia 31, si rivolgeva al Commissariato di via Caprin per denunciare che ignoti — in circostanze a lui inspiegabili — avevano visitato la sua edicola di giornali, in Campo San Giacomo, derubandolo dell'orologio da polso, degli occhiali e di cinquemila lire ch'egli teneva in un cassetto. Dopo di aver sporto tale denuncia, il Tota si recava subito da un ottico — Bruno Fregnan, di 25 anni, abitante in via Gambini 3 — per commissionargli un paio di occhiali che gli erano indispensabili per il suo lavoro. Il secondo reato — l'estorsione — fu tentato nei confronti del Fregnan, subito dopo che questi ebbe consegnati i nuovi occhiali al Tota. L'ottico si vide recapitare un'allarmante missiva: su mezzo foglio di carta da notes, uno sconosciuto gli intimava, pena l'incendio del suo laboratorio (per illustrargli meglio i suoi progetti, ed esprimendosi alla maniera dei «fumetti», lo scrivente gli aveva fatto addirittura il bozzetto del locale in preda alle fiamme), di depositare nella cassetta-deposito dell'acqua, luce e gas di Campo San Giacomo 6, una busta con cinquemila lire. La lettera concludeva seccamente: «Acqua in bocca con tutti».

Ricevuta l'epistola, il Fregnan, anzichè ottemperare al perentorio ordine, si recava al Commissariato di via Caprin che, raccolta la sua denuncia, la passava per competenza alla «Squadra mobile». Una perizia calligrafica dello scritto incriminato, rivelò subito che a vergarlo era stata una mano giovanile. In base a tale indizio, i funzionari della «mobile» rivolsero i loro sospetti nei confronti appunto del Livio T., che il Fregnan aveva indicato come il solo suo conoscente di giovane età. Subito fermato e accompagnato in Questura, il ragazzo, troppo ingenuo per mentire con una certa efficacia e tutt'altro che smaliziato per non contraddirsi, finì per confessarsi autore della lettera minatoria.

La confessione è stata fatta tra un fiume di lacrime e il ragazzo appariva sconvolto dall'enormità stessa della sua azione. Quando i funzionari gli hanno contestato anche il furto perpetrato nell'edicola, egli ha ammesso anche la seconda colpa: aveva trovato la porta del chiosco socchiusa, era entrato, aveva commesso il furto e poi era corso a nascondere la refurtiva. Anche nell'occultare gli oggetti rubati, il ragazzo ha rivelato la sua fervida fantasia: mentre i soldi, difficilmente riconoscibili, se li è tenuti in tasca, lo orologio è andato a nasconderlo nientemeno che sotto le tegole del tetto di casa; per poterlo ricuperare, un agente, fattosi spiegare esattamente dal T. il luogo dove era stato depositato, ha dovuto improvvisarsi scalatore, percorrere mezzo tetto e rovistare sotto diverse tegole. Quanto agli occhiali invece, il giovane Livio ha detto di non ricordare più dove li abbia messi. Orologio e denaro sono stati restituiti al legittimo proprietario, mentre il Livio, essendo trascorsa la fragranza dei reati e in considerazione dei suoi ottimi precedenti, è stato rilasciato e denunciato a piede libero per furto aggravato e tentata estorsione.

La notizia delle poco edificanti imprese del ragazzo hanno gettato nello sconforto la sua famiglia: la madre, nell'apprendere che suo figlio s'era macchiato di tali colpe, ha tentato di por fine ai suoi giorni con il gas. Fortunatamente, ha potuto essere salvata in tempo. La povera donna, che ha anche un altro figlio di 10 anni, è angosciata dall'idea di dover narrare a suo marito, attualmente in viaggio, imbarcato su un piroscafo di linea, le sconcertanti tendenze rivelate improvvisamente dal figlio maggiore. I funzionari della «Mobile», che hanno saputo risolvere il caso non soltanto a norme di Codice ma anche col cuore, ritengono che la lezione sarà salutare al ragazzo, forse più incline all'avventura che alla delinquenza.

IL VENTESIMO SECOLO NEL TEMPIO DI SANTA CROCE

Firenze, novembre

Un insolito corteo ha attraversato negli scorsi giorni la città di Firenze. Gruppi di studenti col berretto goliardico, preceduti da lunghe schiere di rappresentanze, seguiti dagli stendardi di molte università e di alcune tra le più importanti città italiane portavano a spalla verso il tempio di Santa Croce i resti mortali di un uomo. Si può dire che non soltanto Firenze o la Toscana ma tutta l'Italia partecipava all'inconsueta cerimonia ed il popolo faceva ala aumentando in tal modo la imponenza della manifestazione. Ne valeva la pena perchè tutta quella gente, tra la quale spiccavano le più alte autorità dello Stato e della Chiesa, stavano trasportando nella più vasta e bella basilica francescana del mondo, che è anche Pantheon delle celebrità nazionali, non soltanto una creatura umana spentasi un secolo fa, ma addirittura il ventesimo secolo.

Padre Eugenio Barsanti, scolopio, inventore del motore a scoppio, faceva così il proprio ingresso laddove sono conservati alcuni tra i più memorabili uomini che appartengono al firmamento della gloria nazionale ed entrava con lui per la prima volta in quella splendida chiesa non soltanto un'idea, un pensiero, un impeto d'arte, ma una macchina. Santa Croce non avrebbe immaginato di dover accogliere un uomo così dissimile dagli altri che fino ad allora avevano ricevuto ospitalità lungo le sue pareti o sotto il suo pavimento. La tradizione del tempio sembrava legata attraverso i secoli a determinate manifestazioni della gloria o per lo meno della notorietà, a quelle cioè che si riferivano alle espressioni immortali della poesia e dell'arte. Chi entrava là dentro non tanto per inchinarsi davanti alla maestà ieratica del luogo quanto per ritrovarvi gli spiriti magni della nostra tradizione si incontrava dovunque si volgesse con poeti, scrittori, artisti musici o diplomatici. Se era un amatore di storia poteva incontrarvi Gino Capponi, Atto Vannucci o Carlo Botta mentre ricordi marmorei gli rammentavano Giampietro Viesseux ed il Tommaseo, anche se non erano sepolti là dentro. Se amavano la poesia potevano inchinarsi davanti ai resti mortali di Ugo Foscolo o di Vittorio Alfieri quand'anche non avessero voluto fermarsi dinanzi al monumentale sepolcreto di Giovan Battista Niccolini. Veniva loro incontro dal suo massiccio monumento anche Dante Alighieri. Gli artisti s'imbattevano in un gigante, Michelangelo. I politici ed i diplomatici salutavano con reverenza Niccolò Machiavelli. Gli amanti delle armonie potevano rendere onore a Giovacchino Rossini, gli studiosi del Risorgimento guardavano con attenzione la figura aristocratica di don Neri Corsini e le signore potevano fermarsi davanti alle sembianze di Sofia Czartoryski o dinanzi ai ricordi della contessa di Albany, di Giulia e di Carlotta Buonaparte. Santa Croce aveva conservato in tal modo una specie di culto ristretto a determinate espressioni dello spirito e dell'ingegno umano, a glorie letterarie artistiche o politiche, ad una vita di eccezione rappresentata là dentro da figure di eccezione.

* * *

Ma l'altra vita, quella che comprendeva l'inquietudine perenne dell'umanità, il suo anelito perpetuo a trasformare l'esistenza umana dandole un ritmo sempre più vivo, chi la rappresentava? Uno c'era a dir la sua parola, uno tra i più grandi scienziati della storia umana, Galileo Galilei, ma tra tanti uomini di lettere o di arte quello scienziato era solo. Da qualche giorno non è più solo. La scienza ha trovato un altro poco di posto sotto il pavimento di Santa Croce e sulle sue pareti una piccola lapide, in verità eccessivamente modesta e disadorna, racconta che in quel- [illegible] qualcuno che ha rivoluzionato con la sua scoperta il ritmo vitale dell'umanità. Con Galileo [illegible] per studiare il moto degli astri [illegible] e misurare il tempo, con Padre Barsanti vi è entrato un ordigno che ha scosso la tranquillità [illegible] una macchina che ha messo in movimento gli uomini di tutte le terre, di tutti i cieli, di tutti i mari, il motore a scoppio. Che diranno la poesia, la pittura, la scultura e la musica? Che diranno i pensatori ed i filosofi abituati a dominare nel silenzio di Santa Croce e che vedono adesso invece [illegible] il fragoroso meccanismo [illegible] No, da quelle sublimi anime di sognatori e di poeti sarà invece salito verso l'alto un inno di ringraziamento al Signore perchè il tempio di Santa Croce viene da oggi in poi accostato ancora più all'anima popolare. Esso era diventato da circa mezzo secolo una specie di camposanto chiuso. Dall'Ottocento in poi sembrava che nessuno avesse più ragione di esservi condotto per star vicino ai grandi delle altre generazioni. Il ventesimo secolo vi era rappresentato soltanto da due nobili figure di pensatori, Enrico Corradini e Giovanni Gentile, che vi avevano portato l'uno un pensiero politico e l'altro un pensiero filosofico. La nostra epoca, però, era assai più complessa e nello stesso tempo più elementare, essa rispondeva e risponde a quell'imperativo che fu già nel proposito di Santa Teresa quando si camminava per le strade a dorso di mulo: *andare, andare, andare!* Il nostro tempo è caratterizzato dal moto incessante, dai contatti sempre più immediati dalle varie genti del globo, dal vortice di una specie di ballo di San Vito nel quale il genere umano sembra perdere talvolta perfino il controllo di se stesso tanto è trasmodante la smania di correre. Le macchine che rotolano sulla terra a velocità vertiginose, le navi che si rincorrono negli oceani alla ricerca del nastro azzurro destinato a chi arriva prima, gli aerei che solcano le vie dell'aria facendo vittoriosa concorrenza persino alla velocità del suono, sono tutte cose entrate in Santa Croce con le spoglie mortali di colui che inventando il motore a scoppio ha reso possibili le grandi conquiste ed anche le grandi pazzie della vita contemporanea.

* * *

Doveva proprio toccare al tranquillo ed umile padre scolopio, in collaborazione col suo fraterno amico conte Felice Matteucci, di gettare nel mondo questo immenso scompiglio. La colpa era sua? No, suo era il merito, il grande merito di aver dato agli uomini la possibilità di camminare per le strade del mondo abolendo le antiche fatiche delle antiche generazioni e mettendo più vicini gli uni agli altri i popoli lontani. Suo era il merito di aver permesso alla civiltà di progredire vertiginosamente.

Tutto in lui era dolcezza, modestia, perseveranza e bontà. Dalla sua terra di Pietrasanta, gremita di olivi, era passato alla severità patriarcale di una compagnia religiosa che ha fatto dello studio in onore della fede la propria bandiera. Negli anni passati a Volterra, in quelli vissuti a Firenze si era arrovellato silenziosamente per portare in fondo la propria grandiosa scoperta, e quando si era trovato sulla soglia vittoriosa di una miracolosa realtà era caduto esausto sul traguardo e non aveva potuto assaporare il dolce frutto del trionfo. Dopo la sua morte altri si erano impossessati della sua invenzione, uomini stranieri che si arrampicavano sulla gloria scolopia ed italiana, ed egli era rimasto solitario nella chiesa del suo insigne ordine, perduto nel regno delle ombre trapassate, fino a che il ristabilimento della verità storica non gli ha restituito il lauro che gli era dovuto. Padre Barsanti aveva fatto all'umanità un immenso dono e le ha recato infiniti benefici. Se gli uomini si sono giovati del motore anche per scopi di distruzione o se oggi ancora se ne servono per cercare in una gara senza freni di vincere le più intrattabili difficoltà della natura, è colpa loro che stanno pagandone ogni giorno il fio. Il padre Barsanti li guarda da Santa Croce e certamente si duole di non avere potuto inventare anche una macchina capace di guarire i cervelli malati di molti uomini e di molti popoli.

Accanto a Galileo egli rappresenta oggi in Santa Croce tutto il bene del ventesimo secolo, il progresso, l'ardire della scienza, il desiderio naturale degli uomini di scoprire sempre nuove vie di verità [illegible] la guida, il suo sprone, la consolazione sua.

PAOLO NOMADE

LA REGINA MADRE D'INGHILTERRA ESAMINA ALCUNI MODELLI DI IMPERMEABILI NEL CORSO DI UNA VISITA EFFETTUATA A UN GRANDE NEGOZIO DI NEW YORK

PICCOLO DIARIO ELLENICO

Tre generali ateniesi

Soltanto uno faceva della politica: gli altri sembravano professare esclusivamente amicizia e fratellanza - L'addio della recluta alla sua valle - Non esiste il tempo per i frequentatori dei caffè

Atene, novembre

E' mezzogiorno e mi trovo in quella che oggi si chiama la Odós Churchill, e che fino a ieri la si conosceva come la strada dello Stadio, per consuetudine secolare. (E Churchill sarebbe riuscito così simpatico se, messo al corrente della deliberazione del sindaco di Atene di dare il suo nome a una strada come quella, avesse mandato un biglietto con su scritto: «No, caro amico, lasciamo per cortesia che le cose restino come sono, e che questa strada di Atene, così nota e gloriosa, continui a chiamarsi col suo antico nome. Tanto più che io, con la mia conformazione fisica e coi miei anni, non mi sento la persona più indicata per dare il mio nome all'antichissima strada dello Stadio». Ma Churchill è stato zitto, ha preso tutto per buono).

Traffico vertiginoso

Mi trovo lì, dunque. Macchine vanno e vengono e la folla si intrufola fra di esse, indolente e senza paure, gente stanca e accaldata. Questa via Churchill è nel cuore di Atene, e il traffico, in quell'ora, vi tocca il suo culmine. E' un guazzabuglio, dunque. Strombettamenti, ragazzini che saettano fra le ruote delle automobili, vecchi pope che schizzano via tenendosi alte le sottane, signorinelle che stridono, venditori di giornali che corrono, camerieri di caffè che imperturbabili passano lì in mezzo tenendo alto il vassoio con tazzine e bicchieri. L'ora impossibile, insomma, di questa via Churchill; l'ora caotica, indescrivibile, con gente che per superare un certo passaggio difficile salta sul predellino di un'automobile (e il conducente, che se di macchina privata, non gli dice nulla, bada a guidare, a tirare avanti).

E a un tratto, bello, improvviso, sicuro, da una stradina laterale irrompe giù un asino, un ciuco, con sulla schiena il suo cavaliere. Un asino giovane, nudo, assolutamente innocente, libero come una rondine, e viene in mezzo al parapiglia con le zampe levate, la bocca tirata sui grandi denti, feroce e irridente nello stesso tempo. Si butta a zig-zag, poi s'incanala col traffico, poi scatta via di nuovo, le orecchie ritte, la coda ad arco. E il traffico in tutta la via Churchill si arresta di colpo, e i camerieri che andavano impavidi tra le macchine ora fuggono lasciando cadere a terra tazzine e bicchieri, e i ragazzini vanno a nascondersi dentro ai portoni, e le macchine hanno fatto certe frenate che io non avrei visto nemmeno se fosse passato Papagos in persona. E una bella fanciulla piange, spaventatissima, invano confortata da un crocchio di pietosi. Per un asino, un ciuco da nulla, un somarello. E nella via Churchill, che ieri si chiamava nientedimeno che via dello Stadio. Dello Stadio di Atene.

Nel breve giro di una mattinata mi hanno presentato a tre generali, o almeno tre ex generali, come si direbbe da noi. Il primo mi prende, mi porta dentro all'Hotel King Georg e mi dice che Mussolini sbagliò soprattutto nel fare a pezzi l'esercito, un pezzo sul fronte greco, un altro sul fronte russo, un altro ancora in Africa, e poi in Francia eccetera. Ma dove, gli chiedo, Mussolini avrebbe dovuto tenere l'esercito unito? In Italia, mi risponde il generale numero uno. Ma in Italia, dove? incalzo io. A Milano, mi risponde lui con assoluta sicurezza. Mussolini, mi chiarisce, doveva tenere tutto l'esercito schierato intorno a Milano.

Il generale numero due non ha un attimo di esitazione a dirmi che la Grecia fa male a spendere in armamenti tutti i dollari che l'America le dà. Troppe spese militari, mi dice, e nel contempo mi allunga il suo biglietto di visita. La Grecia non deve pensare alla guerra, soggiunge. Che alla guerra ci pensino gli altri, che diamine. Noi all'America dovremmo dire questo e quello e poi fare i nostri comodi, mi dice ancora il generale numero due. Sta un momento a labbra stirate, si guarda attorno e poi mi vien vicino e mi sussurra: «Perchè non ci mettiamo d'accordo noi, italiani e greci, per fare una politica un po' meno stupida di quelal che si fa adesso?». E aspetta che io gli tenda la mano sotto al tavolino, che io stringa un patto con lui. Intanto beviamo un cappuccino che scotta. Passa l'occasione per stringere un patto segreto. Alla fine vedo la faccia del generale numero due che si avvicina alla mia e sento la sua voce nell'orecchio: «Ma lei, mi dica la verità, lei ci conta sui tedeschi?»

Un abile conversatore

Il generale numero tre se li può mangiare in un boccone, i suoi colleghi che l'hanno preceduto nell'incontrarsi con chi scrive. E' stato ministro della guerra, ha viaggiato a Parigi, a Londra e altrove in missioni speciali. Usa sottigliezze, francesizza. Dove sono i comunisti? Non ci sono più, sono fuori legge, sono scomparsi. Il problema di Cipro? I ciprioti si sentono greci, non si sentono inglesi neanche nel modo di pettinarsi. Ridacchia, stringe gli occhi, ha l'impressione di essere — con le sue battutine — in una botte di ferro. E' stato recentemente in Italia. Commenta: «La vostra grande abilità (e dice abilità come potrebbe dire imbecillità) sta nel lasciare i comunisti in circolazione liberi». E guarda la moglie, che è con lui, e le fa una certa smorfia che intuisco familiare, una smorfia che lui usa in certi casi. In ogni modo è questo, dei tre, l'unico generale che più o meno si comporti — con me — come un generale che ha vinto la guerra. Gli altri due, no. Gli altri due parevano cercare un'occasione per parlare, per dire qualcosa, per farsi sentire. Offrivano cappuccini, mandorle, pasticcini, tutto quello che potevano, pur di parlare, e infine professavano amicizia, simpatia, fratellanza. Questo, no. Questo ha fatto della politica. Mi ha detto di aver frequentato Eden, di essere stato a casa sua. Gli chiedo di dirmi le sue impressioni sull'uomo. Con un certo compiacimento mi risponde: «E' ancora vivo». E ride alla moglie, in quel certo modo in cui immagino avrà sempre riso alla moglie per dirle: questo te l'ho sistemato.

Davanti alla caserma

Passo davanti a una caserma, verso sera. C'è lì un gruppetto di gente che sta raccolta ad ascoltare il suono di qualche cosa. Penso a un mendicante barbuto come se ne incontrano tanti, con la fisarmonica o un vecchio grammofono. Mi avvicino e vedo con sorpresa che si tratta d'un giovane, un ragazzo che suona la cetra. Sta intento, tiene gli occhi chiusi e con le dita belle e leggiere trae dallo strumento una piccola melodia triste, sempre uguale, come un lamento, un addio dato con insistenza. Sta lì come se fosse solo, come se non ci fosse questa gente a guardarlo; e quel motivetto lo suona a se stesso, se lo ripete a se stesso, più che altro. E a due passi si apre la porta della caserma, s'allarga un cortile polveroso con in mezzo due alberi stinti, due poveri alberi grigi. E allora io capisco che il ragazzo è una recluta che sta per entrare in quella caserma, e prima di varcarne la soglia s'è messo lì, seduto sul seggiolino d'un venditore di mandorle, a suonare il suo addio, a ricordare gli alberi e le acque della valle dalla quale è venuto, facendo un viaggio che in Grecia per tanti ragazzi è irripetibile, qualcosa che non s'è mai fatto e che non si farà mai più.

Gli faccio chiedere del suo paese d'origine e vengo a sapere che è di Platania, un villaggio tra i monti della Tracia, verso la frontiera bulgara. Per rispondermi si alza in piedi e il venditore di mandorle si ripiglia il suo seggiolino, e io penso che da questo momento incomincia l'indescrivibile solitudine del ragazzo venuto ad Atene a fare il soldato.

Il signore vestito di grigio, sulla cinquantina, arriva al caffè di Piazza della Costituzione verso le cinque, si guarda bene attorno, esamina attentamente i tavolini ancora disponibili, fa un giretto fra di essi, torna indietro, va ancora avanti e finalmente, non senza qualche ultima esitazione, si siede. Il signore vestito di grigio e con le scarpe lucidate di fresco si siede a un tavolino la posizione del quale può ben dirsi perfetta sotto tutti gli aspetti: non ai bordi (la gente di passaggio disturberebbe), non in mezzo alla schiera dei cento e più tavoli (non si saprebbe da che parte guardare), non troppo in fondo (si è trascurati dai camerieri). Intorno a questo tavolino ci sono quattro sedie e il signore in grigio occupa quella che fronteggia tutti gli altri tavoli e tutte le altre sedie. Sono le cinque, ho detto. Il signore ordina al cameriere una bibita di acqua e anice e il cameriere gli porta il bicchiere della bibita più altri tre bicchieri d'acqua. Il signore si disseta, accende una sigaretta e guarda la gente seduta intorno a lui, guarda il traffico della piazza, dice di no al venditore di pistacchi, e poi beve ancora un po' di anice, fuma, guarda la gente, dice sempre di no ai pistacchi e intanto sono le sei, le sei di sera.

Il signore in grigio allora si alza, forse se ne va. Invece no. Il signore in grigio cambia sedia, cambia posizione. E guarda la gente che va e viene, accende una sigaretta, principia a bere il secondo bicchiere d'acqua, dice di no al venditore di pistacchi.

Alle sette il signore in grigio ha finito anche il terzo bicchiere d'acqua e chiama il cameriere. Vuol pagare e andarsene, si è fatto buio. Invece no. Vuole altra acqua, altri tre bicchieri d'acqua. E quando il cameriere glieli ha portati, lui si alza, sta lì un momento a guardarsi intorno e quindi passa alla terza sedia. (E anche gli altri clienti di questo caffè, chi più chi meno, hanno fatto il giro intorno al tavolo, hanno provato tutte le sedie, hanno guardato lo spettacolo da tutte le posizioni, hanno bevuto tutta quell'acqua e fatto passare tutto quel tempo, il lungo, lunghissimo tempo di Atene, in silenzio, guardando).

Sono le nove meno dieci quando il signore vestito di grigio viene prelevato da un amico e se ne va con lui, adagio, molto adagio, un passo dopo l'altro, proprio un passo dopo l'altro. E il venditore di pistacchi gli offre ancora una volta la sua merce, e il signore in grigio ancora una volta, a voce bassa, facendo un piccolo tranquillo cenno col capo, gli dice di no.

NANDO SAMPIETRO

(«Giornalfoto»)

Numerose autorità hanno presenziato ieri, al Ridotto del Verdi, alla celebrazione del 70.o anniversario dell'INAIL. Al tavolo d'onore avevano preso posto l'assessore Dulci, il direttore dell'INAIL Benussi-Gambel, l'on. Storo' e il comm. Zocco, presidente dei mutilati del lavoro di Trieste

VOLFANGO GOETHE E L'ETERNO FEMMININO

MOLTE DONNE NELLA VITA DEL MAGGIOR POETA TEDESCO

A undici anni era già innamorato - Una lunga serie di romantici amori - Il viaggio in Italia - Un matrimonio infelice

TUTTI coloro che hanno tentato di ricostruire la vita amorosa di Volfango Goethe, quando non hanno obbedito ad una morbosa curiosità o ad una fantasia avida di gustosi segreti di alcova, hanno reso un indubbio pregevole servizio, oltre che alla critica storica, alla stessa critica letteraria, non fosse altro che per aver concorso a chiarire i rapporti tra la vita reale e il mondo artistico del poeta. Ciò vale in linea generale, ma a maggior ragione per il Goethe, che di amori ne ebbe molti e taluni intensi e decisivi.

L'autore de *I dolori del giovane Werther* aveva appena undici anni allorchè sentì spuntarsi in cuore il misterioso sentimento dell'amore. Al teatro francese di Francoforte, un giovanissimo attore, di nome Derones, gli presentò un giorno una sua sorella: una piccola ragazza bruna, delicata e melanconica, non ancora quindicenne. Il fanciullo si sentì preso dapprima da un tenero e segreto affetto, poi da un vero e proprio amore. «Io feci ogni sforzo — dice — per attirare la sua attenzione; non le andavo mai incontro senza offrirle un fiore o un frutto; ma il suo languido sguardo mai si fermò su di me». Infatti, sentendosi già matura per prove più impegnative, quella quindicenne non prese mai sul serio il futuro poeta, che ne rimase fortemente ferito.

Pressochè intorno alla stessa età, egli conobbe, per via d'una compagnia di ragazzacci che ne sfruttavano l'ingegno facendogli scrivere finte lettere d'amore, una ragazzetta graziosa e simpatica, di nome Margherita. Un giorno, per conto dei suoi compagni, scrisse una lettera nella quale una donna accettava una dichiarazione d'amore; ma, invece di darla ai suoi amici, senza pensarci due volte la lesse a Margherita, che filava all'arcolaio. «Peccato che non se ne possa far uso», disse la fanciulla arrossendo e accusando un certo turbamento. Al che il poeta: «Supponete che un giovane il quale vi adora metta questa epistola sotto i vostri occhi e vi supplichi di firmarla; che cosa fareste? Ella sorrise, pensò un istante, prese la penna e mise il suo nome sotto i miei versi». Egli ne fu commosso a tal segno che fece per manifestarle tangibilmente la propria gioia; ella si schermì, ma non gli nascose la sua simpatia.

«Ella è perfetta»

A Lipsia, alla *table d'hôte* tenuta dallo Schönkopf, conobbe la figlia di costui, Anna Caterina, vivace e graziosa, con la quale si vedeva tutti i giorni per recitare le commedie più in voga. Se ne innamorò; per dir meglio, fu lei che si innamorò di lui, e profondamente; egli, per tutta risposta, si divertiva a tormentarla con finti sospetti e finte gelosie. «Ella è perfetta, e la sua colpa è d'amarmi». Fu quando sentì che stava per perderla, che cercò d'amarla; ma ormai era troppo tardi. Si chiuse allora in se stesso e scrisse *I capricci dell'innamorato*, in cui Anna Caterina è adombrata nella figura di *Amine*.

A Strasburgo, dove si era recato per frequentarvi l'Università, un giorno, travestito da studente di teologia, si recò, insieme con il Wieland, a Sesenheim, per una visita al pastore Brion. Questi aveva una bellissima figliola, bionda dagli occhi di un azzurro intenso, non ancora sedicenne, di nome Federica. Egli ne fu come stordito e tra i due si accese una forte passione. Senonchè, dovendo prepararsi alla tesi di laurea, il poeta fece passare molto tempo senza vederla; allora la madre condusse Federica a Strasburgo. La presenza d'una provinciale, sia pure bella come Federica, in mezzo all'elegante società cittadina, non poteva a meno di notarsi; il che non mancò di dare fastidio al Goethe, anche perchè nel frattempo erano sopravvenute complicazioni sentimentali. Poco prima che Federica arrivasse, egli aveva conosciuto, in casa d'un maestro di ballo, due belle figliole, Emilia e Lucinda. Tutto preso dalla prima, non s'accorse di essere amato dalla seconda; la quale, al momento di lasciarsi, gli impresse un bacio di fuoco imprecando: «Sventura sopra sventura sempre e poi sempre a chi la prima volta dopo me bacerà queste labbra». La povera Federica fu abbandonata e questo amore infelice decise del suo destino. Chè se ella cederà alle lusinghe del poeta Lewes, si serberà in cuor suo sempre fedele al Goethe. «Il cuore che è stato amato dal Goethe non può essere d'altri», disse; e, fedele a queste parole, non volle mai sposarsi.

Più tardi, a Wetzlar, si innamorò di Carlotta Buff, fidanzata ad un giovane intelligente e colto, J. C. Kestner, segretario della legazione di Hannover. Tra loro si stabilisce un *ménage à trois*; ma, a lungo andare, la situazione diventa insostenibile. Il Goethe si sente bruciare il cuore al pensiero che Carlotta possa essere d'un altro e forse vagheggia propositi di suicidio. Nasce la prima ispirazione de *I dolori del giovane Werther*.

A Ems, in una gita in battello sul Reno, conobbe la signora Massimiliana de la Roche, incompresa e melanconica, e si sentì preso per lei da tenero affetto. Ma ben presto anche questo nuovo *ménage à trois* diventa insostenibile. Si profonda allora a meditare il suicidio dell'infelicissimo Werther e dimentica Massimiliana.

Ma chi diede il colpo di grazia a Massimiliana fu la bionda Anna Elisabetta Schönemann, più nota col vezzeggiativo di Lili. «Fu la prima, e posso aggiungere anche l'ultima, che io abbia veramente amata». Lili è disposta a tutto; ma al poeta dà fastidio che ella frequenti troppo l'alta società, che sia troppo ricca e, fedele al suo motto «che un genio deve fare affidamento soltanto sopra se stesso», si chiude in camera a comporre l'*Egmont* e ne mette in ridicolo i numerosi pretendenti ne *Il parco di Lili*. Ma poichè il pensiero di lei non lo abbandona e lo inquieta, cerca di distrarsi con Augusta Stolberg; si reca, sì, ancora, nottetempo, sotto le finestre di Lili, ma la crisi è superata. Chiamato infatti a Weimar alla corte di Carlo Augusto, non esita a partire; e quando, a letto, il cameriere gli annuncia che Lili si è sposata, si volta dall'altro lato e si riaddormenta.

A Weimar fu la volta di una seconda Carlotta, baronessa di Stein, sposata con sette figli. Vittima di un matrimonio infelice, la Stein cerca di riaffezionarsi alla vita amando il giovane poeta. Ma ad un certo momento egli l'abbandona e parte segretamente per l'Italia. Pare che Carlotta si fosse rifiutata di abbandonare marito e figli e andare a vivere con lui; è certo però che egli non le fu totalmente fedele. Nel frattempo aveva amoreggiato con Corona Schröter.

A Roma il Goethe s'innamorò di Faustina di Giovanni, figlia di un oste di Monte Caprino, che conobbe all'osteria della Campana e che gli ispirò le *Elegie romane*. Successivamente amò Maddalena Riggi, denominata la *Bella milanese*, conosciuta a Castel Gandolfo. A Venezia si invaghì di un'acrobata da circo, di nome Bettina, che gli servì come modello per la *Mignon*. Pare che amasse anche una principessa napoletana, che il Blaze de Bury definisce «ardente, volubile e demoniaca».

Di male in peggio

In Svizzera s'innamorò di una marchesa, di cui scrisse alla Stein: «Bisogna dire di questa donna ciò che racconta Ulisse dello scoglio di Scilla: nessun uccello, sia pure la rapida colomba che porta a Giove l'ambrosia, può sfiorarlo senza ferirsi l'ala».

Tornato a malincuore in Germania, si lasciò sedurre dalle grazie di Cristiana Vulpius, una ragazza comune, di poche o di nessuna esigenza ma fisicamente molto appetitosa, che lavorava in una fabbrica di fiori artificiali. Dopo alcuni anni di vita in comune, si decise a sposarla; e la tenne anche quando ella, seguendo il vizio del padre e del fratello, cadde nell'ubriachezza. Cercò sì di distrarsi con Bettina Brentano, figlia di quella Massimiliana de la Roche che aveva amata dopo Carlotta, ma cadde di male in peggio; chè Bettina, falsa e vanitosa, non gli fu mai totalmente devota e dopo la morte di lui inventò la *Corrispondenza del Goethe con una bimba*.

Più fortunato fu con Minna Herzilieb, che aveva conosciuta bambina in casa dell'editore Fromman. Minna lo amò di un amore intensissimo, sebbene il poeta avesse già sessant'anni ed ella non fosse che un'adolescente. Il Goethe scrisse per lei le *Affinità elettive* e un ciclo di sonetti.

Sebbene la canizie gli incorniciasse la fronte, altre donne dovevano avvicendarsi nella sua vita. Dopo la moglie del banchiere Villemer, fu la volta di Ulrica Lewerow, che sarebbe stata disposta a sposarlo sebbene egli avesse 64 anni. La moglie era morta e nessun ostacolo si frapponeva a tale disegno. Ma anche questa volta il Goethe trovò la forza di rinunziare. Il profondo dolore che gli costò tale rinuncia espresse nella stupenda *Elegia di Marienbad*.

A Ulrica sottentrò Maria Szymanowska, che fu l'ultima creatura che offrì il suo amore e la sua giovinezza al poeta del *Werther* e del *Faust*, all'autore del «femminino eterno», al genio che seppe mantenersi sempre al disopra del tumulto delle passioni, queste traducendo e trasfigurando nel sereno e superiore mondo dell'arte.

COSTANZO COSTANTINI

INFERIORE ALLE PREVISIONI LA «TRAVOLGENTE MAREA» DEI VOTI DEMOCRATICI

INCERTA PER UN SEGGIO LA MAGGIORANZA NEL CONSESSO PIU' ALTO DEGLI STATI UNITI

I repubblicani perdono la supremazia alla Camera contenendo però l'opposizione al Senato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Dopo ventiquattro ore dalla chiusura delle urne non si hanno ancora risultati definitivi delle elezioni americane di ieri. Mancano ancora pochi voti relativi a quelli incompleti di alcuni Stati (particolarmente il New Jersey) e a votazioni contrastanti in alcuni altri; ma bastano queste poche residue incertezze per tenere sospesi i risultati finali più importanti e decisivi agli effetti di una concreta valutazione delle elezioni di ieri, vale a dire il sapere chi otterrà la maggioranza al Senato.

Nel meccanismo dei poteri costituzionali in America le chiavi della condotta degli affari risiedono, ben differenziate come autorità e consistenza, in tre organi distinti: il Presidente, il Senato e la Camera. Sono tre poteri esattamente in scala, con il Presidente come primo potere, il Senato come secondo e la Camera come terzo potere soltanto. Nel 1952 la ondata repubblicana elesse un Presidente repubblicano, Eisenhower, un Senato repubblicano e una Camera repubblicana. Eisenhower, il Presidente, rimane in carica ancora per due anni e le elezioni di ieri dovevano determinare se la controffensiva democratica ai risultati del 1952 era in grado di limitare la portata della sconfitta allora subita bilanciando i poteri di un Presidente repubblicano con il controllo democratico della Camera e soprattutto del Senato. Ora, mentre è ormai matematicamente certa la maggioranza democratica alla Camera — 233 seggi probabili contro 202 ai repubblicani — è tutt'altro che definita la situazione del Senato e secondo gli ultimi dati pervenuti sulle tre elezioni ancora incomplete — i posti di senatore degli Stati di Montana, dell'Oregon e del New Jersey — sembra che i repubblicani riescano a conservare ivi la maggioranza sia pure per un minimo margine di 48 seggi per i repubblicani e 47 per i democratici.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono avute emozionanti alternative di tendenze contrastanti a mano a mano che le cifre dei voti affioravano da centinaia e centinaia di bollettini. Vi fu all'inizio una specie di travolgente marea democratica che ebbe il segnale di partenza con la significativa vittoria di Averell Harriman, l'uomo politico democratico che fu uno dei principali collaboratori di Roosevelt e di Truman, e diresse per un certo tempo anche l'ente americano per gli aiuti all'Europa, trionfatore nella contesa per il posto di Governatore di New York, contro il candidato repubblicano di Eisenhower, Ives.

Insieme alla vittoria di Harriman, che sembrò un augurio ottimistico per i democratici, piovevano nella notte ininterrotte notizie di altri successi, i quali lasciavano prevedere la conquista della maggioranza sia alla Camera che al Senato.

Ma, quando cominciarono ad arrivare i risultati degli Stati più lontani, quelli agricoli del centro e quelli della costa del Pacifico, la valanga democratica ridusse il suo slancio, venne fermata nella sua corsa e la tabella dei voti repubblcani incominciò a salire. A mezzanotte — le sei italiane — il vantaggio dei democratici faceva prevedere una straordinaria maggioranza di 110 seggi; questa sera tale maggioranza si è ridotta nelle proporzioni finali di 33 seggi di scarto. Fino all'alba di stamane i democratici erano dati vincenti anche al Senato, ma ora la posizione appare rovesciata e la maggioranza sta piegando per un seggio dalla parte dei repubblicani.

Ad ogni modo l'esito di questa incerta lotta per il controllo del Senato permetterà di trarre la vera conclusione dalle elezioni di ieri. Se i democratici dovessero terminare in testa anche in questa contesa allora si dovrebbe concludere che vi sarà un serio mutamento nella situazione interna degli Stati Uniti; se invece i repubblicani, come pare in questo momento, riuscissero a mantenere la maggioranza al Senato sia pure di un seggio, soltanto allora l'atteso controffensiva democratica in queste «elezioni di mezzo» si sarebbe risolta con la sola vittoria alla Camera e con un vantaggio non così schiacciante come appariva al primo momento, inferiore ad ogni modo alle previsioni dei più e alle intenzioni e alle ambizioni di rivincita dei democratici.

Eisenhower, che ha tenuto oggi una conferenza stampa, nell'incertezza tuttora regnante sulla sorte del Senato si è limitato a commentare il successo dei democratici alla Camera affermando che l'andamento del voto non dimostra, a suo avviso, una disapprovazione del corpo elettorale all'opera del Governo.

In mezzo al clamore sollevato dalla giornata post-elettorale, clamore reso tanto più alto per gli alti e bassi dei primi incompleti risultati e per le incertezze tuttora esistenti, è passata quasi inosservata una importante dichiarazione fatta da Ike in fatto di politica estera: il Presidente ha annunciato infatti di aver inviato un nuovo messaggio al Cremlino sull'argomento delle trattative per il controllo atomico. Ike non ha voluto precisare in cosa consista questa mossa, limitandosi a dire di aver fiducia che il nuovo passo gioverà ad aprire una nuova fase nei negoziati fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il passo americano è stato compiuto nel corso del colloquio avuto dall'Ambasciatore dell'URSS a Washington Georgi Zarubin, con il Segretario di Stato Foster Dulles.

L. R.

New York, 3

Alle 0.1 (ora italiana) la situazione dei partiti era la seguente:

Senato: 46 seggi ai repubblicani, 47 seggi ai democratici, 1 seggio agli indipendenti. Restano da aggiudicare ancora 2 seggi, che andranno probabilmente ai repubblicani.

Camera dei Rappresentanti: 203 seggi ai repubblicani, 231 seggi ai democratici. Resta ancora da aggiudicare un seggio, che andrà probabilmente ai democratici.

Secondo dati non ufficiali e tuttora incompleti il numero dei votanti è stato di 44.662.128. Nelle elezioni del 1950 il totale degli elettori fu di 40.351.922.

Lotta a coltello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 3

Il vecchio detto secondo il quale «il brutto tempo non si addice ai repubblicani» ha trovato nuovamente conferma nelle elezioni intermedie di ieri, nelle quali è stata rieletta tutta la Camera dei rappresentanti, buona parte del Senato e numerosi governatori di Stati ed alti funzionari locali.

Il detto trae origine da elementi molto concreti, e cioè dal fatto che il voto rurale è per buona parte di tendenza repubblicana ed il maltempo non favorisce l'affluenza dei contadini alle urne. La giornata elettorale del 1952, quella in cui venne eletto Eisenhower, fu una giornata di cielo azzurro su tutto il territorio degli Stati Uniti, e se ne videro i risultati. Per tutta la giornata di ieri, invece, il maltempo ha imperversato sul versante orientale del continente mentre negli Stati più settentrionali si sono avute abbondanti nevicate ed in quelli meridionali il barometro segnava pressioni assai basse. Molti elettori dei centri agricoli hanno dovuto quindi rinunciare a votare — specie se l'urna elettorale era ad una certa distanza dalla loro abitazione o dalla loro campagna — perchè presi dagli improrogabili lavori resi necessari dal sopraggiungere quasi improvviso del freddo, proveniente direttamente dall'Artico.

Se queste considerazioni possono consolare i repubblicani, i democratici gioiscono ma con misura. Molti, dalla loro parte, si attendevano una «votazione spazza tutto» che invece non si è avuta: e lo dimostra la lotta al coltello per la maggioranza al Senato.

Mentre in tutto il territorio dell'Unione si procedeva in silenzio e, nella tregua finale, alle operazioni di voto, nel distretto rurale di Washington, zona, come è noto, neutralizzata, la radio continuava a lanciare appelli sempre più pressanti perchè anche i più pigri si recassero a votare: e si può dire che tali appelli sono stati, almeno in parte, ascoltati perchè le percentuali dei votanti, anche se non elevatissime, sono state superiori alle previsioni.

Poi hanno cominciato ad entrare in funzione le calcolatrici elettroniche, i «cervelli» elettronici, e tutti gli altri complessi macchinari che, oltre a registrare con la velocità del lampo i vari voti, e sommarli dove fosse necessario, avevano anche il compito di far «prevedere con certezza», prima che si sapessero i risultati finali, quale sarebbe stato lo scarto tra i due maggiori partiti. Da principio questi complessi macchinari hanno avuto in pasto solo i dieci voti di Hart's Location, nel New Hampshire. E' stata quella infatti la prima sezione che abbia concluso le operazioni.

Mentre nelle scorse elezioni la maggioranza dei voti dei dieci cittadini di Hart's Location era andata ai repubblicani, quest'anno è andata ai democratici. Questo slittamento nell'ambito dei dieci voti della piccola località ha avuto i suoi cinque minuti di celebrità. Ed è stato accolto con grande gioia negli ambienti democratici. Poi sono cominciati ad affluire gli altri risultati, più consistenti, con alterne indicazioni: ed è cominciata l'agonia per i candidati e gli uomini dei partiti, ma sempre più, col passare delle ore, l'entità della vittoria democratica andava limitandosi, specie per il Senato.

Col sopraggiungere dei risultati, invece, le donne, sia repubblicane che democratiche, cantavano vittoria. Il numero di donne che siederà al nuovo Congresso sarà in ogni caso superiore a quello della precedente legislatura.

Le macchine elettroniche sono state anche mobilitate per evitare al massimo le frodi o comunque le irregolarità elettorali, includendo tra queste ultime anche le semplici irregolarità di iscrizione in una circoscrizione diversa da quella legale.

Come si sa, per votare, negli Stati Uniti, non basta avere le qualità necessarie richieste dalla legge ma occorre anche andare ad iscriversi di volta in volta nelle prescritte liste elettorali. Per errori del genere nel solo Stato di New York sono state accertate diciottomila irregolarità di registrazione le quali hanno vietato ad altrettante persone di votare. Questo numero così alto di «irregolari» è dovuto molto più a ragioni personali — vedi pigrizia — dei singoli elettori che a ragioni politiche o a tentativi di broglio. Tipico è, ad esempio, il caso di John Bretts, un elettore di New York il quale aveva dato come proprio domicilio non la circoscrizione dove abita ma quella in cui si trova il bar dove egli è uso recarsi a trascorrere le serate. «E' lì che passo la maggior parte del mio tempo» egli ha detto al funzionario che non voleva farlo votare. Ma non ha votato. Così come non ha votato una elettrice che aveva combinato per la giornata di ieri un programma personale assai razionale: avrebbe votato e sarebbe andata a farsi la permanente. Per questo era andata ad iscriversi ad una circoscrizione non vicina a casa sua ma vicina al suo parrucchiere. Un individuo troppo distratto, il cui nome non viene rilevato, ha denunziato poi come proprio domicilio l'abitazione di una signora che non è sua moglie. E così via. Specie in una città come New York i casi del genere non si contano.

D'altra parte, oltre agli errori degli elettori, molti casi e contestazioni sono stati dovuti ad eventi imprevisti. Ogni volta la Polizia ha dovuto intervenire. Molti di questi «imprevisti» sono stati dovuti alle macchine per votare, in funzione nelle grandi città. Si tratta di apparecchi che registrano automaticamente il voto degli elettori. Alcune di queste macchinette si sono guastate in sede di scrutinio e tutti i voti in esse registrate sono stati annullati. In alcune località di campagna, poi, gli uffici elettorali non sono stati aperti «per distrazione»: si tratta di edifici scolastici dove, per l'emozione di interrompere il normale ritmo delle lezioni per lasciar posto alle urne, nessuno ha pensato di organizzare la sezione elettorale se non quando una lunga fila di persone attendeva da qualche tempo fuori dell'uscio.

Sulle conseguenze che le elezioni di ieri potranno avere sulla politica degli Stati Uniti molto è stato detto ed i risultati non rovesciano, anche se le attenuano, le previsioni. Non c'è molto da aggiungere alle «dichiarazioni di vittoria» o «di sconfitta» cavallerescamente rilasciate dai due candidati in lotta per ciascun seggio o carica. Una delle elezioni più importanti è stata quella del Governatore dello Stato di New York. La vittoria di Averell Harriman, data per certa ieri sera con un grande scarto, è stata messa in dubbio stamane per un certo periodo di tempo e quindi confermata, ma con uno scarto minore del previsto. Il senatore Ives, l'esponente repubblicano che si trovava di fronte all'ex Ambasciatore personale di Truman, non aveva mai perduto una elezione fino ad ieri. Harriman ha detto: «Riporteremo a New York un Governo che abbia un cuore». Ives stringendogli la mano, ha soggiunto sorridendo: «E' stata una grande battaglia. Congratulazioni ed auguri».

La grande battaglia, come si sa, era stata combattuta in gran parte sul piano scandalistico: Harriman era stato accusato di aver favorito, quando i democratici erano al potere, una compagnia di navigazione della quale possedeva molte azioni. Ma aveva ritorto l'accusa verso i propri avversari.

Eisenhower, accompagnato dalla moglie, ha trascorso la giornata elettorale recandosi prima al «quartier generale» del suo partito e quindi a casa del suo Ministro della Difesa, Wilson, dove ha seguito attraverso la radio e la televisione l'andamento degli scrutini. Egli è apparso sempre molto calmo anche se la nuova situazione parlamentare non sarà troppo facile nè per lui e tanto meno per il suo Ministro della Difesa il quale, come si sa, è stato uno dei più discussi «propagandisti negativi» per il partito repubblicano.

A. S.

IL CONSIGLIO HA APPROVATO LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Ripristinato con alcune varianti il sistema proporzionale del 1948

Tutte le elezioni amministrative si svolgeranno fra due anni

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Villa Madama, ha ascoltato all'inizio una ampia relazione del Ministro Romita in ordine ai danni provocati dall'alluvione nel Salernitano ed ai provvedimenti che gli uffici tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici hanno adottato per il pronto intervento e per la ricostruzione delle zone danneggiate. Con i primi fondi ammontanti a 405 milioni, verranno iniziati, l'8 novembre, i lavori per 228 alloggi; seguirà subito la costruzione di alloggi, per i quali i progetti sono già approntati e le aree requisite, per altri 400 milioni; frattanto è in corso la costruzione di baracche per 60 milioni. Le scuole riapriranno il 5 novembre. Quasi tutte le strade sono state sgomberate e il traffico ripreso. Sono in costruzione nuove condutture per l'acqua e le opere per il ripristino delle fognature; il ripristino di tutti i trasporti ferroviari sarà completato entro una settimana; nel settore del lavoro, oltre ad uno stanziamento suppletivo per corsi di addestramento professionale e cantieri, sono state disposte altre agevolazioni e provvidenze; nel settore delle piccole imprese industriali artigiane e commerciali con decreti in corso viene erogato un fondo di 150 milioni.

Il riepilogo delle spese per riparazioni e lavori da eseguire, ivi comprese opere di consolidamento e ospitaliere, porta ad una valutazione complessiva di 11 miliardi e mezzo.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discusso e approvato il disegno di legge recante norme per le elezione della Camera dei deputati. Il progetto si richiama al sistema stabilito con la legge del 1948 (proporzionale con scrutinio di lista e recupero dei seggi nel collegio unico nazionale.

I quozienti circoscrizionali, secondo il disegno di legge, vengono determinati dividendo il totale dei voti validi per il numero dei seggi da ripartire aumentato di due unità, e non di tre unità come nella legge del 1948. In tale modo, con lo aumento dell'entità dei quozienti circoscrizionali, aumenta anche il numero dei seggi che vengono trasferiti al collegio unico nazionale e quindi diminuisce il quoziente nazionale calcolato in base ai voti residuati.

Per quanto riguarda l'ammissione al riparto dei seggi nel collegio unico nazionale in base ai voti residuati, il disegno di legge conserva il «quorum» di almeno un quoziente per le liste presentate da partiti che, nella precedente elezione della Camera di deputati, abbiano ottenuto almeno un seggio, e stabilisce, per tutte le altre liste, che l'ammissione al riparto è subordinata all'aver raggiunto la lista, nel complesso delle circoscrizioni, almeno 500 mila voti di lista validi.

Infine, la elezione nel collegio unico nazionale non avviene più in base ad una lista di candidati stabilita dai partiti, ma tenendo presente la graduatoria dei candidati non eletti di ogni circoscrizione, e cioè in base alla designazione del corpo elettorale.

Con l'occasione si è provveduto ad apportare alle norme del Testo Unico 5 febbraio 1948, n. 26, alcuni perfezionamenti tecnici, suggeriti dalle esperienze delle passate consultazioni elettorali nonchè alcune innovazioni per le quali da più parti erano stati formulati voti e proposte, tra cui l'adozione di un nuovo modello di scheda che renda più agevole l'interpretazione della volontà dell'elettore, al fine di ridurre al minimo i casi di nullità dei voti e l'attribuzione all'ufficio centrale circoscrizionale della competenza a decidere sulle contestazioni dei voti. Viene inoltre prevista la esclusione dalle candidature di tutti i condannati per delitto che comporta la cancellazione dalle liste elettorali, anche se riabilitati.

Contemporaneamente il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge con il quale viene disciplinata per la prima volta in Italia l'affissione dei manifesti di propaganda elettorale, prevedendo l'assegnazione di appositi spazi a ciò destinati in ogni Comune. Vengono inoltre vietate le iscrizioni murali.

Il disegno di legge è dettato dalla esigenza di tutelare dalla indiscriminata affissione di manifesti elettorali i palazzi monumentali, edifici pubblici e adibiti al culto e in genere la estetica cittadina.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che dispone il rinvio al 1956 della rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali che scadono nel 1955 per compiuto quadriennio. Il disegno di legge è inteso ad ovviare, in base ai risultati della esperienza, agli inconvenienti dell'attuazione di elezioni generali amministrative in due anni consecutivi, ed è suggerito inoltre dall'opportunità di attendere che siano perfezionate e coordinate col vigente testo nuovo le modifiche da apportare alle norme per le elezioni dei Consigli comunali.

Il Consiglio ha approvato anche il disegno di legge, di attuazione di un precetto costituzionale, per l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura.

Infine, su proposta del Ministro per la Difesa, il Consiglio ha approvato la nomina del nuovo capo di S.M. dell'Aeronautica nella persona del gen. Ferdinando Raffaelli in sostituzione del generale Urbani, che lascia il servizio attivo per limiti di età, al quale il Consiglio dei Ministri ha espresso il suo ringraziamento per l'opera prestata.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua odierna riunione, non ha — com'era nelle previsioni — esaminato i provvedimenti contro il terrorismo ideologico e in difesa delle istituzioni democratiche, ma ha iniziato l'esame della situazione interna esame che sarà proseguito in una prossima seduta. Da questo inizio di discussione è emersa la preoccupazione per le continue violazioni ai canoni elementari di segretezza dei procedimenti istruttori. Particolarmente sono stati rilevati i seguenti tre aspetti: 1) pubblicità degli atti istruttori; 2) manifestazioni esteriori incompatibili con l'alta funzione ricoperta; 3) anticipazione di giudizi prima della conclusione dell'istruttoria. Unanime è stato il Consiglio nel sottolineare l'importanza che queste garanzie hanno per il cittadino mentre è in corso un'azione giudiziaria.

I Ministri Togni e Pella hanno assistito ieri, alla Camera di Commercio, alla riunione dei dirigenti d'azienda. Nella foto: I Ministri, accompagnati dal dott. Slavich, lasciano la sala della riunione («Giornalfoto»)

Ricerche petrolifere

SONDAGGI DELL'A.G.I.P. sulla collina di Buttrio

Udine, 3

L'AGIP mineraria ha iniziato nella zona di Prestaur, sulla collina di Buttrio, alcune perforazioni di assaggio per la ricerca di petrolio.

Da tempo l'Agip aveva iniziato le ricerche nella zona. In queste due ultime settimane è sorta appunto a Prestaur una complessa torre a traliccio di acciaio alta oltre 40 metri; un'apposita strada inoltre è stata costruita fino al grande piazzale ove si erge la torre. Inoltre la sistemazione degli impianti è stata completata con un apposito acquedotto.

TRE BIMBI UCCISI da uno scoppio a Napoli

Napoli, 3

Tre bambini sono morti per l'improvviso scoppio di un ordigno residuato di guerra. Il tragico fatto è avvenuto a Santa Maria a Vico e vittime ne sono rimasti il piccolo Pasquale De Lucia, di 8 anni ed i fratelli Carmine e Clemente Vigliotti, di 4 e 6 anni i quali, mentre erano intenti a giocare, per cause non ancora accertate, venivano investiti dalla esplosione di un ordigno che, dai primi accertamenti, si presume sia una bomba tipo «Breda». Il De Lucia è morto quasi subito, mentre i due sventurati fratelli ricoverati in condizioni disperate in un ospedale di Napoli sono morti durante la notte.

IMPROVVISO VIAGGIO IN SVIZZERA DELL'EX RE D'EGITTO

FARUK A GINEVRA per «affari personali»

Smentito un riavvicinamento con Narriman

Ginevra, 3

L'arrivo inatteso a Ginevra dell'ex re d'Egitto Faruk ha messo in stato d'allarme i giornalisti ginevrini: troppe infatti sono le circostanze definite «fortuite» che dànno a questo viaggio dell'ex sovrano, improvviso ed effettuato in questo particolare momento, «sapore» di attualità. E sono ritornate a fiorire con maggior vigore le voci di un possibile riavvicinamento alla sua seconda moglie Narriman la quale, come si sa, si trova in questi giorni a Losanna dove ha subito un intervento chirurgico di una certa importanza nella clinica di un famoso ginecologo svizzero. Per di più, contemporaneamente alle notizie sulla operazione di Narriman, si apprendeva anche, sia pure in forma contraddittoria, che la sua intenzione di divorziare dall'attuale marito, il medico alessandrino Dnam El Nakib, sembrava ormai definitiva (anche se, come si faceva notare da chi voleva smentire tale voce, secondo la legge egiziana è sempre un uomo che divorzia dalla moglie e non viceversa). Queste notizie, e specialmente il modo con cui sono giunte a conoscenza del pubblico, attraverso una implicita polemica tra la giovane ex regina e la sua onnipresente madre, signora Sadek, hanno preparato ottimamente il terreno per il «colpo di scena» che potrebbe essere appunto l'attuale viaggio in Svizzera dello ex sovrano ed ex marito di Narriman.

Era inutile, naturalmente, chiedere informazioni più precise in proposito a Faruk o al suo segretario, Edoardo Cavazzi, che, insieme al procuratore legale, lo accompagnava. La risposta di Cavazzi, mentre Faruk si rinchiudeva nella sua camera all'Hotel du Rhône, è stata quella che si poteva attendere: «Non ritengo che Faruk si incontrerà con Narriman. Egli si trova in Svizzera per regolare degli affari personali».

Ma una risposta redatta in questi termini non poteva che rinforzare la curiosità dei giornalisti, Immediatamente partivano da Ginevra alcune macchine dirette a Losanna per ottenere qualche «particolare» da parte di Narriman. Ma nessuno aprì la porta della casa dell'ex regina ed invano squillò il telefono: nessuno rispose. Neppure una breve e sommaria inchiesta fatta per scoprire se, durante una eventuale e comunque brevissima sosta a Ginevra, Faruk si sia incontrato con la ex moglie ha dato risultati positivi, nel senso che l'incontro non è stato accertato ma che comunque è sempre possibile che durante la sosta del treno vi sia stata una telefonata tra i due ex coniugi. Naturalmente l'ambiente dei Sadek si manteneva sulla negativa

I RAPPORTI TRA I PARTITI AL GOVERNO

LA POSIZIONE DEL PSDI non esclude un rimpasto

Saragat chiede alla DC un maggior appoggio all'azione del Gabinetto — Concilianti dichiarazioni di Scelba prima di partire per Trieste

Roma, 3

Il fatto che il Consiglio dei Ministri aveva questa mattina iniziato i suoi lavori con la discussione della nuova legge elettorale, aveva dato l'impressione ad alcuni osservatori politici che praticamente si poteva ormai considerare come intervenuto un sufficiente chiarimento tra i partiti della coalizione ministeriale, chiarimento che si prospettava più che necessario fin dal momento della pubblicazione dell'articolo del vicesegretario del PSDI, Tanassi.

Questa impressione, però, doveva dimostrarsi ben presto fallace, in quanto alla fine della riunione consiliare il Vicepresidente Saragat faceva ai giornalisti alcune dichiarazioni, il cui significato non appare davvero equivocabile. Data la nuova situazione d'incertezza che si è creata in seno al quadripartito, non si è più proceduto alla discussione in seno al Consiglio dei provvedimenti intesi a rendere più efficace la azione del Governo contro il comunismo. Se questo era il primo elemento che dava la sensazione che la situazione fosse ancora alquanto «mossa», il secondo, e più indicativo, doveva essere, come abbiamo detto sopra, la dichiarazione di Saragat.

«Il PSDI — ha detto il Vicepresidente del Consiglio — tende a rafforzare il quadripartito ed il Governo democratico che ne è l'espressione. E' in questo spirito che il vicesegretario del PSDI, Tanassi, ha opportunamente sottolineato con il noto articolo preoccupazioni largamente diffuse tra i nostri militanti, preoccupazioni di cui del resto mi sono fatto interprete nel corso del cordiale colloquio da me avuto ieri con il Presidente del Consiglio. Si tratta sostanzialmente di assicurare al Governo democratico l'appoggio pieno e senza riserve della D.C., con particolare riferimento alle forze espresse dal congresso di Napoli».

Secondo noi — ha proseguito Saragat — tali forze dovrebbero essere impegnate concretamente in seno al Governo. Si potranno così superare alcune difficoltà rappresentate da particolari impostazioni del P.L.I., membro insostituibile della coalizione; egualmente si potrà assicurare al Governo un più concreto apporto del P.R.I. Tutta questa materia — ha concluso l'esponente del PSDI — formerà oggetto di esame approfondito da parte degli organi direttivi del nostro partito».

Queste dichiarazioni di Saragat sono sufficientemente chiare, perchè pongono ufficialmente sul tappeto la necessità di procedere ad un rimpasto del Gabinetto. In definitiva, quella del «rimpasto» viene posta dai socialdemocratici come una vera «conditio» per il proseguimento della loro collaborazione al Governo. e questo perchè il «leader» del PSDI ha indicato chiaramente che in seno al Governo dovrebbero assumere una maggiore responsabilità gli uomini di «iniziativa democratica», usciti vittoriosi dal congresso di Napoli, ed una partecipazione diretta anche i repubblicani. In sostanza, pur rimanendo ancora alquanto nebulose le premesse politiche ed i veri fini di questa azione socialdemocratica, che mette in serie difficoltà Scelba. Pur se ufficialmente viene escluso un cambiamento nella direzione della compagine ministeriale, oggi come oggi la situazione per il quadripartito si presenta delicatissima.

Non può sfuggire a nessuno, infatti, il pericolo cui si espone Scelba qualora accettasse l'impostazione socialdemocratica di dare il via ad un rimpasto ministeriale. La situazione è tale che ben difficilmente si riuscirebbe a condurlo in porto evitando una vera e propria crisi, ed in quest'ultimo caso, come è ovvio, tutto ritornerebbe in giuoco, compresa la formula sulla quale poggia l'attuale coalizione ministeriale.

Si vedrà, comunque, nei prossimi giorni quali saranno gli sviluppi dell'azione del PSDI. Venerdì, come già abbiamo preannunciato, si riunirà l'esecutivo socialdemocratico e sabato mattina la direzione del partito. Sarà in questa sede, secondo quanto ha dichiarato oggi Saragat, che si decideranno praticamente le sorti dello attuale Gabinetto, poichè se in un documento ufficiale si porrà di nuovo la richiesta della modificazione della compagine ministeriale, il che al momento attuale dovrebbe ritenersi più che probabile, il Presidente del Consiglio si troverebbe costretto ad affrontare la questione, con tutti i rischi che ne derivano.

Per il momento la DC, come partito, rimane in posizione di attesa, dato che è stato il PSDI a prendere l'iniziativa di giuocare la prima carta. In questa situazione è ovvio che il partito maggiore attenda di conoscere la vera portata del giuoco per prendere una posizione. Negli ambienti di piazza del Gesù si riconferma la piena solidarietà del partito nei confronti del Governo Scelba e si respingono le accuse o, per lo meno, le insinuazioni contro l'attuale segreteria.

Anche i repubblicani sembrano stare, per il momento, alla finestra. Saragat ha posto il problema di una loro più diretta partecipazione alle responsabilità di Governo, ma negli ambienti vicini alla direzione del PRI si afferma che non è stata mai posta sul tappeto, come condizione «sine qua non», la partecipazione dei repubblicani al Governo. Qualora oggi questa condizione fosse posta, è logico che spetterà agli organi responsabili del partito prenderla in considerazione e decidere sul da farsi.

Da esponenti responsabili del PLI non si è avuta ancora alcuna dichiarazione, ma negli ambienti vicini alla direzione del partito si fa osservare che dovrebbe ormai considerarsi superato ogni equivoco tra il PLI ed il PSDI, dopo la lettera inviata da Malagodi a Saragat.

In pratica chi sarà chiamato a tirare le somme di questa strana ed ingarbugliata situazione sarà il Presidente del Consiglio. Scelba avrà un incontro con i segretari dei quattro partiti della coalizione con tutta probabilità ai primi della prossima settimana, e cioè dopo che saranno state rese note le decisioni della direzione socialdemocratica.

Questa sera all'atto di partire per Trieste il Presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti e richiesto della sua opinione sui problemi sollevati dall'on. Saragat con la sua odierna dichiarazione ha detto: «Per dovere di stretta giustizia debbo dare atto come l'adesione della D.C. e di tutti i suoi organi all'azione del Governo sia stata sempre piena, cordiale e ribadita in più di un'occasione. Le votazioni più recenti in Parlamento sono la migliore prova dell'appoggio unitario della D.C. al Governo. D'altronde, l'adesione alla politica di solidarietà dei partiti democratici, fu uno dei capisaldi delle decisioni del congresso di Napoli».

L'on. Scelba, che appariva sereno, ha aggiunto sorridendo: «Anche tra i matrimoni meglio assortiti, non mancano i dissapori. La consapevolezza però del fine comune (e per la coalizione democratica si tratta del più alto impegno di difesa delle istituzioni), fa sì che il particolare non prevalga sull'essenziale».

Il Presidente del Consiglio si è dichiarato fiducioso che i contrasti derivanti dal proposito di rafforzare l'efficienza governativa verranno favorevolmente risolti.

ANCORA APERTO NEL SALERNITANO IL BILANCIO DEI MORTI

CON GLI ULTIMI RICUPERI le vittime risultano 318

E' nato il primo «figlio dell'alluvione» - 362 milioni raccolti dalla RAI per i sinistrati

Salerno, 3

In una camerata della scuola-asilo «Barra» è nato stamane il primo «figlio dell'alluvione». Poco dopo il parto sono affluiti i primi doni: una culla e un corredino completo, offerti dall'Arcivescovo di Salerno mons. Moscato. La puerpera Anna Capone e le assistenti hanno deciso di imporgli il nome del Presule: Demetrio. Viene segnalato un altro generoso gesto dell'Arcivescovo a favore dell'infanzia: il risveglio di tutti i bimbi dei dormitori per sinistrati è stato allietato questa mattina da una sorpresa: dei giocattoli, donati dall'Arcivescovo, che dirige la Pontificia Opera di assistenza, erano deposti ai piedi dei letti.

Avviata ormai l'opera di soccorso materiale, la P.O.A. si propone come prossimo obiettivo di adoperarsi affinchè a ciascun nucleo familiare sia restituito un focolare. Fra breve l'organizzazione assumerà la responsabilità della gestione diretta degli asili, nell'ambito dei quali cercherà di salvaguardare l'integrità delle famiglie fino a quando le case ultrapopolari, i cui lavori verranno appaltati domani, non saranno disponibili. La P.O.A. ha ottenuto anche dal Governo svedese assicurazioni circa il prossimo invio di case prefabbricate, da assegnarsi alle famiglie che, più duramente colpite, hanno maggiore urgenza di ritrovarsi raccolte sotto un tetto.

Secondo dati ufficiali, resi noti stasera dalla Prefettura, il totale delle vittime dell'alluvione è salito a 298, che risultano così suddivise per i diversi centri colpiti: Salerno 109, Tramonti 25, Cava dei Tirreni 32, Vietri 95, Maiori 34, Minori 3. In tali cifre sono comprese 92 salme non ancora ricuperate e le 42 non identificate. Non vi sono però incluse le 14 salme ricuperate oggi e le sei ripescate al largo di Cetara dal dragamine «Luciana», per le quali sono tuttora in corso le formalità di legge. Per la precisa determinazione del numero dei dispersi si attende il completamento dei censimenti in corso nei vari Comuni.

A sua volta la Camera di commercio ha comunicato i primi dati relativi al censimento delle aziende industriali e commerciali colpite. Esse sono finora 980, di cui 234 a Maiori, 235 a Minori, 18 a Tramonti, 60 a Vietri sul Mare, 21 a Cava dei Tirreni e 412 a Salerno. Domani arriverà a Salerno il Ministro Medici per compiere un sopraluogo nelle zone colpite e valutare i danni subiti dal settore agricolo.

La «Catena della fraternità», organizzata dalla R.A.I. a favore degli alluvionati, ha raggiunto 1 362 milioni di lire. Questa sera Beniamino Gigli ha offerto un milione.

SOLENNE ANNUNCIO ALLA SEGRETERIA DI STATO

Montini succede a Schuster sulla cattedra di Sant'Ambrogio

Milano si prepara già a ricevere il nuovo Arcivescovo

Città del Vaticano, 3

Il Pontefice ha nominato nuovo arcivescovo di Milano il prosegretario di Stato mons. Giovanni Battista Montini. La nomina è stata ufficialmente comunicata al prelato, alla presenza di tutti gli officiali della Segreteria di Stato, dall'assessore della Congregazione concistoriale mons. Ferretto, il quale ha avuto per il nuovo arcivescovo parole di altissima stima e di fervido augurio.

Successivamente mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato ha, con parole profondamente commosse, ringraziato mons. Montini per il suo nobile esempio, ed ha espresso a nome di tutta la Segreteria di Stato il rammarico per il prossimo distacco. Inoltre mons. Dell'Acqua ha sottolineato la profonda pietà, l'alta e fine spiritualità, la generosa dedizione al lavoro, il disinteressato amore alla Chiesa, l'assoluta fedeltà al Vicario di Cristo, l'ardente zelo per le anime, il non comune spirito di sacrificio di mons. Montini. Al termine del suo discorso, mons. Dell'Acqua ha detto al nuovo arcivescovo che egli è atteso a Milano: atteso dal clero, dai seminaristi, dall'Azione cattolica, dai lavoratori e da tutti i fedeli e lo ha salutato come lo arcivescovo dei lavoratori.

Mons. Montini, profondamente commosso per la nuova prova di fiducia dimostratagli dal Pontefice e per le manifestazioni di sincero affetto manifestategli da tutto il personale della Segreteria di Stato, ha risposto con espressioni di gratitudine e di benevolenza per tutti i suoi collaboratori.

La notizia della nomina di mons. Montini alla cattedra arcivescovile di Sant'Ambrogio, ha destato viva soddisfazione negli ambienti ecclesiastici di Milano, dove era attesa. Il giornale cattolico «L'Italia» è uscito in edizione straordinaria interamente dedicata al nuovo Presule. «Di monsignor Montini — scrive il direttore del giornale, don Ernesto Pisoni, nell'editoriale — conosciamo l'ardente devozione alla Chiesa e al Vicario di Cristo, l'amore tenace per i giovani cui dedicò gli anni intensi della sua giovinezza sacerdotale, la pietà fervente e l'integra apostolica vita, dedicata ai problemi e alle idee, alle attuazioni e alle fatiche di un instancabile ministero, nella cultura, negli studi, in tutte le forme più varie e più moderne dello sviluppo del regno di Dio. La vigile paternità di Pio XII lo ha donato come padre della nostra archidiocesi e noi come padre lo attendiamo fiduciosi e impazienti di offrirgli la nostra buona volontà, la nostra filiale obbedienza, la nostra spirituale docilità.

«Lo attendono lavoratori e uomini di cultura — prosegue «L'Italia» — autorità e cittadini, i suoi fedeli e il suo clero, le opere e le iniziative innumeri che chiedono solo di essere le sue opere e le sue iniziative, lo attendono la fede e l'amore di tutto un popolo, che in lui già ama e riconosce la voce e il cuore del Pastore».

La notizia ufficiale è giunta all'Arcivescovado verso le ore 13.30, ed è stata immediatamente comunicata a mons. Bernareggi, vicario capitolare che ha retto l'archidiocesi dal giorno della morte del Cardinale Schuster.

Trasmettendone l'annuncio, monsignor Bernareggio esprime nella sua comunicazione ai fedeli e ai parroci la gratitudine sua e dell'archidiocesi al Santo Padre. «La fama che accompagna il degno successore di Sant'Ambrogio — dice la comunicazione — è tale da riempire l'animo della più legittima esultanza. Ammiriamo in lui lo apostolo della gioventù studiosa, l'altissimo collaboratore del Santo Padre nel Governo della Chiesa, il prelato esimio per virtù, sapienza e sacerdotale pietà».

Sono già state date le prime disposizioni per l'ingresso del nuovo Arcivescovo: per tre giorni consecutivi, in conformità alle prescrizioni del cerimoniale del rito ambrosiano, a mezzogiorno le campane di tutte le chiese suoneranno a festa, e lunedì prossimo verrà celebrata in Duomo una solenne Messa di ringraziamento, cui interverrà il clero delle collegiate e parrocchie cittadine.

La nomina di mons. Montini segue a 64 giorni dalla morte del Cardinale Schuster, avvenuta il 30 agosto nel seminario di Venegono. L'archidiocesi milanese, con le sue 896 parrocchie, è la più grande d'Italia e si estende sui territori di cinque provincie: Milano, Como, Varese, Bergamo e Pavia. In essa compiono il loro lavoro apostolico 2247 sacerdoti. Centotrentanove arcivescovi hanno preceduto mons. Montini nel governo della diocesi ambrosiana attraverso i secoli. Il primo fu Sant'Anatalone, di nazionalità greca, che venne nominato nell'anno 51. Sant'Ambrogio fu l'11.o, nominato nell'anno 374, San Carlo Borromeo il 119.o, il Cardinale Ferrari il 136.o dopo di lui fu nominato Arcivescovo, nel 1921, Achille Ratti, milanese, che l'anno seguente divenne Papa. Gli succedettero Eugenio Tosi nel 1922 e Ildefonso Schuster nel 1929.

Mons. Giovanni Battista Montini è nato il 26 agosto 1897 a Concesio, in provincia di Brescia. E' laureato in filosofia e diritto. E' stato assistente ecclesiastico generale della Federazione universitari cattolici italiani. Dopo essere stato per alcuni mesi addetto alla Nunziatura di Varsavia, all'inizio del 1923, entrò alla Segreteria di Stato come «minutante». Nel 1937 veniva nominato sostituto e nel 1953 pro segretario di Stato per gli affari ordinari.

Gravi condanne a Praga contro «spie» socialdemocratiche

Vienna, 3

Radio Praga ha annunciato oggi la condanna, da parte della Corte suprema cecoslovacca, di un gruppo di spie e sabotatori ex membri del partito social-democratico. Tre degli accusati, Vladimir Goerner, Vaclav Koubek e Zdenek Kreidl sono stati condannati all'ergastolo, mentre altri due, Ladislav Picman e Frantisek Trzicky sono stati condannati a 25 anni di reclusione. Ad altri imputati sono state comminate pene minori.

Tutti erano accusati di voler «costringere con la forza la Cecoslovacchia a far parte di una unione europea sotto la direzione americana e di voler distruggere l'indipendenza del paese». A tale scopo, secondo la confessione degli imputati stessi, essi si sarebbero avvalsi dell'intervento militare occidentale.

E' questo il primo processo su larga scala di ex membri del partito social-democratico dopo il ritorno in Cecoslovacchia dell'ex leader socialdemocratico ed ex vice Primo Ministro, Bohumil Lausmann che, fuggito in Austria nel 1950, fece ritorno in Cecoslovacchia lo scorso dicembre di sua spontanea volontà, secondo quanto affermarono allora le autorità cecoslovacche, fornendo inoltre informazioni intorno alle attività spionistiche degli emigrati cechi e della opposizione degli stessi socialdemocratici nell'interno del paese.

CONFERITI I NOBEL per la fisica e la chimica

Stoccolma, 3

Il premio Nobel per la fisica è stato conferito a due scienziati tedeschi: il professore Max Born e il professore Walther Bothe.

Il Nobel per la fisica è stato conferito al professore Max Born per le sue «ricerche fondamentali nella meccanica dei quanti» e per le sue «interpretazioni statiche delle funzioni delle onde» e al professore Bothe per i suoi «metodi di coincidenza e scoperte che ne risultano».

L'ammontare del premio che è di 181.646 corone svedesi (oltre 20 milioni di lire italiane) sarà diviso tra i due scienziati.

Il professore Max Born che ha 63 anni è considerato uno dei più eminenti scienziati «atomici» del mondo. Nel 1907 egli pubblicò un'opera sul meccanismo degli atomi. Nel 1922 dedicò un'opera alla teoria della relatività. Le sue ricerche hanno anche avuto per oggetto la struttura dei cristalli. Le sue teorie in questo campo hanno avuto importanti applicazioni nella metallurgia. Walter Bothe è capo dell'Istituto «Max Planck» di Heidelberg.

Il premio Nobel per la chimica è stato conferito all'americano Linus Pauling. Linus Pauling è titolare della cattedra di tecnologia all'Istituto di Pasadena e ha 53 anni. Le sue ricerche hanno investigato in particolare il campo delle leghe chimiche. I risultati di tali ricerche sono spiegati in una delle sue opere dal titolo «Nature of the Chemical Bond».

Il professor Pauling si è anche distinto per i suoi studi sulla conduttibilità dei metalli e specialmente del ferro, del titano, dell'uranio e del cromo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dall'Europa centrale interesserà da stanotte le Alpi centro-orientali, estendendo la sua influenza alla Lombardia, al Veneto e all'Emilia. Su dette regioni si avrà cielo da poco nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse anche a carattere di rovesci. Qualche nevicata sulle Alpi centro-orientali al di sopra dei 2 mila metri.

Temperature minime e massime: Bolzano 5, 15.9; Trento 8, 14.4; Torino 5.5, 16.9; Milano 7.6, 12.4; Venezia 9, 14; Genova 13.8, 18.6; Bologna 9, 17.2; Pisa 12.1, 16.7: Firenze 9.6, 13.6; Perugia 10.5, 15; Ancona 12, 16; Pescara 5.6, 19; L'Aquila 0.5, 16.3; Roma 12.1, 20.1; Napoli 9.7, 19.5:

(«Giornalfoto»)
Gli ex combattenti di Roma hanno offerto, con fraterno gesto, la bandiera all'INAM di Trieste. Durante una semplice cerimonia nella sede di via Slataper, un sacerdote ha benedetto il vessillo

GIORNALE SPORT

VERSO IL «MATCH» CON TIBERIO MITRI

HUMEZ DICE DI ESSERE estremamente ottimista

Sta bene e il suo morale è molto elevato - L'incontro in una palestra - Anche l'allenatore sicuro della vittoria

Parigi, 3

Siamo stati a trovare Charles Humez, prossimo avversario di Mitri per il titolo europeo dei «medi» presso una piccola palestra ove si reca abbastanza spesso, nelle pause del suo allenamento, per incontrarsi con amici e colleghi; evidentemente, il luogo dell'allenamento vero e proprio, se non è tenuto segreto, è rigorosamente vietato a tutti i curiosi.

Per allenarsi in previsione dell'incontro con Mitri, Charles Humez ha scelto la palestra dell'Istituto nazionale degli sport, nei dintorni di Vincennes. Là è circondato dai pugili della squadra militare francese, tra cui figura Chabron, campione francese dei pesi medio-massimi, ed ha a sua disposizione rappresentanti di tutta la gamma dei pesi.

Alla nostra domanda, perchè questa volta egli non abbia scelto un «rifugio» più isolato per allenarsi, e se ritenga Mitri un avversario difficile, Humez ha risposto: «Mitri, a mio avviso, si è ripreso magnificamente, e non sarà poi così semplice batterlo. Quindi l'allenamento cui mi devo sottoporre è duro. Quanto alla scelta del «rifugio» non ripeterò più l'errore commesso prima dell'incontro con Turpin. In quell'occasione mi ero letteralmente isolato in campagna, fuori da ogni tentazione, ma anche lontano da quell'ambiente sportivo che tanto avrebbe giovato al mio morale. Laggiù in campagna, mi frullavano per il capo mille idee nere, e la terribile reputazione di Turpin non era certo valsa a farmele passare. Qui a Parigi, invece, tutto è diverso: ho il modo di distrarmi, pur allenandomi seriamente, e cioè è valso a rendermi estremamente ottimista».

Fisicamente, Humez ha un ottimo aspetto e conferma la nostra impressione: «Di salute mi sento bene, moralmente anche, quindi tutto va bene».

Anche il suo «manager» è del parere che il combattimento con Mitri, sebbene non facilissimo, non dovrebbe però presentare soverchie difficoltà per il suo protetto: «Certo Mitri ha stupito tutti con la sua vittoria su Turpin, ma il 13 novembre si troverà di fronte un Humez che non ha certamente più lo stesso morale abbattuto che aveva a Londra».

Verso l'incontro di Bergamo

A ranghi ridotti l'allenamento della Triestina

La Triestina ha disputato il settimanale allenamento nella mattinata. Ranghi ridotti e niente partitina ma soltanto una buona ora e mezzo di esercizi atletici e palleggio ai quali hanno partecipato Soldan, Toso, Dorigo, Secchi, Curti, Jensen, Soerensen, Sabattella, Rossetti e Nuciari che non vedevamo da molto tempo. Sempre assenti Nay, Valenti e Lucentini ai quali oggi si sono aggiunti Belloni e Petagna mentre Ganzer non era presente in quanto nel pomeriggio stesso ha partecipato alla partita del campionato riserve fra la Triestina e il Venezia.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica. Campionato di Promozione: Libertas-Fossalon, campo via Flavia, ore 14.30; Ponziana-San Canciano, Ponziana, 14.30; Muggesana-Terenziana, Muggia 14.30; Acegat-Postelegrafonici, Ponziana, 10.30, Campionato di I.a Divisione: Crda Trieste B-San Giovanni B, campo San Luigi, ore 10.30; Edera B-Sant'Anna, I Maggio, 10.30; Libertas Trieste B, Sant'Andrea, via Flavia, 12.30; Istria-Fortitudo, San Luigi, 14.30; Crda Monf. B-Audace, Monfalcone, 9.30.

Incontri amichevoli

Edera-Marinai 4-1

Ha avuto luogo sul magnifico campo di S. Luigi l'annunciato incontro calcistico amichevole valevole per i festeggiamenti alle FF.AA. fra l'Edera, partecipante al campionato di Promozione, e la giovane formazione della Marina italiana di stanza a Trieste.

L'incontro è stato disputato all'insegna della correttezza sportiva e in un'atmosfera di pura cordialità, in cui ha fatto cornice le belle trame di gioco svolto dalle due magnifiche formazioni. I primi a passare in vantaggio sono gli ederini, su azione di calcio d'angolo la palla è colpita di testa da Battisti ed entra in rete lambendo il palo. Verso la mezz'ora di gioco, l'Edera aumenta il vantaggio con un'azione personale di Fato. I gialli si scuotono e portano belle azioni sotto la porta ederina, con tiri pericolosi di Gha e di Gozzani che si dimostra molto insidioso.

La ripresa è più equilibrata e i marinai sono alla ricerca del gol; al 20' l'arbitro concede a loro un calcio di rigore per netto fallo di mani in area, ma Prete intuisce il tiro e devia in calcio d'angolo. Alla mezz'ora è ancora Battisti che aumenta il vantaggio per i propri colori con un forte tiro da fuori area. Seguono azioni pericolose della Marina e in una di queste il loro frombolliere Minacore mette in rete di precisione. Verso lo scadere del tempo l'Edera porta a quattro le sue segnature con un'azione di Fato. Ha arbitrato con precisione il sig. Cadelli.

Formazioni delle squadre: SQ. NAVALE: Avventurati; Varagnolo, Palagiano; Minacore, Busetto, Attino; Gozzani, Romagnoli, Gha, Monno, Ferrari. EDERA: Prete; Coppa, Sossi; Comisso, Batich, Panderosso; Fato, Marassi, Battisti, Damianis, Gottardi.

Una sola squalifica a calciatori di Serie A

Milano, 3

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione settimanale ha deliberato: Gara Bari-Cremonese: rilevato dal supplemento di rapporto del commissario di campo che il giocatore Zelioli (Cremonese) indirizzava all'arbitro a fine gara frasi ingiuriose, si delibera di infliggere a detto giocatore la squalifica per due giornate effettive di gara, di cui una già scontata. Gara Bologna-Novara: preso atto del supplemento di rapporto reso dall'arbitro, si delibera di archiviare la pratica relativa al sig. Antonio Janni, allenatore del Novara.

La Lega ha inoltre preso i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per due giornate effettive di gara al campo dell'U.S. Carrarese, sospensione ad ogni effetto con decorrenza immediata al sig. Biagi Francesco, in seguito agli incidenti accaduti nella gara Carrarese-Carbosarda. Ha squalificato per due giornate effettive di gara Traini (Sanbenedettese); per una giornata Bassetti (Catania), Terzolo (Lecce), Carminati Franco (Lecce) e Rebizzi (Legnano).

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Graiana s'afferma anche sul miglio

Nella corsa della classe massima Fiordaliso respinge un lungo assalto di Aldifà

Graiana, che sinora a più riprese ha dimostrato di essere il migliore soggetto della generazione di due anni, ha dominato facilmente anche la prima corsa sul miglio riservata alle puledre. [illegible]

I risultati: Premio delle Bambole, L. 100.000, m. 1650: 1) Graiana (E. Baraldi) [illegible] 1) Edison (L. Nardo) 25.1; 2) Daverio 25.3; 3) Serenata a Napoli 25.4. 8 part. Tot.: 23; 15, 23, 13; (171); 32. *Premio delle Passeggiate*, L. 105.000, m. 1680: 1) Agile (L. Baraldi) 27.8; 2) Walmala da Salmour 27.8; 3) Neocle 26.9. 11 part. Tot.: 42; 25, 18, 61; (68); 68. *Premio delle Discese*, L. 100.000, m. 2050: 1) Alice (E. Baraldi) 26; 2) Temi 26.2. 6 part. Tot.: 19; 15, 24; (36); 46. *Premio dei Parchi* (ascend.), Lire 100.000, m. 2000, I.a div.: 1) Amalfi (G. Zeugna) 27.8; 2) Tiberina 27.2; 3) Gambetto 27.3. 8 part. Tot.: 73; 15, 13, 19; (74); 124; d. a. 5.a e 7.a 5300. *Premio dei Parchi*, II.a div.: 1) Fauzia (W. Martignoni) 29.6; 2) Bella Irzia 28.8; 3) Filipepi 28.8. 8 part. Tot.: 123; 33, 28, 16; (335); 317.

S'apre il Palazzo dello Sport con la gara Ginnastica-Virtus

Per ora posti per 2500 spettatori - I lavori non ancora ultimati - I tabelloni di cristallo appesi al soffitto per la migliore visibilità

L'apertura del Palazzo dello Sport, ormai ufficialmente fissata per domenica prossima, coinciderà con la disputa di due importanti competizioni cestistiche dei massimi campionati italiani: Ginnastica-Virtus Minganti per la Serie A maschile e Ginnastica-Bernocchi per la Serie A femminile. Il nuovo impianto sportivo entrerà in funzione, seppure ancora incompleto, per accogliere intanto un pubblico di oltre 2500 persone sulle gradinate già allestite. L'eccezionale programma di partite provocherà indubbiamente un afflusso notevole di spettatori, specie in considerazione dei bassi prezzi che saranno praticati. La curiosità di vedere il Palazzo e la certezza di poter finalmente assistere ad incontri di pallacanestro in perfette condizioni di visibilità da qualsiasi posto sono gli altri fattori che maggiormente influiranno sull'affollamento delle gradinate da parte dei tifosi. Come è noto la particolare sistemazione dei canestri, il cui tabellone di cristallo è sospeso alle incavallature del capannone secondo un progetto degli ingg. Lenghi e Zar, consente la perfetta visione del gioco anche dalle gradinate allestite sui lati più brevi del campo.

Dopo la sconfitta di Venezia, che è servita a mettere i biancocelesti di fronte ad una visione più realistica del loro valore (quantunque debbano amaramente rimpiangere la vittoria più sprecata che sfuggita), il lavoro è stato ripreso con lena da tutti i giocatori. La partita con i bolognesi giunge a proposito per collaudare il loro grado di ricupero dopo la battuta d'arresto subita con la Reyer: una loro convincente vittoria potrebbe far rivedere subito il giudizio ancora scettico che viene fatto delle loro possibilità.

Anche le femmine iniziano il cammino domenica prossima. La squadra di Guarini e Ghietti inaugurerà anzi il Palazzo dello Sport affrontando le campioni d'Italia del Bernocchi. Partenza difficile, come vuole la tradizione, per le triestine: la Prennushi, che ha raccolto dalla Baitz il grado di «capitano», avrà un compito arduo guidando le compagne contro le legnanesi. Tuttavia è certo che le giovani biancocelesti, della Larini alla Tarabocchia, sapranno giocare con lo spirito e la capacità di sempre, per continuare a recitare un ruolo di primo piano nel massimo campionato italiano.

Scozia - Irlanda 2 a 2

Glascow, 3

A Hampden Park, alla presenza di 46.000 spettatori, in un incontro valevole per il campionato britannico di calcio, Scozia e Irlanda hanno pareggiato per 2 a 2.

La Coppa Albert a Parigi

Sirola in semifinale

Parigi, 3

Ecco i risultati dei quarti di finale del singolare maschile della «Coppa Albert Canet» di tennis: Destremau (Fr.) b. Cucelli (It.) 6-3, 4-6, 6-4; Sirola b. Vincent (USA) 10-8, 7-5; Patty (USA) b. Grinda (Fr.) 6-4, 6-2; Skonecki (Pol.) b. Pellizza (Fr.) 6-2, 6-4.

Il torneo giovanile di fioretto svoltosi a Livorno ha dato i seguenti risultati: 1) Brondi Mauro (Fides Livorno) con 6 vittorie (dopo spareggio); 2) Montorsi (Genova) con 6 vittorie (dopo spareggio); 3) Brondi A. (Fides Livorno) con 4 vittorie; 4) Tarotto (Venezia) con 3 vittorie; 5) Abate (Ansaldo Livorno) con 3 vittorie. Le gare proseguono con il torneo di sciabola.

LE SQUADRE GIULIANE DELLA IV SERIE

DOPO L'IMPRESA DEL SAN GIOVANNI e prima di un programma impegnativo

Continua la scivolata del Pro Gorizia - Poco fortunati i monfalconesi a Pordenone debbono rifarsi ospitando il Pellizzari

Sesta giornata e festa delle matricole. Infatti, contrariamente alle generali previsioni, le quattro neo promosse del girone Bassano, Merano, Pellizzari e Spilimbergo, le prime tre giocando in casa e la quarta fuori, pur affrontando squadre di ottima levatura e soprattutto di grande esperienza, si sono fatte rispettare.

Il navigatissimo Belluno è stato fermato a Bassano, il Trento ha perso con onore a Merano mentre lo Schio, a casa del Pellizzari, ha dovuto accontentarsi di un pareggio che ha evitato il peggio. Lo Spilimbergo poi è andato addirittura a vincere, e con un secco due a zero, a casa del Portogruaro, dopo aver dettato legge per tutta la partita. Per la nuova leva meglio di così non poteva andare. Il Dolo a Bolzano ha vinto, contro la modesta Lancia, la sua prima partita della stagione.

Vediamo ora gli affari di casa nostra. Il San Giovanni, battuto dal pronostico si è vendicato conquistando un meritatissimo pareggio a casa di quel Saici che sino a ieri era al comando della classifica. Una gara giocata dalle due avversarie a viso aperto per tutto il primo tempo, nel corso del quale i rispettivi attacchi pur lavorando molto e bene sono inciampati in robustissime difese. Nella ripresa invece il San Giovanni, fatti i conti di cassa e visto che se vincere era sempre difficile un pareggio lo si poteva rimediare benissimo, ha dato di catenaccio e con un Vagaia che ha detto di no a tutti i palloni, per il Saici non c'è stato più nulla da fare. A Pordenone il CRA si è battuto con molta energia e poca fortuna, costringendo peraltro la capolista ad impegnarsi a fondo per conseguire una vittoria di stretta misura.

A Gorizia le cose vanno male. La squadra isontina continua a perdere in casa e quel che è peggio non riesce a far gioco. Contro la buona ma non irresistibile Sacilese, i goriziani hanno corso molto, lavorato abbastanza ma alla fine sono stati costretti a cedere il passo all'ospite che ha giocato meglio. Il problema della squadra goriziana non è semplice ma nemmeno insolubile. I giocatori attualmente in forza alla società isontina non sono degli assi chè, se fossero tali, non giocherebbero in Quarta Serie, ma la maggior parte di essi ha dalla parte sua giovinezza, volontà e qualcuno anche degli ottimi numeri. Devono e possono far meglio anche perchè ci sembra, così ad occhio e croce, che il tono di gioco del nostro girone della Quarta Serie di quest'anno non sia molto elevato e comunque inferiore a quello praticato da molte squadre nella passata stagione. Quindi ci dovrebbe essere posto anche per il Pro Gorizia che, dopo la fatica fatta per rientrare in Quarta Serie deve darsi da fare per rimanervi essendo, almeno a quanto sembra, il programma minimo che la compagine goriziana ha in animo di realizzare quest'anno.

Domenica prossima avremo le seguenti partite: Belluno-Lancia, Dolo-Pordenone, Olimpia-Saici, Trento-Mestrina, Spilimbergo-San Giovanni, CRDA-Pellizzari, Schio-Pro Gorizia, Sacilese-Merano, Portogruaro-Bassano.

Tolto il CRDA, che giocherà in casa, le altre tre giuliane saranno in trasferta. La squadra dei Cantieri ospiterà il Pellizzari, squadra giovane, ma che ha dimostrato di saperci fare. Avversario quindi da tenere d'occhio perchè potrebbe combinarti qualche brutto scherzo. Il CRDA, dopo la prova sostenuta domenica contro la capolista Pordenone ha dimostrato, pur perdendo, di essere in ottime condizioni di forma e a lume di naso il Pellizzari non dovrebbe passare.

Il Saici va a Cittadella dove ha delle buone possibilità di ricuperare il punto perduto domenica scorsa in casa. Forse ha in mano anche delle buone carte per vincere ma, mettendo in preventivo un punto, non si dovrebbe sbagliare. Altra trasferta difficile per il San Giovanni che a Spilimbergo troverà una squadra giovanissima e piuttosto su di giri in conseguenza delle ottime prestazioni fornite in questi ultimi tempi. Non arrischieremo un pronostico ma dopo la prova positiva fornita dal San Giovanni domenica scorsa la sorpresa domenica potrebbe anche venire da Spilimbergo.

Il Pro Gorizia parte per Schio con la valigia vuota di speranze. Si tratta di andare a casa della squadra che a noi sembra la migliore del girone anche se non ha il primo posto in classifica. Quindi disco chiuso e attendiamo soltanto una buona prova dai giovani isontini. Per il resto scontata la vittoria del Belluno sull'ospitato Lancia un po' meno quella della capolista Pordenone che va a Dolo dove troverà una squadra che non vale molto ma che è però in ripresa. Incerto l'esito del confronto fra Mestrina e Trento a casa di quest'ultimo. Sacilese e Portogruaro ospitando rispettivamente Merano e Bassano dovrebbero vincere la prima più facilmente della seconda che sta attraversando un precario periodo di forma.

C. C.

INIZIATO IL TORNEO CADETTI

TRIESTINA-VENEZIA 1-1 (1-1)

MARCATORI: Colosio (V.) al 14', Bubnich (T.) al 33' del p.t. TRIESTINA: Carmassi; Cottar, Olivo; Pintarelli, Meggiolaro, Ganzer; Jenco, Bubnich, Sadar, Affinito, Barnafi. VENEZIA: Jannuzzi; Bachini, Mascellari; Cancian, Rampazzo, Mora; Colosio, Fantini, Scroccaro, Bares, Bergamini. ARBITRO: Tavolini di Ferrara.

La prima gara del Torneo Cadetti è stata giocata sul terreno dello stadio. Pur avendo svolto una maggior mole di lavoro offensivo la Triestina ha dovuto accontentarsi di un pareggio che tutto sommato ha dato a ciascuno il suo. La gara ha vissuto i suoi momenti migliori nel primo tempo che ha visto le due squadre impegnate a fondo e lo sviluppo di ottime azioni da ambe le parti. Ad una leggera ma chiara superiorità tecnica dei rossoalabardati ha fatto riscontro una maggior decisione dei veneziani, pronti e veloci su tutti i palloni. La ripresa invece, iniziatasi a ritmo veloce è andata man mano calando di tono e di sostanza anche se verso il finale i rossoalabardati hanno cercato di spingere a fondo per assicurarsi il successo.

Inizio di marca triestina ma al 14' si ha un improvviso capovolgimento di fronte e i veneziani passano in vantaggio con una rete di Colosio, frutto di un'azione personale dell'ala destra veneziana spostatasi sulla sinistra. Pronta reazione triestina che dopo un lungo periodo di pressione si conclude con un tiro di Pintarelli che costringe il portiere veneziano ad una difficile respinta in corner. Un momento di tregua poi al 33' un insidioso tiro di Bubnich viene respinto in angolo e sulla successiva azione Bubnich di testa coglie il pareggio per la Triestina. Al 44' mischia sotto la porta triestina e Cottar respinge sulla linea della porta un ben azzeccato tiro di Fantini. E il primo tempo si chiude con quattro calci d'angolo in favore della Triestina e uno per il Venezia.

Nella ripresa la Triestina sostituisce Cottar con Metullio e Pintarelli con Giannini questo perchè il nuovo regolamento del campionato riserve (che ora ha assunto la denominazione di Torneo Cadetti) ammette la sostituzione di due giocatori. Gioco a metà campo. Al 14' Barnafi manda alto un ottimo pallone e due minuti dopo su azione di mischia Sadar perde una buona occasione. Il gioco, che si sposta da un fronte all'altro ha perduto molto delle primitive incisività e freschezza. Al 29' il Venezia sostituisce Scroccaro con Barison. Al 30' un pericoloso tiro di Bergamini viene respinto in due tempi da Carmassi. Al 36' tocca a Jenco impegnare il portiere veneziano. I triestini cercano di stringere i tempi ma la difesa veneziana lavora molto bene. Allo scadere del tempo una punizione dal limite di Giannini passa oltre la traversa. Poi la fine.

Deludono i «Primavera» nell'allenamento di Piacenza

Gli allievi dell'Atalanta piegati di misura - Nè gioco d'assieme nè virtù individuali - Una formazione largamente incompleta

Piacenza, 3

Oggi, con la collaborazione della squadra allievi dell'Atalanta, la rappresentativa nazionale giovanile di calcio ha sostenuto una partita d'allenamento. La selezione si è schierata con i seguenti giocatori: Stefani (Cometti), Comaschi, Pavinato (Di Veroli), Masiero, (Redaelli), Mihalic, Invernizzi; Olivieri, (Farinelli), Pivatelli (Vicini), Bacci, Tortul, Farinelli (Stivanello). Ha arbitrato Meazza.

Nel primo tempo la nazionale giovanile partiva all'attacco e al terzo minuto l'ala sinistra Farinelli operava un traversone al centro che finiva a lato della porta di Cometti. Pochi secondi dopo il centrattacco Bacci, ricevuta la palla dopo una rapida discesa alla quale aveva partecipato tutta la linea d'attacco, segnava la prima rete. La squadra allenatrice reagiva prontamente e due minuti dopo la mezz'ala sinistra Faccio batte Stefani pareggiando. Il secondo gol dei nazionali giungeva al 12': il pallone perveniva a Tortul che, con una mezza rovesciata, calciava in porta imparabilmente da una ventina di metri. Al 17' Olivieri passava a Pivatelli che avanzava e tirava poco al disotto della traversa: Cometti riusciva a deviare con grande difficoltà. La pressione della Nazionale aumentava e al 20' un'azione a tre, Olivieri-Bacci-Farinelli, si concludeva con un tiro che un terzino atalantino deviava in porta facendo registrare la terza rete per i nazionali. Al 22' era Invernizzi che lanciava Masiero: questi passava a Bacci che fulminava in rete con un tiro a mezza altezza mentre Cometti invano tentava di parare in tuffo. Al 2?', in una confusa azione sotto la porta dei nazionali, il terzino Comaschi nel tentativo di deviare la palla batteva il proprio portiere provocando la seconda rete degli atalantini.

Nel secondo tempo si scambiavano di squadra i portieri e venivano sostituiti alcuni giocatori. L'attacco dei nazionali premeva in area atalantina, ma le numerose occasioni da rete venivano sciupate per imprecisione di tiro da Farinelli, Bacci e Tortul. Raramente Stefani era impegnato dai compagni, cosicchè la seconda mezz'ora si chiudeva senza nuove reti.

In complesso, la Nazionale giovanile non ha soddisfatto, anzi ha mostrato un gioco privo di mordente e di precisione, senza mettere in rilievo fusione di squadra, nè spiccata abilità individuale. Nel secondo tempo poi, il gioco è calato di tono, tanto da costituire una sterile esibizione senza risultati e senza significato. Buono il gioco messo in luce dai giovani allenatori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8